ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 15 Aprile 1910* MATTINO NUM. 104

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Atteggiamento dei vari gruppi
nel prossimo voto politico alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

Vi ho già detto che il Ministero Luzzatti, esposto il suo programma, otterrà facilmente dalla Camera un voto di fiducia molto grosso, anzi, troppo grosso, non perchè tutti i partiti siano soddisfatti della crisi e pieni di fiducia nell'azione del nuovo Gabinetto, ma perchè non vi è, almeno per ora, ragione tanto forte da spingere alcun partito all'opposizione fino dal primo giorno, e perchè le condizioni della Camera e del Ministero consigliano quasi tutti i gruppi ad assumere un atteggiamento benevolo.

Poichè il Gabinetto è stato composto con elementi non solo eterogenei, ma in parte anche avversari, c'è qua e là della preoccupazione sull'indirizzo che seguirà il nuovo Governo, ma ognuna delle varie parti non ha interesse a precipitare gli eventi, e tutti comprendono che una nuova crisi a breve distanza nuocerebbe ai vitali interessi del Paese e al buon nome della Camera. Una breve analisi della situazione delle singole parti della Camera aiuterà a spiegare meglio il mio concetto.

Cominciamo dalla Destra, per procedere gradatamente fino all'Estrema Sinistra. A Destra, il gruppo rudiniano è al Governo con gli onorevoli Luzzatti, Fani e Di Scalea: esso, quindi, sarà completamente ministeriale. Ci sono poi parecchi, la gran parte lombardi, che non sono organizzati: su di loro esercita una discreta influenza l'onorevole Luzzatti: è perciò probabile che essi, per un riguardo al Presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli, resisteranno alla tentazione di votare contro il Governo, perchè di esso fanno parte i radicali. La terza gradazione della Destra è quella costituita dagli amici fedeli dell'onorevole Tittoni. Costoro, facendo parte dell'antica Maggioranza giolittiana, voteranno certamente in favore. A loro non può essere dispiaciuto che il primo atto politico del nuovo Gabinetto sia stata la nomina dell'onorevole Tittoni ad ambasciatore a Parigi.

Al Centro troviamo i clericali ed una parte di giolittiani, fra i quali, l'on. Bettòlo, e i sonniniani. I primi, che sono una ventina, stanno sull'attenti: essi temono da un lato che l'ingresso dei radicali al Governo spinga questo a fare una politica anticlericale, dall'altro lato confidano nella situazione generale, secondo loro non propizia a tale politica, e nell'equanimità dell'on. Luzzatti, della quale equanimità ebbero una prova a proposito del Consiglio del lavoro. Bisogna inoltre riflettere che il gruppo clericale non dimostra, per ora, spirito battagliero, e non ha voluto nemmeno costituirsi pubblicamente. E' quindi probabile che, salvo il caso, poco probabile, di un programma prettamente anticlericale, esso non faccia al nuovo Ministero il viso delle armi. Che i giolittiani del Centro voteranno in favore del Ministero è pure sicuro. I sonniniani sono tutt'altro che contenti, come lo si desume ogni giorno dagli articoli del *Giornale d'Italia*; ma potranno essi votare contro dal primo giorno, essi, che chiesero ed ottennero di stare cento giorni al Governo, pur non avendo base di sorta? Come potranno negare al Ministero Luzzatti quella benevola aspettativa, che diede al loro Gabinetto la Maggioranza giolittiana? Non dovrà influire per nulla la circostanza che l'onorevole Luzzatti è stato *pars magna* del Gabinetto Sonnino?

I sonniniani, se non voteranno in favore, non voteranno nemmeno contro. O si asterranno o voteranno in favore previa una dichiarazione simile a quella fatta dall'on. Abignente, per conto della maggioranza giolittiana, con la quale questa scoverò la fiducia politica dal voto favorevole. La falange giolittiana di sinistra seguirà certamente l'esempio del suo capo, il quale sosterrà il Ministero con la sua presenza, ed, occorrendo, con la sua parola. E' vero che in essa, come in altre gradazioni della maggioranza giolittiana, serpeggia un certo malcontento; ma gli effetti di questo, ad eccezione di qualche sparpagliamento e di qualche assenza, non si manifesteranno nella votazione per appello nominale. Il Ministero Luzzatti potrà contare sull'esercito giolittiano malgrado il malumore di parecchi.

La Sinistra democratica è rappresentata nel Governo, dagli on. Raineri, Teso e Luciani: anche essa, sebbene poco soddisfatta, voterà a favore almeno durante la luna di miele del Ministero, con la Camera. Ed eccoci all'Estrema, la quale, come ognun sa, si compone del gruppo radicale, del gruppo socialista e del gruppo repubblicano. E' noto che alcuni deputati radicali, specialmente fra i giovani, si sono affrettati a sconfessare i loro amici entrati nel Gabinetto, ma si prevede generalmente che il gruppo finirà con il deliberare di votare a favore: a questa condotta spingeranno le deliberazioni di plauso, che vanno prendendo le singole associazioni radicali. Il gruppo socialista si mantiene ancora in grande riserva, ma si hanno sintomi di molta benevolenza. Non bisogna fare astrazione dal fatto notorio che l'on. Luzzatti e l'on. Sacchi contano fra i deputati socialisti vive simpatie e tenaci amicizie: è quindi, per lo meno, molto dubbio che il gruppo socialista deliberi senz'altro di votare contro. Si ritiene invece che il gruppo repubblicano si metterà subito all'opposizione.

In conclusione, non credo di ingannarmi prevedendo che il primo voto di fiducia del Gabinetto Luzzatti sarà molto grosso, anzi, dico, troppo grosso. Ma la troppo grande maggioranza metterà il Governo in grande imbarazzo quando si tratterà di scegliere i candidati ai posti vuoti delle Commissioni permanenti. In seguito alla costituzione del Gabinetto Luzzatti sono vuoti due posti di vice presidente della Camera, un posto di segretario dell'ufficio di presidenza e cinque posti nella Giunta generale del bilancio, per tacere di quelli di minore importanza. L'imbarazzo del Governo nascerà dal regolamento, che prescrive le elezioni a voto limitato.

Mentre, per esempio, si dovranno eleggere due vice presidenti, in luogo degli on. Sacchi e Fani, divenuti ministri, non si potrà votare che per un solo nome; quindi il Governo non potrà avere che un solo candidato. Dove lo sceglierà? Fra gli amici del ministro Fani o fra gli amici del ministro Sacchi? La maggioranza giolittiana, la quale ha perduto un vice presidente, l'on. Finocchiaro Aprile passato all'Opposizione nel giugno dell'anno scorso, si rassegnerà a dare i suoi voti, che sono oltre duecento, ad un candidato non scelto nel suo seno? E' corsa voce anche su per i giornali che l'on. Luzzatti, per fare cosa gradita all'on. Sonnino, sceglierà candidato l'on. Guicciardini; ma questa candidatura di un deputato non ministeriale sarebbe gradita anche ai ministeriali? Non sarebbe invece molto probabile che l'Estrema Sinistra contrasse i suoi voti su uno dei suoi, e l'antica maggioranza facesse altrettanto, battendo entrambi il candidato del Governo? Se invece l'on. Luzzatti scegliesse il candidato del Ministero fra gli amici dell'on. Sacchi, potrebbe accadere che venissero eletti uno della Sinistra giolittiana ed uno di Destra o del Centro, perchè molto difficilmente un candidato di Estrema Sinistra raccoglierebbe i voti delle altre parti della Camera. Si direbbe subito che al Governo comanda il manipolo dell'Estrema. Identica difficoltà incontrerà il Governo nella scelta degli altri candidati, difficoltà proveniente dalla circostanza che il Gabinetto è composto con elementi di tutti i settori dell'aula e che la maggioranza ministeriale dapprima sarà troppo grande e troppo varia.

Non bisogna dimenticare, del resto, che il partito giolittiano, il quale, come ho detto, si compone di oltre duecento deputati, non è molto contento della costituzione del Gabinetto. Non volendo perdere (e si comprende) le posizioni mantenute finora, si guarderà bene dal regalare i suoi voti agli avversari di ieri o probabilmente di domani. Vi cito un esempio. Poichè l'on. Tedesco è divenuto ministro del tesoro si dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente della Giunta generale del bilancio. Nei corridoi di Montecitorio corre persistente la voce che il candidato del Governo per tale posto, sarà l'on. Wollemborg, da parecchi anni antigiolittiano ed ora membro della Sinistra democratica. Ma pochi credono a tale voce, perchè pochi sono tanto ingenui da credere che i giolittiani, i quali nella Giunta generale del bilancio sono fortissimi, eleggeranno un avversario anzichè un amico. A me sembra dunque che il Gabinetto Luzzatti, pago del voto di fiducia, finirà col disinteressarsi completamente delle elezioni alle Commissioni permanenti. Il Gabinetto Sonnino se ne dovette disinteressare abbandonando la scelta ai triumviri giolittiani perchè non aveva a sua disposizione la maggioranza. Il Gabinetto Luzzatti, tutto considerato, finirà col fare altrettanto, perchè la sua maggioranza sarà troppo grande partendo dall'Estrema Destra ed arrivando all'Estrema Sinistra senza soluzione di continuità. Così sarà provato ancora una volta che gli estremi si toccano. **O.**

Poche linee precise
e larghe promesse verbali

Roma, 14, ore 22.

Malgrado l'avvicinarsi della riapertura della Camera, continua la completa calma politica. Il Ministero procede lentamente alla preparazione del bagaglio legislativo, con il quale si presenterà alla Camera. Il bagaglio è composto in parte di cose nuove ed in parte di progetti accettati in eredità dal Ministero Sonnino. Così alla adozione parziale del progetto Daneo sulla scuola primaria viene ad aggiungersi ora quello del nuovo titolo ferroviario, tre per cento, compreso nei provvedimenti finanziari annunziati alla Camera dall'ex ministro del tesoro, on. Salandra. Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ed il ministro del tesoro, on. Tedesco, hanno riconosciuto le ragioni tecniche che militavano a favore della creazione di questo titolo. L'aspettativa per il programma che il Ministero sta concretando è vivissima; ma le informazioni di fonte ministeriale ci avvertono che non deve essere eccessiva. Si ammette bensì che le dichiarazioni-programma saranno interessanti per la forma e per la sostanza; si aggiunge però contemporaneamente che esse si limiteranno ad accenni generali delle linee essenziali del programma ministeriale. L'on. Luzzatti non nasconde (e i suoi amici ci ripetono infatti) che per ora il Ministero ridurrà l'opera sua alla soluzione del problema delle convenzioni, alla discussione dei bilanci e ad alcune leggine di carattere urgente riguardanti i provvedimenti a favore di talune classi benemerite di impiegati. Le grandi questioni verranno discusse dal Governo e risolte più tardi. Ci troveremo quindi in presenza di un programma a scartamento ridotto... eccettuato ciò che riflette la enunciazione di principî.

A questo proposito l'on. Luzzatti è del parere, che, trattandosi di promesse verbali, sia meglio abbondare. Però nelle dichiarazioni del Governo, dichiarazioni che daranno luogo probabilmente ad un voto politico immediato, non si parlerà di avocazione della scuola. Si annunzia infatti che nell'ultimo colloquio avuto dai dirigenti dell'Unione magistrale nazionale con l'on. Credaro, quest'ultimo avrebbe dichiarato che, per ragioni politiche, egli non poteva accogliere il voto relativo all'avocazione della scuola allo Stato. Alle ragioni oppostegli dai suoi antichi compagni di lavoro, il ministro dell'istruzione avrebbe risposto che non può governare con la sua testa, ma deve sottostare all'opinione prevalente nel Consiglio dei ministri. Del resto, dopo la scappata di razzi anticlericali del discorso del sottosegretario Vicini, nessun altro personaggio del Governo accenna a compiere indiscrezioni politiche. Il ministro guardasigilli, on. Fani, ha parlato ad un banchetto offertogli dagli avvocati e dai magistrati romani. Però in tutto il suo discorso, l'unico brano avente lontana relazione con la politica, fu il seguente: «Alla magistratura — disse il guardasigilli — parlo con senso di reverenza e di affetto. Si contenti, per ora di quello che ha ricevuto; lo prenda per lo meno come un acconto il resto verrà, ed io, per parte mia, farò in modo di aiutarla in collaborazione coi miei colleghi in modo che essa non possa e non debba scordare questa giornata in cui il nuovo ministro, per la prima volta, in questa cordialissima festa di famiglia, è dinanzi a lei».

Domani sera partirà da Roma per Padova, il ministro di agricoltura, on. Rainerì, che si reca in quella città per inaugurare la mostra agricola industriale e vi pronuncierà un discorso. Ritornerà a Roma domenica mattina. Ma il discorso dell'on. Raineri sarà puramente tecnico senza incursioni nel campo politico.

Dunque, l'unico punto dettagliato del programma che il 28 aprile il Ministero esporrà alla Camera, sarà quello riguardante le Convenzioni. A questo proposito si fanno correre le voci più strane.

Per esempio, una rivista tecnica pubblica quanto segue: «L'on. Luzzatti proporrà alla Camera di concedere alla Società Peirce e Parodi l'esercizio provvisorio dei servizi marittimi sovvenzionati per tre anni, con facoltà di riscatto da parte del Governo in qualsiasi epoca ed alle condizioni attualmente in vigore. Le cose rimarrebbero quali sono oggi e il cambiamento si avrebbe quindi soltanto nel nome della Società contraente. La Ditta Peirce e Parodi — aggiunge la rivista in parola — assumerà i servizi con quegli otto giovanissimi vapori di cui parlò alla Camera, con tanta esattezza e competenza, l'on. Salvatore Orlando, e con quei vanti rifiuti, che la Navigazione Generale metta generosamente a disposizione del Ministero e della Ditta beniamina». Queste notizie sono da accogliersi a puro titolo di cronaca e con ogni riserva, poichè finora l'on. Luzzatti ed i suoi collaboratori sono rimasti impenetrabili su ciò che riguarda le Convenzioni marittime. L'on. Luzzatti, e non a torto, ritiene che se la soluzione del Ministero per le Convenzioni fosse anticipatamente conosciuta, giungerebbe alla Camera criticata in anticipazione, e pertanto indebolita. Il Presidente del Consiglio ricorda che le numerose indiscrezioni avvenute sul progetto Bettòlo giovarono assai agli avversari, e non vuol cadere in un identico errore.

Circa la situazione parlamentare, il *Giornale d'Italia* ritiene che il piano di manovra parlamentare del Governo sarà il seguente: «Pare escluso — scrive il giornale sonniniano — il concetto di basarsi soltanto sulle Sinistre, poichè è desiderio dell'on. Luzzatti di non aver avversario il suo partito, e cioè, il partito moderato. I sottosegretari, che dirigono, a Camera aperta, i lavori di corridoio, avrebbero avuto, anzi, istruzioni di calmare le apprensioni anche dei cattolici e dei conservatori in genere, nonchè di evitare che i gruppi di Estrema prendano posizione contro il Ministero. Il programma del Gabinetto dovrebbe appunto essere un programma di equilibrio, atto a riunire uomini di tutti i settori della Camera».

La giornata dei ministri
Per l'amore delle selve — Per l'epurazione della Minerva — I maestri e la riforma della scuola.

Roma, 14, ore 20.

Mentre l'on. Sacchi riceveva la rappresentanza degli impiegati ferroviari, il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, aveva una lunga conferenza con l'on. Tittoni, che, alla vigilia della riapertura della Camera, partirà per Parigi, per prendervi possesso dell'Ambasciata italiana. L'on. Credaro ha diramato, oggi, una circolare, che farà piacere a Guido Baccelli. Il ministro dell'istruzione, nell'intento di richiamare gli italiani all'amore delle selve, che tanta parte sono della ricchezza nazionale, ha esortato, in questa circolare, i prefetti, i presidenti dei Consigli scolastici provinciali, i provveditori agli studi, gli insegnanti delle scuole medie ed elementari, di cercare di dare alla celebrazione della festa degli alberi la maggiore larghezza, e di conferirle il significato di una eccezionale solennità. La circolare invita inoltre le Autorità scolastiche ed esorta i Municipi a collaborare attivamente per il buon esito della detta festa. Ove però non vengano nei Comuni altre iniziative — conclude la circolare — il ministro dell'istruzione vedrà volentieri che gli insegnanti medesimi se ne pongano a capo o per mezzo dell'Autorità municipale si mettano opportunamente di intesa con gli ufficiali dipendenti dal ministro dell'agricoltura, il quale concorrerà ancora con la somministrazione gratuita delle piante, prelevandole dai vivai governativi. L'on. Credaro, entro il venturo maggio, attenderà per tutti i Comuni della Provincia, ove siasi celebrata la festa degli alberi dagli Uffici scolastici, le relazioni complete sull'argomento dalle Autorità municipali e dagli insegnanti insieme con le notizie degli ispettori scolastici. Il ministro, esaminatele con ogni diligenza, assegnerà ai Municipi ed agli insegnanti più meritevoli, sussidi e premi in denaro.

Si annunzia poi che lo stesso on. Credaro, in questi giorni, sta occupandosi, fra l'altro, dello studio di un progetto, che, modificando in parte quello presentato dall'onorevole Daneo, provvede ad una definitiva epurazione ed alla sistemazione del personale della Minerva. Se queste notizie sono esatte, sembra che sia intenzione del ministro di provvedere, con disposizioni legislative, a che la sorte dei funzionari colpiti dalle risultanze della Commissione di inchiesta non siano completamente abbandonate al giudizio di Commissioni, le quali potrebbero anche esorbitare dai limiti del proprio mandato. Il ministro assumerebbe quindi in parte la responsabilità della sua azione in proposito, e i funzionari troverebbero nelle disposizioni uniformate a questo criterio una maggiore garanzia di giustizia.

Quanto al progetto Credaro, sull'istruzione primaria, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Oggi, alle 17, il ministro dell'istruzione, on. Credaro, ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione magistrale, i quali presentarono al ministro i *desiderata* della classe dei maestri, in ordine al progetto delle scuole. Pare che l'on. Credaro abbia incontrato qualche difficoltà ad aumentare la portata del progetto Daneo, circa gli stipendi dei maestri, perchè il ministro del tesoro non sembra disposto a concessioni ulteriori, mentre pare che anche riducendo al *minimum* le richieste che vorrebbe fare l'on. Credaro, esse importerebbero una maggiore spesa annua di circa dieci milioni. E' per questo che la questione, che non si potè esaurire nell'ultimo Consiglio dei ministri, verrà continuata nel prossimo Consiglio. Si dice che l'on. Credaro sarebbe stato invitato a moderare le sue pretese, in modo che esse possano essere contenute in quel limite massimo a cui si potrà giungere.

L'Unione degli impiegati ferroviari
presenta il suo Memoriale all'on. Sacchi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, ore 20.

Oggi, alle 15, il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha ricevuto l'ultima Commissione dei ferrovieri, venuta a Roma per trattare col ministro dei lavori pubblici circa i memoriali presentati riguardanti i miglioramenti economici richiesti. La Commissione che è stata ricevuta oggi dall'on. Sacchi è quella dell'Unione degli impiegati ferroviari, a capo della quale è il ferroviere Scalzotto. La Commissione era composta dei ferrovieri Scalzotto, Piccinini, Borrini, Capecchi, tutti di Torino e del ferroviere Mascia di Napoli, il quale già conosceva il memoriale presentato, poichè era stato rivolto al precedente ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, e l'on. Sacchi lo aveva attentamente studiato, tanto che i ferrovieri, uscendo dall'udienza avuta col ministro, riportarono l'impressione che egli avesse ben compreso la maggior parte dei provvedimenti che essi chiedono in loro favore e dichiararono che al ministro non dovettero dare che pochi schiarimenti intorno ai punti più controversi o di soluzione più difficile. I ferrovieri parlarono, volta a volta, in merito agli argomenti che più strettamente riguardavano ciascuno di essi e dei quali ciascuno di loro più particolarmente si era occupato.

Gli stipendi e il caro vivere

Cominciò il ferroviere Scalzotto, il quale, dopo che l'on. Sacchi ebbe dato di conoscere il memoriale che essi oggi presentavano, dichiarò che la Commissione dell'Unione degli impiegati ferroviari si sarebbe limitata ad illustrare il memoriale stesso per sommi capi dimostrando specialmente la differenza di trattamento fra gli impiegati ferroviari e gli impiegati degli altri ministeri, dato specialmente il rincaro della vita. Conseguentemente al rincaro della vita, che specialmente si soffre nei grandi centri, lo Scalzotto e la Commissione raccomandarono un aumento degli stipendi e dimostrarono che le loro richieste non comprendevano niente di più di quello che offriva, col suo progetto, l'on. Bertolini che aveva in animo di spendere dodici milioni. E su questa quota di dodici milioni essi chiedono la tangente che spetta loro come impiegati delle ferrovie dello Stato. Il di più che si chiede riguarda indennità di lavoro notturno e lavoro straordinario per una spesa di circa un milione all'anno.

Lavoro notturno e straordinario

A questo riguardo il ferroviere Piccinini dimostra con cifre che le indennità di lavoro notturno e straordinario non importeranno una spesa superiore al milione, il quale è già stanziato nel bilancio delle ferrovie dal Parlamento, ma non viene devoluto agli scopi per i quali è stabilito. Del resto, la Commissione dimostra che questo milione è compensato dalle proposte d'economia presentate per l'indennità di residenza, che, secondo i desideri della Commissione dei ferrovieri, non dovrebbe corrispondersi agli alti funzionari dello Stato, che hanno già un lauto stipendio. La Commissione ha specialmente insistito sulla questione morale delle promozioni, dimostrando che il sistema attuale favorisce gli amici degli alti funzionari a scapito dei migliori agenti e provoca due gravi danni: primo, che vengano promossi in genere funzionari inetti; secondo, che nella massa dei non promossi s'ingenera malcontento e sfiducia verso i promossi e verso coloro che promuovono. La Commissione insiste poi perchè si provveda con nuove disposizioni in merito a queste promozioni.

Per l'indennità di buona uscita da accordarsi a tutti i ferrovieri, la Commissione dimostrò che potrebbe essere formata con le tangenti da pagarsi dai ferrovieri stessi e quindi tale spesa non verrebbe a carico del bilancio ferroviario. Questa indennità di buona uscita la Commissione ha dimostrato essere specialmente necessaria perchè quando i ferrovieri sono collocati a riposo, sono lasciati per dieci o dodici mesi senza che venga loro corrisposto nè lo stipendio nè la pensione.

Le case per i ferrovieri

Si passa quindi ad un altro grave argomento: quello riguardante le case per i ferrovieri. La Commissione ha lamentato l'inerzia da parte dei loro stessi rappresentanti elettivi e il ministro ha osservato, in risposta a questo rilievo, che le minoranze energiche sanno sempre farsi rispettare. I ferrovieri hanno altresì lamentato che una grande parte della colpa di questa ritardata costruzione di case dipende anche dalla burocrazia ferroviaria, che, pure avendo molti milioni nelle casse in base alla legge del 1907, non ha ancora provveduto alla costruzione di una sola casa per i ferrovieri, in tutta Italia. Insistette specialmente la Commissione perchè il ministro volesse spronare questa burocrazia a fare quello che per legge dovrebbe.

Il Consiglio del lavoro.

I ferrovieri insistettero quindi pure sulle loro proposte riguardanti il Consiglio del lavoro. Hanno chiesto cioè l'istituzione di un Ente, che abbia facoltà di dirimere tutti i conflitti derivanti dal loro contratto di lavoro, e questo specialmente per non essere obbligati a tediare il pubblico, il Parlamento, la stampa e l'opinione pubblica in genere, con agitazioni di categoria, che non hanno importanza e lasciano il tempo che trovano. I ferrovieri propongono anche, e se n'è parlato incidentalmente col ministro Sacchi, l'abolizione delle Direzioni compartimentali, e all'obbiezione, fatta dal ministro, che si sarebbero incontrate gravi difficoltà di ordine locale, promosse da coloro, che verrebbero danneggiati dalla scomparsa di nuovi nuclei forti di impiegati, i ferrovieri hanno risposto proponendo che nelle stesse città, ove attualmente sono le Direzioni compartimentali, vengano trasportate le Divisioni dei lavori, che attualmente sono tutte concentrate a Roma, alla dipendenza della Direzione generale delle ferrovie.

Casse pensioni e amnistia

Il ferroviere Mascia parlò specialmente delle Casse pensioni, dimostrando come con gli attuali proventi si possa accordare un migliore trattamento ai ferrovieri, che, essendo quelli che contribuiscono con una quota maggiore di quella di tutti gli altri impiegati (infatti essi contribuiscono col 5 50 0/0) dopo 30 anni di servizio hanno una pensione, che è appena metà dello stipendio. Quindi disse che questo non apporterebbe alcun onere finanziario all'Amministrazione delle ferrovie, dimostrando che il loro scopo è stato quello di contenere le domande entro le possibilità del bilancio.

Il ferroviere Burrini ha chiesto l'amnistia per tutti i puniti in seguito allo sciopero del 1907.

Il ferroviere Capecchi ha chiesto che sia accordata ai ferrovieri di Torino e di Roma una indennità speciale durante il periodo dell'Esposizione del 1911, come già fu fatto per Milano. Aggiunge, a questo proposito, degli schiarimenti di indole finanziaria.

Alle 17, il colloquio, dopo due lunghe ore di discussione, era terminato, e l'on. Sacchi, che, durante la conversazione, aveva spesso volte interrotto i ferrovieri, rivolgendo loro delle domande esplicite, riguardo varie parti del Memoriale presentato, li ha congedati, dicendo che avrebbe fatto quanto stava in lui per soddisfare le loro domande nei limiti del possibile. L'on. Sacchi ha lasciato nei ferrovieri che l'hanno avvicinato, una buona impressione. Essi credono che l'on. Sacchi sarà certamente in grado di fare molto per loro, poichè molte questioni ha veramente compreso nella loro essenza. La Commissione dei ferrovieri, che questa sera esporrà, in un'adunanza della Sezione impiegati ferroviari di Roma, quanto è avvenuto nelle trattative avviate oggi coll'on. Sacchi, non andrà dal direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Il Sindacato ferrovieri
ricevuto dal Direttore generale

Poco prima che l'on. Sacchi ricevesse la Commissione dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, il direttore generale, commendatore Bianchi, unitamente al barone Bodino ed al comm. Boschi, riceveva la Commissione del Sindacato ferrovieri italiani, che ieri era stata ricevuta dallo stesso ministro Sacchi.

I ferrovieri Decio Papa, Bruno Carlo e Damiano Perpetuo, hanno presentato al direttore generale il Memoriale già presentato ieri al ministro dei lavori pubblici. Il colloquio è durato due ore e mezzo. Il direttore generale fece presente dell'avviso ricevuto dal ministro, che oggi la Commissione del Sindacato ferrovieri italiani avrebbe presentato il Memoriale. I ferrovieri hanno rammentato che avviso fu dato alla stessa Direzione generale dall'organizzazione appena conosciuto il giorno in cui il ministro avrebbe ricevuto la Commissione. Eseguita la consegna del Memoriale, questo venne illustrato anzi tutto nella parte riguardante la riammissione dei licenziati e la reintegrazione dei puniti per il fatto dello sciopero del 1907. I ferrovieri hanno esposto tutte le ragioni giuridiche, morali e d'opportunità, in base alle quali un atto di riparazione debba compiersi al più presto, nello stesso interesse del servizio, e completamente. Dopo questa esposizione, e prima di proseguire nell'illustrazione del Memoriale, i ferrovieri insistettero per avere il parere del direttore generale in proposito, e questi cercò di schermirsi (dicono i ferrovieri ricevuti) dall'emettere un parere, giudicando che la questione, essendo politica, esulava dalla sua competenza, dichiarandosi quindi estraneo ad ogni provvedimento, sia in favore, sia contro, che fosse stato proposto al riguardo. Venne poi fatto rilevare dai ferrovieri come, pur riconoscendosi che la questione involgeva criteri politici, e fosse essenzialmente politica, non poteva però essere tenuta in non cale l'opinione del direttore generale al riguardo, involgendo contemporaneamente anche una questione, che ha la sua ripercussione sull'andamento del servizio, per cui certamente l'opinione del direttore generale avrebbe influito sulla decisione. Fece rilevare come nel 1906, il direttore generale si pronunciasse contrario alla riammissione, e che quindi anche oggi, che si trattava di esprimere un'opinione, questa, come allora fu potuta esprimere contraria, poteva oggi essere espressa favorevole, come era stato fatto dal ministro. Il direttore generale si schermì di nuovo, dicendo che più dalle sue parole lo si avrebbe dovuto giudicare dagli atti. Si passò poi alla questione economica vera e propria, in cui ebbe luogo una discussione analitica delle varie proposte, trattando del rimborso delle somme versate in più per riscattare gli anni di pensione, in guisa da equiparare completamente le condizioni di tutti i ferrovieri, rispetto al trattamento di quiescenza, di pensioni, malattie, cure mediche, medicinali, ecc. Su questo, salvo particolari, il direttore generale convenne, come pure nell'ammettere che alcune malattie professionali debbono avere il trattamento eccezionale, pur restando rispondenti allo scopo della costituzione della Società di mutuo soccorso fra i ferrovieri. Altrettanto si riconobbe per il doppio trattamento previsto dall'art. 11 sugli infortuni. Per quanto riguarda l'accoglimento delle richieste di miglioramenti, il direttore generale ritenne che occorresse una radicale modifica al sistema di competenze accessorie, nel senso di evitare il complicato lavoro di Amministrazione occorrente per il calcolo necessario alla liquidazione, integrandone lo stipendio, meno una parte di esso, e destinandovi le economie, che si potrebbero ottenere per il minor numero di impiegati occorrenti per tali calcoli.

I ferrovieri convennero nella proposta della Direzione generale e fecero presente come tale principio fosse già affermato nel memoriale e dissero di non aver dato più larga attuazione a questo principio, poichè risultava che l'amministrazione ferroviaria tenesse al sistema di dare molto più nelle competenze accessorie che non negli stipendi veri e propri. Infine si è trattato della questione dei turni dei treni diretti per i quali sarebbe intendimento della Direzione generale di destinarvi apposite squadre speciali; e la Commissione fece rilevare come questo provvedimento sarebbe una nuova fonte di malcontento fra i ferrovieri che proprio non ne avrebbero bisogno. La Direzione generale ritenne trattarsi di un semplice studio, della cui attuazione si esaminerà l'opportunità. La Commissione poscia si congedò.

La Commissione interverrà questa sera ad un comizio indetto dalla sezione romana del Sindacato ed al quale sono invitati tutti i ferrovieri di Roma. Il comizio — come abbiamo detto più sopra — non ha altro scopo se non quello di illustrare le trattative compiute in questi giorni. Il segretario della Commissione delle categorie degli operai delle officine e squadre di rialzo, Carlo Bruno, si recherà domani a Firenze alla Direzione del servizio X, per esperire alcune pratiche esclusivamente a favore della categoria operai, quali la mancanza di lavoro in diverse officine, la riduzione sull'importo dei lavori a cottimo in altre, le circolari interessanti le disposizioni per il passaggio degli operai da qualifiche inferiori a quelle superiori. La Commissione del Sindacato ha riportato buona impressione dal colloquio odierno col direttore generale, il quale, come ieri l'on. Sacchi, ha pregato i componenti di tenersi a sua disposizione per le eventuali spiegazioni da fornire in merito alle domande ed alle proposte presentate.

Commento di un ex ferroviere

I giornali pubblicano una larga cronaca delle udienze accordate dal ministro Sacchi alle varie categorie del personale ferroviario; ma, salvo una eccezione, non commentano, a cominciare dallo stesso *Avanti!*, le richieste dei ferrovieri. La *Ragione* pubblica un articolo di Umberto Bianchi, ex ferroviere, di cui si è parlato anche alla Camera, per la punizione ricevuta all'epoca del terremoto di Messina. Il Bianchi scrive: «Stando ai "si dice" l'on. Sacchi vorrebbe ripresentare senz'altro il progetto dell'ex ministro Rubini per ciò che riguarda il Comitato di amministrazione rimandando a più maturo consiglio l'idea del ministero delle ferrovie ed allargando un po' di più i cordoni della borsa a beneficio dei ferrovieri. Se ciò è vero, va data lode al ministro, perchè nessuno ha mai riposto eccessiva fiducia nelle virtù taumaturgiche del nuovo organismo burocratico accentratore, che avrebbe dovuto reggere i destini dell'azienda ferroviaria e si deve preferire che un regime di riforme venga adottato non al disopra, ma nel centro dell'azienda stessa, cominciando con l'allontanare i vecchi ed inetti reggitori. Dalla franca energia e dalla indole riformatrice dell'on. Sacchi abbiamo il diritto di sperare in un diverso e più radicale orientamento delle cose ferroviarie, l'on. Sacchi ha la fortuna di una magnifica occasione per cresimare l'avvento al suo ministero dello spirito radicale. Egli dovrebbe ora, sull'esempio del Governo francese che ultimamente amnistiò i postelegrafici ribelli, promulgare una generale amnistia per i ferrovieri scioperanti del 1907, chiudendo così un annoso ciclo di dolori nelle cinquantamila anime della famiglia ferroviaria. Pacificare gli animi significa anche giovare all'andamento del servizio; lo Stato che ha creduto di punire, può indulgere, ma non ha il diritto di perseguire».

Quali saranno
i provvedimenti del Governo?

La serie delle conferenze del ministro dei lavori pubblici, con le rappresentanze del personale ferroviario, è chiusa.

L'on. Sacchi ha dinanzi a sè, con i tre Memoriali, che gli furono presentati, e con le relative illustrazioni verbali, il quadro completo delle richieste del personale ferroviario. Il ministro studierà il complesso problema, e riferirà, in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Quali saranno le proposte del ministro dei lavori pubblici? Dai colloqui, che l'on. Sacchi ebbe con le rappresentanze di ferrovieri, è trasparito soltanto una benevola disposizione in linea morale ad accogliere la parte che risulterà possibile delle richieste dei ferrovieri. Su tutte le questioni di carattere tecnico, oppure finanziario, il ministro non si è pronunciato. Infatti, ogni decisione sulle prime è subordinata ad accordi col direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi; sulle seconde ad una intesa col ministro del tesoro, on. Tedesco. Le domande del personale ferroviario implicano un notevole aggravio per il bilancio; è quindi naturale che qualunque piano finanziario relativo, debba esso risolversi in un aumento delle tariffe, come proponeva l'on. Bertolini, o in una realizzazione di economie sull'esercizio, oppure ancora in sacrifici dell'erario, deve essere concordato anzi tutto col Presidente del Consiglio e col ministro del tesoro.

Entriamo, dunque, in un periodo di attesa, che non sarà tanto breve. I ferrovieri sperano molto dalla presenza di un ministro radicale al Dicastero dei lavori pubblici. Essi sperano che, imitando il contegno del Governo francese in una consimile recente occasione, il Ministero Luzzatti-Sacchi vorrà almeno accordare un'amnistia ai ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero del 1907. L'on. Sacchi, a quanto affermano le rappresentanze dei ferrovieri, sarebbe personalmente incline a questa soluzione pacificatrice, a questo colpo di spugna sul passato. Si tratta però di una questione politica delicata, poichè un'amnistia significherebbe sconfessione dell'operato di ministri precedenti. E' facile, pertanto, prevedere che la discussione su questo punto sarà lunga ed animata. Un indizio di questo urto di opposte correnti si può ravvisare nel contegno estremamente riservato tenuto dal direttore generale delle ferrovie ricevendo, dopo il ministro, le rappresentanze dei ferrovieri. Il comm. Bianchi ha sollevato, a talune delle richieste dei ferrovieri, obbiezioni che il ministro, il quale non è un tecnico, non sollevò. Così, mentre fino a ieri il comm. Bianchi fu il beniamino dei ferrovieri, oggi il personale ferroviario lo pone un po' indisparte, e fonda tutte le sue speranze sulla presenza nel Ministero, da cui dipendono, di un radicale. Vedremo come le trattative iniziate si risolveranno. Nell'attesa sono da rilevare due circostanze: la prima, che l'esperimento dell'azione diretta compiuto dai ferrovieri, abolendo cioè l'intervento dei deputati, come intermediari, è felicemente riuscito; la seconda, che i ferrovieri, fiduciosi nell'azione del Governo, rimangono, a conferenze finite, in un atteggiamento calmo e conciliante, dal che può presumersi che le controversie saranno risolte mediante concessioni reciproche del Governo e dei ferrovieri.

La partenza del comm. Luiggi per Buenos Aires

Genova, 14, ore [illegible].

Col piroscafo *Principe Umberto* è partito oggi per Buenos-Ayres, il comm. Luigi Luiggi, che si reca nella capitale argentina nella qualità di commissario generale dell'Italia per la Mostra internazionale. Lo salutarono numerose notabilità cittadine.

Le quattro grandi correnti dell' opinione pubblica in Francia

Parigi, 14, ore 8,15.

La *Revue di Parigi*, sotto il titolo «Vedute politiche», pubblicherà oggi quattro articoli interessantissimi che riassumono e simboleggiano le quattro grandi correnti dell'opinione del paese. Questi quattro articoli sono firmati da Jaurès, per il partito socialista unificato, da Bourgeois per il partito radicale, da Raimondo Poincaré per i repubblicani, da Denis Cochin a nome dei cattolici e dei conservatori.

Jaurès, che si è dipartito dalla regola che proibisce ai socialisti di scrivere in riviste borghesi, non è tenero per la legislatura ora finita. «Mai, dice, io credo, da molti anni il mondo politico fu più indeciso ed indeterminato; mai l'opinione pubblica fu più smarrita. Il partito radicale che domina con la sua maggioranza la Camera ed il Senato non ho alcun slancio. Esso è stato sempre rovinato da agitazioni quasi sterili, da movimenti disordinati e bruschi e brevi, da contraddittori inefficaci. Esso non ha saputo nè risolvere e nemmeno tentare la trattazione della questione che aveva posto egli stesso all'ordine del giorno. Si è lasciato imporre per una riforma della giurisdizione militare, una soluzione incerta ed incoerente, che, non avendo la virtù dei principi, non interessa per nulla la democrazia, e che si perde silenziosamente al Senato senza che il paese nemmeno se ne avveda. Esso ha votato alla Camera con il concorso dei socialisti e talora sotto il loro impulso un progetto di imposte sul reddito che ha serio valore. Checchè avvenga, l'effetto del voto sussisterà sempre, ma la maggioranza radicale sembra essere occupata di questa riforma non come di una grande opera politica, ma come di una specie di compito elettorale».

Jaurès non è poi molto ottimista per quanto concerne l'avvenire immediato: dice che la nuova Camera troverà fin dai suoi primi passi difficoltà gravissime che non potranno essere risolte se non mostrando un grande vigore. Sarà difficile stabilire l'equilibrio del bilancio: anche dopo il voto dei 100 milioni chiesti mancheranno sempre 300 milioni. Dove trovarli senza profondi rimaneggiamenti? Non si potrebbe senza scandalo aggravare anche i dazii di consumo in un paese dove son tutte imposte, con tanti diritti di dogana le materie più necessarie alla vita sono già così gravemente colpite.

Non si potrà imporre una sopratassa sui vini; non si potrà nemmeno pensare a tassare il sale e lo zucchero. Senza dubbio si aumenteranno i prezzi dei tabacchi detti di lusso. Ma questa sarà una misura insufficiente.

La futura maggioranza, se vuole soltanto equilibrare il bilancio, dovrà dare prova di grandi sforzi, di coraggio e di spirito democratico. La Camera avrà bisogno anche di molta iniziativa, di molta audacia se vuole assicurare l'avvenire e sottrarre la Francia repubblicana alla umiliazione cronica del *deficit*.

Denys Cochin, a nome dei cattolici scrive: «Le elezioni inglesi sono la conclusione di una grande discussione nazionale; le nostre elezioni sono la semplice esecuzione di una formalità amministrativa. Quelle del 1910 non interessano affatto l'opinione pubblica».

Leon Bourgeois a sua volta si sforza di far capire come il partito radicale differisca dagli altri. Egli dichiara che il suo partito è risoluto ad attendere all'attuazione di tutto il programma fiscale e sociale e specialmente all'organizzazione integrale della previdenza per parte della nazione, ovunque l'iniziativa privata si trovi impotente a metterla in opera. Leon Bourgeois respinge nettamente le teorie collettiviste e comuniste ed egli pensa che la proprietà individuale è la garanzia della libertà e del diritto.

Specialmente importante è la conclusione di Raimondo Poincaré: «Mentre da ogni lato echeggiano canti di pace, un dramma angoscioso si svolge su tutta la superficie del globo: dappertutto nella febbre dei cantieri e degli arsenali si costruiscono cannoni, fucili, mitragliatrici, caldaie di macchine; dappertutto si fabbricano corazzate, incrociatori, torpediniere, sottomarini, controtorpediniere, aeroplani, dirigibili; dappertutto si armano piazze da guerra, si erigono forti, si scavano trincee; dappertutto la gioventù delle nazioni si raccoglie nelle caserme; dappertutto i popoli consacrano la maggior parte della loro fortuna a queste spese crescenti di uomini e materiali; dappertutto i bilanci imperiali, reali, repubblicani minacciano di soccombere sotto il loro peso. Questa è una guerra sorda di cui nessuno può prevedere la fine: guerra di trenta anni? guerra di cento anni? Soltanto l'avvenire lo dirà. Guerra nella quale finora i colpi sono tirati a salve; dove il sangue non scorre; ma dove il minimo incidente rischia sempre di fare partire una palla o far scorrere il sangue: guerra universale, dove sono trascinati i più sinceri nemici della guerra. Fortunata la nazione che in questo conflitto generale potrà avere l'ultima parola e la Francia l'avrà se all'interno ritorna ad una politica finanziaria più savia, più previdente; e se all'estero saprà trarre il miglior partito dalle sue alleanze, dalle sue intese e dalle sue amicizie».

Situazione invariata ad Adis Abeba
Sottomissione dei dervisci al Benadir

Adis Abeba, 13.

La situazione è invariata. Domani Degiac Abatè giungerà ad Adis Abeba.

Mombasa, 15.

Giungono qui buone notizie sulla situazione interna del Benadir. Tutta la regione di Scidle fece atto di sottomissione. I dervisci si ritirarono al nord di Sadlobari. Molti di essi si presentarono in questi ultimi tempi a Mogadiscio e Balad per sottomettersi e consegnare i fucili.

Le paure degli austriaci
per la cometa di Halley

Vienna, 14, ore 8,30.

La *Neue Wiener Tageblatt* scrive che i timori ispirati dall'approssimarsi della cometa di Halley alle popolazioni del sud dell'Austria sono tali, che il ministro dell'istruzione e dei culti ha preso misure, dietro iniziativa del ministro del commercio, per evitare che queste popolazioni si abbandonino ad atti contrari ai loro interessi, e di cui persone più astute si affretterebbero a profittarne. Gli istitutori nelle scuole ed i preti dall'alto del pulpito sono invitati a dare ai loro uditori informazioni esatte sul carattere inoffensivo della prossima apparizione della cometa. Molte persone, sopratutto del popolo, credono che sia la fine del mondo e fanno speculazioni disperate, abbandonando le loro terre ed i beni, per procurarsi il massimo godimento nel poco tempo che essi ancora credono di poter vivere.

Anche i lordi si preoccupano dei dirigibili militari
Le assicurazioni del Governo

Londra, 14, ore 9.

Ieri era la Camera dei Comuni che richiamava al Governo britannico il fatto che l'Inghilterra si era considerevolmente lasciata superare dalle altre nazioni in tutte le questioni riferentisi all'areonautica, e chiedeva quali misure contava prendere per rimediare a questo stato di cose. Oggi è la volta della Camera dei lordi, che discute l'importante questione.

Infatti, in principio di seduta, lord Montagu di Beaulieu ha chiesto al Governo di quanti dirigibili ed areoplani le Autorità militari e navali dispongono attualmente, e di quanto disporranno fra un anno. Dopo aver dichiarato che il dirigibile costituirebbe in avvenire un'arma di combattimento di primo ordine, egli ha fatto rilevare il vantaggio preso dalla Germania nella costruzione dei dirigibili, vantaggio che rende l'Impero germanico virtualmente padrone dell'aria. Lord Montagu di Beaulieu ha terminato insistendo sul fatto che è ormai tempo per l'Inghilterra di dare la maggior attenzione a tutte le questioni che si riferiscono all'areonautica, questioni che promettono di divenire ogni giorno più importanti.

Lord Lucas, sottosegretario di Stato alla guerra, ha risposto; a nome del Governo, e ha dichiarato che attualmente nessuna esperienza è stata fatta con areoplani per conto del Governo, ma che sta costruendosi per il Ministero della marina un grande dirigibile tipo rigido. Un altro sarà costruito fra un anno. Inoltre il Ministero della guerra possiede attualmente un dirigibile a tipo non rigido; un secondo è in via di costruzione; due altri dirigibili costruiti all'estero ben presto saranno fatti venire in Inghilterra, e saranno sottoposti ad esperimenti. Se questi saranno soddisfacenti, i dirigibili verranno comperati dal Ministero, che così possederà probabilmente entro un anno quattro dirigibili non rigidi. «I Ministeri della guerra e della marina — disse terminando Lucas — si tengono così cura al corrente di tutti i progressi fatti dall'areonautica».

Roosevelt a Venezia

Venezia, 14, ore 19,45.

Col treno di lusso delle 2,19, proveniente da Genova e Milano è giunto stanotte l'ex-presidente Roosevelt, accompagnato da suo figlio e da undici persone del seguito. Si trovavano alla stazione a ricevere l'ex-presidente il console americano a Venezia ed un addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Roosevelt prese alloggio all'*Hôtel Britannia*. Ripartirà oggi, col treno delle 14,20 per Vienna.

La signora Roosevelt si tratterrà ancora qualche giorno a Porto Maurizio, quindi si recherà ad Avignone.

Alle ore 9,30 l'ex-presidente ha ricevuto il marchese Durazzo, che gli ha presentato i saluti del Duca degli Abruzzi, che a mezzogiorno si recherà all' *Hôtel Britannia*.

Alle ore 10,15 Roosevelt è uscito recandosi in gondola a San Giovanni e Paolo a visitare il monumento a Colleoni.

Dopo la visita al monumento ed alla basilica di San Marco, Roosevelt è entrato al palazzo Ducale, percorrendo rapidamente le varie sale. Quindi, in gondola, si è recato all'Accademia di Belle Arti, ove si è fermato nelle gallerie, rientrando poi circa alle 11,50 all'*Hôtel Britannia*, ove ha ricevuto il sindaco Grimani, che gli ha porto il proprio saluto e quello della città.

Alle ore 12 precise, in lancia, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Durazzo, è arrivato all'albergo il Duca degli Abruzzi, che è subito salito nell'appartamento di Roosevelt, posto al secondo piano, trattenendovisi sino alle ore 12,40.

Alle ore 14,20 Roosevelt, accompagnato alla stazione dal sindaco e dai consoli degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, parti per Vienna, via Cervignano.

Il saluto di Roosevelt all'Italia

Cervignano, 14, ore 22.

Lasciando l'Italia, Roosevelt diresse a Luzzatti il seguente telegramma:

«*Cervignano, 14, ore 3,40.* — Nel momento di lasciare l'Italia desidero esprimere personalmente a voi e, col mezzo vostro, al popolo italiano il mio cordiale gradimento per la grande cortesia e generosa ospitalità che mi furono usate durante il mio soggiorno in Italia. Aggiungo anche che l'incontro con voi è stata una delle più gradevoli impressioni del mio soggiorno nel vostro paese.

«*Teodoro Roosevelt*».

Rinvenimento dei corpi dei soldati caduti nell'assalto di Spoleto

Spoleto, 14, ore 24.

Dopo molte ricerche si sono rinvenuti nella chiesa di San Simone, ove erano stati sepolti, i corpi dei soldati morti il 17 settembre 1860, nell'assalto di Rocca di Spoleto. Il desiderio di rinvenire le ossa dei valorosi combattenti sorse vivo perchè si preparano in quella città grandi festeggiamenti per il cinquantenario del fatto d'arme. Due cittadini, che si trovavano presenti, da ragazzi, a quel fatto d'armi, dopo molto pensare, si ricordarono del luogo dove approssimativamente potevano essere stati sepolti i cadaveri. Così alcuni operai, calati nel locale sotterraneo, cominciarono ad estrarre i corpi dei caduti. Con grande sorpresa e commozione furono scoperti gli indumenti, sui quali furono trovati i bottoni col numero indicante il battaglione dei bersaglieri che prese parte all'attacco.

I nomi dei soldati sono: Secondino Lanone, di Biella, Giuseppe Longazzi, di Sondrio; Angelo Spina, di Crema; Girolamo Borsa, di Lodi; Giovanni Fiorina, di Lomellina; Francesco Asnerti, di Bergamo; Ignazio Migliiracco, di Alessandria; Giovanni Abulone Manca, di Ozieri; Giovanni Tuffaloni, di Nuoro; Lorenzo Lavagna, di Savona; Giuseppe Vassallo di Mondovì; Carlo Dotti, di Bergamo; Giuseppe Cattaneo, di Brescia; Giacomo Algisi, di Treviglio; Giovanni Pozzoli, di Lodi.

Un fabbricato che crolla a Busto Arsizio
Due muratori uccisi

Busto Arsizio, 14, ore 23

Nel vicino paese di Legnanello, presso Legnano, è avvenuto oggi un grave disastro edilizio.

Verso le 5, nel vasto fabbricato di proprietà del signor Crespi, in via Cesare Cantù, alcuni operai stavano ponendo alcune travi a compimento del nuovo fabbricato; improvvisamente un'ala del fabbricato stesso crollava, seppellendo molti muratori.

Dopo un lungo lavoro di disotterramento si trovarono due morti, certi Carlo Anselmi, d'anni 16, e Rodolfi Carlo.

I cadaveri vennero trasportati all'ospedale di Legnanello. Sul luogo si trovano le Autorità di Busto Arsizio per accertare le responsabilità e per una minuziosa inchiesta.

Le crudeltà dei linciatori

New York, 14, ore 5,40.

Telegrafano da Meridian nel Mississipi: Colpi di arma da fuoco sono stati sparati nelle carceri della prigione ove era detenuto un negro. Alcuni guardiani rimasero uccisi ed il negro mortalmente ferito. La plebaglia allora fece irruzione nel carcere, tolse il ferito e lo appiccò ad un palo telefonico. Poi, preso il cadavere, gli tagliò la gola e dopo avere cosparso di olio gli abiti, lo bruciò.

Per le donne abbandonate dai mariti

Londra, 14, ore 8,30.

Le donne abbandonate dai loro mariti hanno trovato nella signora Russel della contea di Kent, una generosa protettrice. Quest'ultima ha lasciato una somma di un milione e 250 mila lire che dovranno servire alla creazione di un *home* per le donne abbandonate dai loro mariti e senza mezzi. Le donne che si trovano in tali condizioni sono più numerose in Inghilterra che negli altri paesi.

SPORT

IPPICA.

Le corse alle Capannelle
Il "Derby reale,, (Lire 24 mila) vinto da "Saturno,, della scuderia Bocconi

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Grande è il pubblico che affolla il prato e le tribune. Sono presenti tutti i più noti sportsmen italiani. La giornata è coperta e fortissimo soffia il vento. Il terreno è duro.

Premio del Jockey Club. — L. 2000, date dal Jockey Club, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club o un premio di L. 20.000. Distanza m. 2000 circa.

Tre partenti. Prende la testa Antonina che conduce tutta la corsa arrivando prima per una lunghezza. Abbiamo quindi:

1.o Antonina (Kg. 50) del conte B. Bastogi;
2.o Arab (Kg. 57) di Sir Rholand;
3.o Vulcano (Kg. 65) di G. Gobbi.

Premio Scobell (gentlemen riders). — L. 1200, per hacks. Distanza m. 2700 circa.

Quattro partenti. Corsa poco interessante. Vieille Basquaise parte a fortissima andatura, distanziando di varie lunghezze gli altri concorrenti che seguono in fila. Dioghi prova ad attaccare, ma Vieille Basquaise resiste e taglia prima il traguardo. Abbiamo quindi:

1.o Vieille Basquaise (Kg. 75) di Neri da Zara;
2.o Dioghi (Kg. 61) di Sir Rholand;
3.o Brummel (Kg. 67) della Scuderia Pinciana.

Peteri abbandona a metà percorso.

Premio Triumphe (corsa a vendere; handicap ascendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 8000. Distanza m. 1800.

Quattro partenti. All'abbassarsi dei nastri Palladio prende la testa, seguito da Urbina che, al palo, si assicura la vittoria per una incollatura. Abbiamo quindi:

1.o Urbina (Kg. 48) di B. L. Gubetalla;
2.o Palladio (Kg. 50) di P. Perfetti;
3.o Asinelli (Kg. 49) di Borghese-Ravaschieri.

"Il Derby Reale,,
La vittoria di *Saturno*

Vivissima è l'animazione per il Derby. Le ultime quote e monte sono le seguenti: Carducci (Kg. 56), montato da Spencer, è dato a dieci; Wistaria (Kg. 54, Woodland), ad uno e mezzo; Saturno (Kg. 56, Barat), a tre; Madhub (Kg. 56, Dicher), a dieci; Mozundar (Kg. 56, Blackburn), a sei; Sambar (Kg. 56, Varga), a uno e mezzo.

Alle 16 arriva il Re accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli, dal maggiore Cittadini. Viene ricevuto dal marchese di Roccagiovine, dal sindaco Nathan, dal duca Lante, dal marchese Calabrini e dal conte Giannotti.

Poco dopo viene data la partenza alla gran corsa *clou* di questa stagione ippica romana, il *Derby Reale.* — L. 24.000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1907. Distanza m. 2400.

Partono: Carducci, del conte Bastogi; Wistaria, di P. Perfetti; Saturno, di Bocconi; Madhub, Mozundar e Sambar, di sir Rholand. La partenza avviene regolare. Madhub prende subito la testa a fortissima andatura seguito da Sambar e Mozundar. Gli altri indietro. Alla prima curva Madhub abbandona la corsa e prende la testa Mozundar. Alla dirittura tutti si raggruppano. Carducci e Saturno attaccano Sambar e ne hanno presto ragione. Saturno con uno splendido *finish* giunge 1.o per 10 lunghezze; 2.o, per mezza lunghezza, Carducci, del conte Bastogi; 3.o Sambar, di sir Rholand.

La vittoria di Saturno impressiona moltissimo e più ancora la disfatta di Sambar inaspettatamente battuto da Carducci.

Seguono le altre corse col seguente risultato:

Premio Andreina (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400.

Otto partenti. Data la partenza, Doldicele si mette in testa e conduce tutta la corsa. Innanzi alle tribune St. Or tenta un attacco, ma invano; chè Doldicele vince per 4 lunghezze. Abbiamo quindi:

1.o Doldicele (Kg. 51, Biasci) di L. Chimelli;
2.o St. Or (Kg. 55, Wodland) di Sir Rholand;
3.o Miss Nut (Kg. 46, Varga) del conte Bastogi, a due lunghezze.

Gli altri seguono in gruppo, meno Magicia, distanziata fin dal principio.

Premio della Società degli Steeple-Chases (corsa di siepi). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000.

Tre concorrenti. La corsa pareva doversi decidere fra Dodo e Kleber, poichè Rainoble venne molto distanziato dal principio fino all'ultima curva, dove invece avanza a forte andatura, eguagliando Kleber, tenta sulla dirittura di attaccare anche Dodo, che resiste facilmente, assegnandosi la prima moneta per cinque lunghezze. Abbiamo quindi:

1.o Dodo (Kg. 67, Amodio) della Scuderia Pinciana;
2.o Rainoble (Kg. 60, Luciani) di Sir Rholand;
3.o Kleber II (Kg. 76, Evans) di Borghese-Ravaschieri.

Il I Congresso di locomozione aerea a Torino

Alla vigilia della inaugurazione continuano a pervenire numerosissime le iscrizioni al Congresso e fra esse taluna è veramente notevolissima per la qualità ed autorità delle persone e delle cariche da esse rivestite. A far parte del Comitato d'onore del Congresso hanno ancora aderito il presidente della Commissione dell'Esposizione 1911, il senatore Camerano, rettore dell'Università, il presidente della Deputazione Provinciale, il prefetto della provincia, S. E. il comandante del Corpo d'Armata, il direttore della Scuola Elettrotecnica Galileo Ferraris, mentre ha ufficialmente aderito al Congresso l'illustre prof. Colombo, direttore del Politecnico di Milano, il quale si farà rappresentare dal prof. Ancona, deputato al Parlamento. Altri aderenti al Congresso hanno proposto nuovi temi per la discussione e quindi tutto fa prevedere che la riunione di Torino segnerà una data memorabile nella storia dell'Aviazione.

Il banchetto sociale, essendo stato portato a lunedì, 18 corr., l'on. prof. Battelli vi interverrà pure ed è certo che alla dimostrazione di onoranze per l'illustre conferenziere e per i partecipanti al Congresso, aderiranno numerosissimi soci della Società di Aviazione e degli altri sodalizi di Torino.

La corsa fra un aeroplano e un canotto automobile

Londra, 14, ore 9,5.

Il «Royal Aereo Club» ha accettato l'offerta che è stata fatta dal «Motor Yacht Club» di organizzare una corsa sensazionale fra un canotto automobile ed un aeroplano, durante le feste centenarie di Bournemouth, nel luglio prossimo. Questa sfida del mare contro l'aria produce un vivo entusiasmo nel mondo sportivo.

CICLISMO.

Una gran corsa ciclistica dilettante

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

L'on. Canepa, direttore del giornale *Il Lavoro*, ha indetto una Corsa ciclistica interregionale per dilettanti sul percorso Ventimiglia-Spezia, chilometri 270 circa. La gara si chiamerà *Gara della Riviera Ligure*. Presidente del Comitato sarà il deputato marchese Pierino Negrotto Cambiaso, che offrì un premio di cinquecento lire. La data della corsa non venne ancora definitivamente fissata.

SCHERMA.

La importante gara schermistica degli studenti

Il torneo interuniversitario indetto per i giorni 21, 22 corrente, dalla Società Galileo Ferraris, ha riunito alle armi migliori personalità schermistiche sorrise e sortito esito splendido.

Esso avrà la sua fase finale il 22 sera con una grande accademia che si svolgerà al teatro Vittorio Emanuele. Il programma sportivo che avrà per esponenti i migliori schermitori d'Italia, di Francia e di Trieste, sarà così completo ed interessantissimo con l'intervento dell'artista Garbin.

La Giuria per il torneo speciale riservato agli studenti del Politecnico è riuscita così composta:

Presidente: Filippo Fürst, il quale ha gentilmente consentito anche di partecipare all'assalto contro Lancia di Brelo e Firenze, e membri i signori: Davali, Mangiarotti, Rodolfi e Benfoli.

REATI E PENE

La parricida

(Corte d'Assise di Torino — 14 aprile)

«L'anima umana ha un punto oscuro che contiene il germe di tutti i mali infermi» disse uno studioso di psicologia e certamente non a torto. Ma quale punto oscuro può avere nella sua anima questa fanciulla che, calma, risoluta, cosciente, ha ucciso con cinque pugnalate suo padre?

Così mi sono chiesto io stamane quando, dal piccolo furgone cellulare, ho visto discendere curva, imbacuccata, tremante di freddo e di paura Teresa Martino. Quale mistero profondo, terribile da svelare! Quale germe fecondo di male potè germogliare in quell'anima per abbandonarla con la ferocia d'una belva contro il padre suo?... Ma quale forza d'amore, di odio, di vendetta può arrivare a tanto?

Teresa Martino non era totalmente cosciente della gravità del male che stava per compiere... si dirà... ma allora dove ella ha potuto trovare quel miscuglio di passioni, di odii, di tenerezze che ha voluto e saputo manifestare?

Il processo

Teresa Martino ora è nella gabbia, tutta raggomitolata su se stessa, col volto nascosto fra le mani, tremante di paura e di sgomento.

Appena entrata si è accasciata così, senza muoversi, non ha guardato il pubblico fitto fitto che gremisce l'aula, non ha guardato il suo difensore, che le si è avvicinato amorevolmente per consolarla; chiusa la faccia bianca nello scialletto nero, essa si è lasciata cogliere giù come morta!

Ma quando, composta la Giuria, il cancelliere cominciò a leggere l'atto d'accusa, quando la sua voce monotona e lenta, uguale, svelò l'orrenda trama del suo delitto, quando nella sala tutto fu silenzio ed ella intese nei suoi più minuti particolari le sue vergogne e le sue infamie, un tremito convulso la prese tutta ed i singhiozzi le fecero nodo alla gola, disperatamente.

Finita la lettura entrarono i testi per l'ammonizione d'uso. Sono circa una quarantina: fra questi, tutta vestita di nero, v'è una povera donna, che tiene strette per mano tre povere creature.

E' l'infelice madre della Teresa, con le tre figlie: Maddalena, Giuseppina e Marianna. La più grandicella ha 16 anni e la più piccola 6. Entrano le tre creature aggrappate con dimestichezza alla gonna della madre, e cercano attorno. La mamma disse loro che in una gabbia tutta di ferro c'è la sorella cattiva, che ha fatto morire il povero babbo, che tanta gente è seduta attorno per castigarla, e che bisogna rispondere quando si è chiamati. Le tre piccine, con una vocina piagnucolosa, rispondono all'appello ed ascoltano le raccomandazioni del presidente, che avverte dell'importanza del giuramento, dei vincoli religiosi che i credenti contraggono innanzi a Dio, e delle pene che la legge commina ai testi falsi e reticenti.

Povere piccine, piccole vittime innocenti, cui la miseria ha smunte le rosee gote... esse continuano a guardarsi attorno ed a cercare con paura: la sorella cattiva è là... l'hanno finalmente vista rannicchiata nella gabbia tutta di ferro, fra due carabinieri, che la guardano continuamente; esse si ritraggono con terrore e si attaccano alla mamma, che piange in silenzio.

L'interrogatorio dell'imputata

«Martino Teresa» chiama il presidente... ma essa non si muove. «Martino Teresa, rispondete» ripete il presidente, «alzate la testa... ascoltate»: ma la fanciulla pare non senta e continua a singhiozzare forte, con la faccia nascosta fra le mani e lo scialletto nero tirato giù fino a coprirle gli occhi.

Il presidente, dopo replicati inviti, decide di farla uscire dalla gabbia: un carabiniere la prende amorevolmente per le braccia e la sorregge.

Ora è in mezzo all'emiciclo. Ella si appoggia al banco del presidente, che cerca in ogni modo di confortarla; ma Teresa Martino ha abbassato ancora più lo scialletto e, con la faccia infossata contro il petto; continua a piangere ed a singhiozzare forte. Il buon presidente, con la sua solita pazienza, ricomincia:

— Tu dunque abitavi al casello numero 27...

L'imputata emette un suono inarticolato che non arriva a noi. Il presidente ha capito: «Da tredici anni» essa ha detto, senza muoversi e senza alzare la testa.

— Da quando eri bambina; poi sei andata a lavorare in una fabbrica, è vero?

— Sì, alla fabbrica Bosio.

— E che cosa guadagnavi?

— Trenta soldi al giorno.

— Poi sei venuta a Torino...

— Sì, infermiera alla Maternità, e vi rimasi per tre mesi.

L'imputata a poco a poco ha rialzata la testa e s'è fatta un po' d'animo.

— Nei tuoi interrogatorii in carcere hai detto che ci stavi volentieri, perchè dunque sei venuta via di là?

Teresa s'è scossa, e con voce mite, sicura... minacciosa ha detto:

— Quell'uomo mi faceva paura e veniva sempre a tormentarmi!...

— Chi era quell'uomo?

— Il Boero.

La fanciulla ha raccolto tutte le sue forze e non piange più.

— Quando lo conoscesti era ammogliato ed aveva dei figli, è vero?

— Sì, aveva la moglie... Essa era malata, tanto malata!

— E conoscevi anche sua moglie.

— Sì, la conoscevo.

— Ed è stato proprio lui il tuo primo amante?

— Nossignore; il primo fu un certo Amodo. Egli mi aveva promesso di sposarmi, ma solo quando io avessi lasciato il Boero.

— Ed i tuoi parenti quando se ne accorsero della tua relazione col Boero?

— Due anni dopo; essi mi sgridarono sempre, e mi fecero anche chiamare ad Avigliana dal pretore, il quale mi avvertì che, se avessi continuato ad avere quella relazione, mi avrebbe fatta ricoverare al Buon Pastore.

— Come va poi che sei venuta a Torino?

— Venni a Torino perchè la vita in famiglia mi era divenuta insopportabile.

La fanciulla racconta che una volta suo padre la minacciò ed essa, temendo che le volesse fare gran male, si era rifugiata di sopra nella sua stanza, chiudendosi dentro: il padre, con una grossa mazza di ferro, cercava di sfondare l'uscio, ma poi, alle sue grida, accorse gente e fu liberata.

— Voleva uccidermi! — dice con uno schianto... — Io cercai poi di fare come desiderava: Non voleva ch'io andassi più alla fabbrica Bosio, e l'accontentai: rimasi a casa a lavorare, aiutavo la mamma nei lavori di campagna; ma anche quella vita era un continuo tormento e fu allora che cercai un posto da cameriera a Torino.

— E così sei andata infermiera alla Maternità.

— Sissignore, vi rimasi tre mesi, durante i quali il Boero mi venne a trovare due volte.

— Quando tornasti, tuo padre voleva che tu riprendessi il lavoro alla fabbrica, è vero?

— Sì... lui lo voleva, ma io non lo mi ribellavo, perchè c'era il Boero e con lui non volevo più stare... mai più, a costo di ucciderlo! In quel tempo gli morì la moglie ed egli si fece più insistente, più terribile: mi minacciava e poi si faceva buono promettendomi di sposarmi, ma da lì a un po' cambiava pensiero e diceva di volermi dare a suo figlio.

L'imputata ora è ritta in mezzo alla pedana, ha composto la faccia ad un'espressione più dolce e risponde calma e risoluta.

— E poi hai continuato così fino a quel brutto giorno; come va che nella sera prima non sei tornata a casa?

— Alla domenica ho cercato del Boero: volevo dirgli che mia madre era andata dal pretore... lo cercai alla Chiusa, poi alla Boschetteria ove era solito andare, ma anche lì non ve lo trovai; forse andò a cercarlo alla Cooperativa e venne da me. Gli raccontai tutte le mie sofferenze, gli dissi tutta la mia tristezza, tutto lo spavento che io provavo quando facevo ritorno a casa mia: egli mi consolò e ci vedemmo a cena... poi dormimmo assieme all'*Albergo della Sacra di San Michele*. Alla mattina Emilio volle andare a lavorare; io mi fermai da mia sorella fino al pomeriggio ed alle 2 anch'io mi recai alla fabbrica. Alle 7 feci ritorno a casa.

— E chi incontrasti per la strada?

— Il casellante vicino.

— E che cosa gli chiedesti?

— Se mia madre era stata a parlare al pretore di Avigliana e se sapeva l'esito della sua visita.

— Dimmi un po' e il pugnale dove l'hai comperato?

— L'ho comperato a Torino e mi costò 3 lire... Quello era destinato ad uccidere il Boero!

La ragazza ha detto ciò con fierezza senza scomporsi con la calma più assoluta, come se fosse la cosa più naturale del mondo!

— Quando tornai dalla Maternità l'Amodo mi disse che mi avrebbe sposata purchè lo avessi lasciato il Boero; ma il Boero seguitava a tormentarmi ed io non sapevo come sbarazzarmi di lui! Allora comperai lo stile, pronta sempre ad usarlo qualora mi fosse capitata l'occasione.

— E come va che con questo stile in tasca tu andavi a trovare il Boero ed avevi con lui le migliori relazioni?

— Egli seppe ancora prendermi e soggiogarmi!

Teresa Martino ha pronunziato queste parole con accento grave, come fosse veramente conscia di tutta la gravità che esse racchiudono. Anche nei lunghi interrogatori, in istruttoria, l'idea di una forza occulta e prepotente che l'attirava presso l'uomo che odiava, aveva già fatto stare perplessi i giudici ed i periti che cercarono sempre di poter trarre dal suo povero cervello almeno un criterio direttivo e sufficiente a render chiaro e distinto il movente del suo delitto.

Ora essa non ha più reticenze!

— Dunque ripigliamo — continua il presidente — in quel giorno sei andata a casa con il pugnale in tasca?

— Sì, sono andata a casa; i bambini m'hanno visto di lontano e sono andati ad avvertire la mamma; il babbo era fuori appoggiato alla spalliera; appena mi vide si fece serio serio e mi avvertì che se volevo tornare in casa dovevo andare dal pretore a farmi dare un biglietto. La mamma taceva... io mi rivolsi a lui: «Datemi la mia roba ed io me ne vado» ed in quel mentre feci per entrare... essa mi respinse, io cercai di nuovo di correre dentro, ma mentre varcavo la soglia mi sentii afferrare per di dietro da due mani robuste: era mio padre! Poi non so più che cosa sia avvenuto, io lottavo per svincolarmi da lui; egli mi teneva sempre più stretto e mi faceva male, credetti volesse uccidermi.... presi la testa... estrassi lo stiletto e lo ferii dove potei per liberarmi da lui!

Il presidente spiega la posizione delle ferite: una alla scapola destra, due al torace, una alla schiena ed un'altra alla faccia esterna della coscia destra; in quest'ultima poi fu trovata la punta dell'arma conficcata nel femore!

— E poi? — domanda il presidente.

— E poi fuggii per i campi; andai a costituirmi e fui condotta all'ospedale perchè nella lotta con mio padre mi ferii sotto l'ascella.

— E all'ospedale di Avigliana chi trovaste?

— C'era un carabiniere che mi faceva la guardia... egli era tanto buono con me: gli volli dare per memoria una medaglietta ed egli me la contraccambiò con un fazzoletto.

— E null'altro?

La fanciulla tace. Quell'idillio è stato uno dei suoi ricordi meno tristi della lunga prigionia preventiva.

Certo è che l'Accusa e la Difesa non si accontentano di queste brevi dichiarazioni: esse si ripromettono di parlarne ancora ampiamente ed a ragione.

— Chi è venuto poi a parlarti nel carcere a Susa?

— E' venuto uno da parte del Boero a pregarmi che io lo salvassi!

Una lettera

A questo punto l'avv. Pagliuzzi prega di dar lettura d'una lettera che la Martino dalle carceri di Torino scrisse al Boero. Eccola:

«*Ah!... Emilio..., Emilio!...*

«Sono otto mesi circa che soffro per te, e non potendo più il mio povero cuore soffrire, mi obbligo a scriverti.

«Che cosa hai tu mai pensato di farmi fare! Che cosa ti è mai venuto quella sera e quella notte in testa..., di mettermi in quella strada, di farmi commettere un sì orribile delitto!

«Pensaci, o Emilio, a che punto mi hai ridotta..., pensaci, ti ripeto per la seconda volta!... Disgraziata me! non ti avessi giammai ascoltato! avrei colpito te, quando mi dicesti quelle parole! sarebbe forse stato meglio per me.

«Ed ora io debbo morire disperata in carcere per te..., per te, o Emilio, mi trovo qui dentro, vergognata da tutti! Ho fin paura dell'aria che mi vede....

«Per te io non potrò giammai avere la libertà come avevo nei tempi passati; per causa tua che il mio povero cuore non trova più riposo nè giorno, nè notte; sono sempre disperata dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina.

«Pensaci, o Emilio, ti ripeto per l'ultima volta che cosa tu mi hai fatto fare! Se tu, o Emilio, non mi avessi spinta, nel dirmi tante parole, di farmi venire un cuor di tigre, giammai io avrei avuto quel coraggio da leone, di colpire il più forte della mia famiglia, come mi hai tu detto, se lui mi minacciava.... oh no, Emilio, non avrei giammai avuto quel coraggio. Un gran rimorso mi devi avere, o Emilio, se tu ci pensi un minuto, in che punto mi hai ridotta.... sono queste le tue parole che mi dicevi sempre che a costo di morire non mi avresti abbandonato....

«Ora conosco il bene che tu mi volevi: hai fatto fin che mi hai tolta davanti ai tuoi occhi, che forse, forse chi sa che cosa ti sembravo io, e mi hai fatto venire in galera.

«Ah scellerato! Ma se è vero che è un Dio, ben punirti saprà. E maledico l'ora e il momento che ti ho conosciuto e che ti ho ascoltato, ora per te, o Emilio, io dovrò morire dannata in galera.

«Debbo finire: il mio cuore non ne può più, al solo pensare a che punto che mi hai ridotta, e che a me mi sembra ancora impossibile che abbia potuto venire a questo punto che pur troppo son venuta! Dunque, Emilio, addio. Non mi resta che dirti di pensare a tutto quello che mi hai fatto fare. E che Iddio punir ti saprà!

«Mi sottoscrivo quella che tu hai fatto perchè l'hai ridotta in galera: la tua disperata Teresa Martino..., e pensaci!».

Udienza pomeridiana

Nell'aula la folla è enorme; molte signore assistono dalla tribuna allo svolgimento di questo processo, che certamente si fa sempre più interessante.

Teresa Martino è sempre rannicchiata nella gabbia, con il viso nascosto sotto lo scialletto, e piange in silenzio.

Alle 14 e mezza l'udienza è aperta.

— Dimmi, Teresa, — l'esorta il presidente, — quella lettera che abbiamo letto stamattina l'hai scritta tu al Boero, è vero? Ma fu proprio lui a dirti di uccidere tuo padre?

— No, no... non è vero, non fui istigata da nessuno... non mi domandino più nulla; mi condannino, ma mi lascino stare!

Gli avvocati della Difesa insorgono: essi pregano il presidente di voler chiarire questo punto, che è la questione principale della causa.

Infatti essa scrisse la lettera che accusa il Boero; all'avv. Roccarino disse poi che aveva commesso il suo delitto per istigazione del suo amante; poi si disdisse; ai periti al presidente assicurò che nessuno l'aveva mai spinta al delitto... Che cosa c'è nel cervello di questa donna? quale forza, quale paura la tiene muta? quale pensiero occulto e tormentoso le impedisce di dire tutta la verità, tutta la triste verità che il presidente, gli avvocati e il pubblico espettano ansiosi e trepidanti?

Ma Teresa Martino non si muove:

— Io preferisco la galera, — essa esclama, — ma non voglio dire nulla!

E sotto questo incubo, con questo dubbio tremendo nell'animo di tutti, ricomincia la lettura delle carte processuali, che dura ininterrotta fino alle 17.

Presidente: barone Daviso; P. M., cavaliere Margara; Difesa: avvocati Roccarino e Pagliuzzi; periti: per la difesa professori Bellini e Ostorero, per l'accusa professori Carrara e Audenino; cancelliere: Villonatto.

Furia di passione e di sangue

(Tribunale Penale di Torino — 14 aprile).

Accecata dall'ira e dalla gelosia, Maria Chiambretto, la notte dell'11 luglio scorso, colpiva con una scure e quasi mortalmente feriva il marito suo Giuseppe Gagliasso.

Trascinata in carcere, come inebetita, le mani ancora imbrattate di sangue, il di appresso la tentata strage, la sciagurata donna, a tutta prima, negava il fatto. Poi dava in uno scroscio di pianto, in smanie convulse, e narrava:

«Sì, sì, sono io che ho ferito; sono io. Soffro un martirio da anni ed anni. Da quando mi sono rimaritata e sposai quell'uomo non ebbi più un'ora di pace. Mio marito, Gagliasso Giuseppe, mi oltraggiò, amoreggiando apertamente con altre donne, mi beffeggiò, mi maltrattò. Non ne potevo più. Cercai dimenticare bevendo: ma le mie piaghe si inasprivano. Ebbene, sì, ho colpito, io, io sola, essendo fuori di me, dopo di avere atteso che ed ove sotto il portone di casa, nella notte buia, quell'uomo sconoscente, dopo di averlo visto addormentarsi placidamente, mentre le furie dilaniavano il mio povero cuore».

Così adunque presso a poco narrava il tragico evento Maria Chiambretto, colpevole di mancato omicidio in danno del marito suo Giuseppe Gagliasso.

Lo stesso racconto la donna faceva ieri dinanzi al Tribunale, responsabile non più di mancato omicidio; ma di lesioni gravi. E nel breve, vibrante racconto era tutta la pietosa istoria di quella disgraziata: era raccolto il sanguinoso finale episodio di una vita coniugale infelicissima, trascinatasi fra contese e divorzi, tradimenti ed oltraggi, terminata per lo scoppio della passione terribile, che armò la mano e la guida al mortale disegno.

Ma Gagliasso Giuseppe fu salvo per miracolo. Rimarrà permanentemente debilitato; pure la vita gli fu serbata, a malgrado il sangue perduto, le gravissime lesioni, che tormentarono ben sei mesi a rimarginarsi. Per questa colpa fu ieri giudicata Maria Chiambretto, il cui caso tanta impressione destò, prima di indignazione, poi di compianto. E il Tribunale fu mite. Le accordò la semi-infermità di mente. Le inflisse una grave pena: un anno di detenzione. Già da luglio la Chiambretto sconta preventivamente questa condanna.

Pres.: Galleano; P. M.: Tacfetti; Dif.: avvocato Turobellese e Sotta; canc.: Germano.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 14, sera.

Apertasi l'udienza, è chiamato il teste capitano Scrivante, che, a proposito della posizione del forte di Afgol, dice che il 1.o settembre, dal lato nord del forte, alla distanza di cento chilometri, riuscì a vedere nell'interno di esso. Il di corrente poi si accorse che i parapetti erano stati rialzati. Poi il teste, che si trovò allo scontro di Arare, narra che nella marcia su Baidade le truppe per un certo tratto seguirono la via piana. In seguito fu ordinato di entrare nella boscaglia. Descrive quindi minutamente tutte le fasi dello scontro, confermando l'uccisione di due ascari, e dice che questo fece dispiacere ai compagni d'arme. Il teste si recò la sera dell'8 luglio a Danane, ed udì il maggiore Di Giorgio pronunciare parole, che non fecero buona impressione, all'indirizzo del governatore.

Viene poi chiamato il tenente Emilio Rovelli, il quale dice che il forte di Afgol sui primi di ottobre fu lasciato con forze esigue e con l'ordine al comandante del presidio di non muoversi. Ciò era contrario alle idee del governatore perchè si temevano attacchi dei dervisci. Il teste narra poi dell'incidente Pagella, dicendo, tra l'altro, che il Pagella rimase molto umiliato della punizione subita. Non sa se il Di Giorgio sia stato determinato a revocare la punizione al Pagella per timore dei giornalisti; però nell'ufficio del governatore il teste apprese questa notizia da un ufficiale residente ad Afgol, dal tenente Capri, che gli diede delle informazioni in questo senso, informazioni che il teste ritenne attendibili per alcuni precedenti incidenti giornalistici avuti dal Di Giorgio. Cita, per esempio, che una volta il maggiore Di Giorgio punì i tenenti Ubertalli, Rossi e De Onesti per discorsi tenuti col giornalista Bonocci.

Alle ore 16,30 l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle ore 11.

La sentenza del processo
Gaggero-Raverani-Schiaffino-Miccani

Ci telefonano da Savona, 14, ore 22:

Stamane una folla veramente straordinaria invadeva i pressi del nostro Tribunale; moltissima forza era stata collocata tra la folla per mantenere l'ordine pubblico.

Il Tribunale, dopo tre ore di permanenza nella camera di deliberazione, tornava nell'aula, pronunziando la seguente sentenza: Il Gaggero veniva condannato a 6 anni, mesi 10 e giorni 15 di reclusione, nonchè a 3 anni di vigilanza speciale; il Raverani ad anni 3, mesi 5 e giorni 27 di reclusione; lo Schiaffino ad anni uno, mesi 10 e giorni 14 pure di reclusione; e il commerc. Miccani ad anni uno, mesi 8 e giorni 15 di reclusione.

Fatti poi allontanare il Raverani e lo Schiaffino, il Tribunale passò senz'altro a giudicare ancora il Gaggero per le gravi ingiurie rivolte ai magistrati e per le percosse inferte ai carabinieri nella seduta di ieri. Il Pubblico Ministero chiese pel Gaggero 2 anni e 9 mesi di reclusione, più 500 lire di multa. L'avv. Falco, della difesa, raccomandò il disgraziato giovane alla clemenza dei magistrati. Poco dopo il Tribunale emetteva sentenza di condanna contro il Gaggero alla reclusione per anni 2 e 500 lire di multa. La condanna complessiva del Gaggero resta quindi di 8 anni e mezzo circa di reclusione.

I condannati, scortati da un forte drappello di guardie e di carabinieri, furono riaccompagnati, in vettura, al cellulare, passando tra una fittissima folla, che commentava in vario modo la sentenza.

Il caso del senatore Lucchini
alla Suprema Corte disciplinare

Roma, 14, ore 21.

La *Tribuna* dice che oggi al palazzo di grazia e giustizia si è riunita la Corte suprema disciplinare della Magistratura, presieduta dal comm. Ostermann, presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Il Consiglio, dopo essersi occupato di affari di sua competenza, ha cominciato a discutere il caso del senatore Lucchini.

Fungeva da Pubblico Ministero il senatore Quarta.

L'adunanza — dice la *Tribuna* — è stata sciolta alle 19, senza che venisse presa nessuna deliberazione in merito. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani.

La *Tribuna* dice che occorreranno parecchie sedute prima che si abbia la sentenza.

Le Preziose ridicole

La borghesia italiana è minacciata da una pestilenza finora ignota fra noi: il Preziosismo. Per necessità economica, parecchie centinaja di dottoresse già s'erano aggiunte alle migliaja di normaliste in cerca di occupazione; ma restavano sempre creature d'eccezione al paragone dell'innumerevole stuolo di donne deliberate a vivere donnescamente fra i magazzini e il salotto, fra i bimbi e la cameriera, tra il marito e l'amante. Ora non più. Le ammorbanti usanze francesi si diffondono. Anche noi contiamo le letterate a diecine: tre o quattro hanno molto ingegno, sette od otto hanno quasi ingegno, tutte le altre mancano assolutamente di ingegno. Ma scrivono lo stesso e quelle che non scrivono leggono, leggono di tutto: estetica, morale, diritto, sociologia, filosofia... Entrando in un salotto si rischia di dover risolvere per lo meno i problemi della quarta dimensione e della variabilità delle specie. Anche in Italia ci avviamo al preziosismo.

Uno scrittore che fu il buon senso fatto genio si vendicò del preziosismo, preservandolo per la ilarità dei posteri nel [illegible] d'una commedia immortale così come entro lo spirito d'un boccale si preserva un mostriciattolo. Pure la erudizione delle Preziose era soltanto una cosa intermedia fra il ballo e il ricamo: e poi che spartiva le fila del sapere in gomitoli di lane rosse o di sete azzurre e metteva la poesia in reverenze in figure di minuetto, infemminiva le lettere, ma almeno non pretendeva di mascolinizzare le donne. Ma oggi, chi riscriverà per noi le *précieuses ridicules*? Donde balzerà il genio maschio che raccolga la indignazione di Molière; da quale alcova deserta per la lettura serale, da quale mensa intossicata dall'ultimo [illegible]smo, da quale culla abbandonata per gli esercizi di pianoforte? Donde che sia venuto l'uomo che comporrà un'altra volta il poema di ridicolo della saccenteria femminile, egli avrà oggi allo sdegno ben altri moventi e allo scherno ben altri oggetti che non ebbe Molière. Oggi la istruzione di una ragazza comincia a costare quanto quella dei suoi fratelli: e a una fidanzata non si chiede se sia virtuosa, ma se sia spiritosa: e a un'amante non che sia bella o amorosa, ma che scriva bene e legga molto. Si direbbe che gli uomini abbiano più bisogno d'essere sbalorditi che d'essere amati dalle donne. La superstizione della carta stampata penetra la nostra vita e la inaridisce; questa materia fatta di cose morte comunica a chi troppo l'accarezza il contagio della sua aridità: anche alle mani delle sorelle, delle spose, delle madri, delle amanti, la comunica: alle morbide e pure mani che il buon Dio ha ricoperto invano della medesima stoffa in cui ritaglia i petali dei fiori e le gote dei bimbi!

La coltura non aumenta un valore femminile più di quanto le belle [illegible] non aggiungano merito a un uomo di studio: a un batteriologo, verbigrazia, o a un matematico. Se un professore di filosofia volesse persuadere gli scolari appuntandosi una rosa rossa nei capelli lo destituirebbero, poi che non è decente parlare all'intelletto a traverso i sensi. E bene, le donne che, fra due giri di *boston* discettano di socialismo o di filosofia buddhistica cadono in un errore analogo: stimolano i sensi degli uomini a traverso il loro intelletto. Elle non perdono la cattedra, perchè verso di loro gli uomini sono condotti da un desio più possente di quello che mena alla filosofia; e se un maschio è preso dal desiderio o come nobilmente si esprimevano gli antichi, è innamorato del dio, procede verso il fine come può, magari passando sul corpo di Carlo Marx e di Gotamo Buddho. Ma come egli non si propone precisamente di stabilire un commercio di idee astratte con la donna che gli piace o che ama, egli può anche trovar conveniente di porre fra il primo ed il secondo convegno una barriera insormontabile inviando in dono a questa donna anzi che un braccialetto o una ciocca di capelli, i trentaquattro volumi dell'Enciclopedia del Larousse, di ottocento pagine ciascuno, formato in quarto, con illustrazioni e supplemento perpetuo. La mitologia dei pagani in una bella e trasparente finzione, significa la incompatibilità della sapienza femminile con l'amore. Minerva, dea del sapere, non ebbe madre, nacque da un cervello mercè d'una specie di operazione chirurgica, e fu dannata a verginità perenne. La dea del sapere è la negazione della femminilità. Questa frigida iddia è la più odiosa fra le divinità dell'Olimpo.

E Minerva è anche dea della guerra, astata e clipeata, temibile insomma e nemica. Il simbolo è esatto. Non il pensiero, ma il sentimento associa le creature umane. E la comunione intima, profonda e feconda non è la comunione con chi pensa come noi bensì la comunione con chi sente come noi. Credete che l'arte di scrivere graziosamente una lettera o di condurre brillantemente una conversazione giovi a sviluppare questa comunione? L'amore non ha bisogno di eloquenza: con un sorriso inconsapevole un bambino può lenire una tristezza contro la quale sarebbe impotente la somma di tutti i ragionamenti dello stoicismo. Oh, la fraseologia amorosa della poesia per musica e delle prose di romanzi! Gli scrittori appendono al simulacro del dio le loro ghirlande di fiori di stoffa e credono di aver creata la primavera. Ma nella realtà l'amore raramente si materializza in parole. L'amore trapassa le anime senza pesare sulle labbra come un canto che posa sull'aria che attraversa. Gli amanti parlano fra loro un linguaggio musicale e incoerente alla maniera dei bambini che giocano sulla riva del mare. E anche più sovente, gli amanti tacciono. Per il bacio o per la favella si schiudono le labbra: non per l'uno e per l'altro insieme, come non sbocciano insieme nello stesso momento, sul medesimo ramo, il frutto ed il fiore. In verità si ingannano le donne che fanno professione d'intellettualità se credono di avere in signoria gli uomini più intelligenti e di governare il mondo a traverso il loro potere. Più un uomo vive intellettualmente, più forte sente il fascino dell'istinto: più è nutrito di pensieri più ha bisogno di affetti: più è un uomo e più ansiosamente cerca una donna. Gli uomini esperti delle cose umane sanno la storia della eroina di *Notre Coeur*, la quale divenne impotente ad amare soltanto perchè aveva sforzata la propria intelligenza fino a veder chiaro nell'amore; e che ne ebbe il disgusto senza averlo conosciuto come i malati di stomaco sentono il peso del cibo che non hanno mangiato. Questo delicato *mannequin* intellettuale di Parigi rinnovava senza saperlo il mito di Psiche che scotta le carni di Eros con la lampada per averlo voluto vedere troppo da vicino: rinnova la favola di Elsa che piange sulla sponda onde Lohengrin è fuggito, per aver voluto penetrare il mistero del suo nome. Da un mito pagano a una leggenda cristiana a un romanzo naturalista, tutte le voci in cui gli uomini hanno messo un singhiozzo della loro dolorosa esperienza ripetono che i destini dell'amore, cioè i destini della razza e della umanità, vogliono che la donna sia una sensibilità prima d'essere un'intelligenza.

La sensibilità val meglio della intelligenza, perchè è l'anima della intelligenza. Facciamo che lo splendore delle grandi parole Verità e Bellezza non ci abbagli! Un'anima innamorata sta al principio di tutte le filosofie o di tutte le estetiche, poi che Bellezza e Verità non sono se non la forma sensibile di ciò che amiamo. Nella tristezza noi desideriamo la Verità, perchè ci sia di rifugio e non la troviamo che nell'amore, perchè non vi è altra verità che la *nostra* verità: quella di cui abbiamo bisogno per vivere. L'amore non è un fatto logico, nè razionale: ed è sì vero che l'amore non è fondato sulla critica o sul giudizio, ma soltanto sulla sensibilità e sull'istinto, che non vive di ragionamenti o di esperienze: vive di impressioni. Ora le impressioni di una donna dotata di spirito critico raramente si trasformano in sentimenti: restano lucide e precise, ma immobili e fredde come le immagini riflesse da uno specchio. Mentre le immagini pallide, rotte e fluttuanti che rendono le acque del rivo, palpitano, si muovono, fremono, vivono avendo toccato una sorgente di vita, — perchè lo specchio riflette e il rivo crea, perchè l'analisi indaga la vita e la sensibilità infonde la vita!

E ogni sensibilità trasformata in intelligenza, — cioè ogni donna conquistata al Preziosismo — è un centro di vita annientato.

Borgeret.

Una notte fra i fuochi dell'Etna

Catania, 14, ore 19.

E' notte profonda. Lontano, lontano, la montagna terribile si erge sotto la curva dei cieli, bianca, d'una lucentezza madreperlacea, con la sua cima coronata di neve, corrusca di fiamme e di bagliori lungo i fianchi giganteschi. E' uno scenario maraviglioso. E mentre la piccola carrozza s'avanza in una penosa ascensione attraverso i paesi, i fuochi delle immani bocche incominciano a chiarirsi meglio, s'inalzano e s'abbassano, s'inseguono con attorcimenti serpentini, si confondono in una pioggia di scintille, ricadono al suolo, e — macigni ardenti — vanno ad aumentare nella sua marcia fatale la colata lavica. Lo spettacolo si manifesta con tale una forma di tragica sicura continuazione che lo spirito, sgomento, ne è stupito, affascinato, o come rapito in un incubo terribile.

Il fiume di lava, che presso al frontone sembra immobile, come se dalle sue profondità alitasse un lieve sospiro, si gonfia, monta poco a poco; ad un tratto, con uno straripamento formidabile, precipita, dilaga, irrompe, e nel suo feroce cammino trasforma in deserto tutte le più ridenti campagne, ponendo su di esse la pietra sepolcrale di ultrici [illegible] o di straripazioni poderose. Dall'alto intanto le bocche enormi seguitano ad eruttare il materiale incandescente; nell'aria sembra che si incendino mille fuochi d'artifizio, che rotino mille girandole colorate, che esplodano bombe fragorose; piovono lapilli accesi, fischiano massi enormi come proiettili di batterie titaniche, e di quando in quando, rombi tremendi risvegliano gli echi lontani delle vallate e scuotono la terra.

Di questi giorni appena, al tepido sole d'aprile, i tralci delle viti mettevano le gemme come una promessa di ricchi grappoli; di questi giorni, il grano cominciava a rafforzare i suoi steli; ed ora sulla letizia di questo rigoglio primaverile, si spiega la furia del vulcano, spaventosamente distruggitrice. E' una scena indicibilmente dolorosa.

La guida, un contadino, mi dice: — Domani forse ci mancherà il pane. Quello di lassù, quando si sveglia, non guarda nè poveri nè ricchi. E' come la falce: miete tutto, senza misericordia ».

Il vulcano tratto tratto ci illude e ci fa sperare, diminuendo sensibilmente la sua furia eruttiva; e noi pensiamo e diciamo: «Certo, stanotte, la montagna si rabbonirà...» Ma ad un tratto, dopo alcune ore di silenzio, si risente il noto rombo tremendo. E le bocche, lassù in alto, ricominciano ad eruttare con maggiore violenza, quasi avessero ripreso lena.

Continuando il viaggio si incontrano delle carovane di inglesi, armati di alpenstok. A misura che ci avviciniamo alle altitudini a traverso la strada malagevole, lo spettacolo appare chiaramente. Dalle falde del [illegible] Castellazzo, la corrente di lava precipita nelle sottostanti campagne, avviluppando con esteso raggio i vigneti. Le case coloniche investite si abbattono al suolo. In contrada Bottaro la lava distrusse i terreni dei fratelli Bruno, Distefano e Vasta, che assistevano allo spettacolo entro la loro cucina. Bisognò trascinarli fuori a viva forza. La guida ci narra episodi commoventi.

Arrivati sull'alto del promontorio, finalmente lo sguardo nostro domina il panorama. L'imponente enorme fessura della montagna lancia al basso fiumi di fuochi di mille colori; il getto dei proiettili incandescenti somiglia a un'elevazione di razzi in una notte di festa. La terra trema. Alla casa cantoniera si registrano numerose scosse. Si vede bene il nuovo braccio della lava scorrere tra il monte Manfrè e il monte Sona. La colata del Fusaro si è fermata.

Intanto l'alba si accende di colori, di viola e di rosa all'orizzonte. Il cratere centrale, coronato di neve, lancia un enorme pino di fumo. Sostiamo, stanchi. Il fenomeno evidentemente è scemato d'intensità, indizio sicuro di una diminuita attività del cratere centrale. Le popolazioni si rassicurano e prevedono e sperano la cessazione dell'eruzione.

Riprendiamo il cammino del ritorno, mentre lontano rimbombano i boati, come un supremo saluto dell'immensa battaglia della natura.

Con generoso pensiero il prefetto Minervini e il maggiore dei carabinieri Sordi, portarono la notizia che il ministro di finanza ha sospeso la riscossione dell'imposta sul terreno. Mentre la natura si è acchetata, le autorità compiono l'opera d'ajuto e di conforto delle popolazioni colpite dal flagello.

Il suicidio di un nevrastenico in treno

Pisa, 14, ore 16.

La scorsa notte, Giovanni Bazzell, noto e stimato commerciante della provincia di Pisa, oriundo svizzero, si impiccava tragicamente in una vettura di prima classe nel treno proveniente da Roma e precisamente in prossimità alla stazione di Cecina. Il cognato, signor Luigi Guidotti, direttore comproprietario di questa filiale della ditta Pagnini e Villani, di Milano, che con lui viaggiava, ha raccontato lo svolgimento del fatto in questo modo. Egli aveva indotto il cognato a fare un viaggio in Calabria per sottrarsi ad una nevrastenia che lo affliggeva da diverso tempo. Il signor Bazzell infatti, soffriva di questi disturbi nervosi, da quando suo fratello si uccise nel 1908 a Mantova. Quattro giorni sono il Bazzell partì col Guidotti e si recò a Reggio Calabria, quindi a Napoli e poi a Roma. Da Roma essi erano partiti ieri alle 16 col diretto. Giunti a Campiglia, il Guidotti pregò il cognato di andare con lui a mangiare nel vagone ristorante. Il Bazzell si alzò insieme al Guidotti e ad un altro viaggiatore, ma fatto pochi passi, disse di non aver appetito e tornò nello scompartimento, dove abbassò le tendine e quindi, applicata la cinghia della valigia alla lampadina elettrica con un nodo scorsoio vi rinchiuse la testa, lasciandosi cadere. Ma la cinghia si ruppe ed allora si impossessò di un'altra cinghia di un'altra valigia e ripetè l'atto; e purtroppo questa volta con esito fatale. Il signor Guidotti ritornato nello scompartimento, presso la stazione di Orciano pisano, restò atterrito e cominciò a gridare al soccorso. Accorsero i viaggiatori degli altri scompartimenti nel vagone del Bazzell e tagliarono la cinghia, ma il disgraziato era già cadavere. La notizia ha destato una dolorosa impressione a Pisa e ne produrrà in tutta Italia, essendo la ditta Bazzell conosciutissima.

L'istruttoria contro il dottor Brengues

Nizza, 14, ore 8.

Il giudice istruttore Maret ha udito ieri il signor Richard, direttore di una Banca di Orange, che avendo visto sui giornali il ritratto del dottor Brengues, ha dichiarato di avere viaggiato col dottore domenica mattina 27 marzo, da Tarascona a Nimes. Il Richard affermò che alla stazione di Tarascona un signore era salito nel suo compartimento: la fisionomia del nuovo venuto lo aveva colpito, giacchè ricordava la figura di una persona che aveva visto e di cui non conosceva il nome. Richard esaminò il viaggiatore, ma non potè ricordarsi chi fosse. Quando il treno fu arrivato alla stazione di Nimes, il dottore si precipitò verso lo sportello, ma Richard lo aveva già aperto, e la signora Richard, che lo accompagnava, si preparava a seguirlo per scendere sul *quai*. Non sì tosto ebbero lasciato il vagone, il dottor Brengues scese a sua volta dal compartimento.

Nel pomeriggio di ieri Richard è stato posto in presenza del dottor Brengues, e non ha avuto alcuna esitazione nel riconoscere il Brengues e confermare le sue precedenti dichiarazioni. Ma, dal canto suo, il Brengues continua a negare di essersi mosso da Nimes quel giorno e di aver preso il treno a cui accenna il signor Richard.

Un ricco signore uccide la madre
perchè si è rimaritata
La milionaria uccisa era milanese

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 17.

Un orribile dramma è avvenuto, questa notte, all'Avenue Henry Martin.

Da circa due anni abitava un grande appartamento, in una casa recentemente costruita, al N. 79, dell'Avenue, la signora Wachet. Essa pagava una pigione di 12 mila franchi annui, ed abitavano con lei il figlio Gastone, di 30 anni, rappresentante di una Casa tedesca fabbricante di automobili, e due domestici.

La Morandi-Wachet e il suo matrimonio segreto

La signora era nata a Milano, e si chiamava, da ragazza, Rachele Morandi. Si era maritata, in prime nozze, col signor Wachel, grosso azionista di un grande magazzino della riva sinistra, e ora faceva una vita tranquilla, colla fortuna che le aveva lasciato il marito, fortuna che, si crede, ammonti a quattro milioni di franchi. Il signor Wachet, è morto da parecchi anni, lasciando tutta la sua fortuna alla moglie.

Dal matrimonio erano nati quattro figli: due maschi e due femmine.

La signora Wachet, che aveva 59 anni, all'insaputa di tutti, si era rimaritata, segretamente, al Municipio del VI Circondario, col signor Havos Didier, di dodici anni più giovane di lei, e padre di tre figli, rispettivamente di 19, 16 e 11 anni. Il signor Havos Didier, sensale in Borsa, non possiede una grossa fortuna, ed è attualmente in viaggio, a Narbona.

La signora Wachet non aveva messo alcuno al corrente delle sue intenzioni matrimoniali, in modo che dell'avvenuto matrimonio non sapevano nulla, nè i domestici, nè il figlio Gastone, che viveva con lei. Si sapeva solo vagamente che doveva rimaritarsi. Ieri mattina, la signora Wachet aveva annunziato al figlio che si era già rimaritata sabato scorso, col signor Havos Didier, e lo aveva pregato di disporre le cose sue per abbandonare l'appartamento che occupava, avendolo destinato ai figli del suo nuovo marito. Non si sa ancora precisamente come il signor Gastone abbia accolto questa notizia. Sembra, tuttavia, che non vi sia stato per il momento alcuna violenta discussione. Il signor Gastone uscì, e rimase assente tutta la giornata, non pranzando colla madre. Tornò a casa alla sera, verso le ore 21,30.

Il matricidio

Era da poco tempo salito in casa, quando discese e pregò la portinaia di andare a cercare un medico, perchè sua madre si era improvvisamente sentita indisposta.

Mentre la portinaia andava in cerca di un dottore, egli telefonava alla sorella, signora Mauser, dimorante al N. 52, del Boulevard Flandrin, per pregarla di venire subito da lui, essendo successi degli avvenimenti gravi.

Un primo dottore arrivò alle ore 23, ma si ritirò subito, senza fare alcuna dichiarazione. Alle ore 23,30, arrivava anche la signora Mauser, che telefonò immediatamente al suo medico di famiglia. Questi giunse alle ore 2 del mattino. Appena vista la signora Wachet uscì e ritornò, alcuni minuti dopo, in compagnia di un commissario di Polizia e di un «guardiano di pace», che invitò a fare un'inchiesta.

Il dottore aveva trovato la signora Wachet coricata a terra, sul dorso, nella sua camera da letto. Aveva una piccola ferita dietro la nuca, prodotta da una palla di rivoltella, che aveva determinato la morte immediata. L'assassino, cioè, il figlio Gastone, si trovava di fronte al cadavere della madre, e piangeva disperatamente. Sembrava annientato.

Alcuni dicono che l'assassino avesse bevuto eccessivamente. Nè la cameriera, che dormiva in una camera vicina, nè i vicini del caseggiato dichiarano di avere sentito la minima discussione, nè il rumore del colpo di fuoco. Dalle constatazioni fatte dal signor Boulesson, giudice istruttore, e dal commissario di Polizia, si rileva che l'assassinio dovette essere commesso dopo una breve discussione, motivata da ragioni di interesse, tra la signora Wachet e suo figlio Gastone. Questi, che è stato subito arrestato, ha dichiarato che era rimasto profondamente addolorato del matrimonio di sua madre, e che questo pensiero lo aveva trascinato a commettere il suo atto orribile.

Il magistrato ha fatto apporre i sigilli nell'appartamento, ed il parricida è stato condotto al Commissariato di Polizia, per essere messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Lo sciopero generale di Marsiglia
è finito
Gli iscritti marittimi continuano

Marsiglia, 14, ore 15.

Alle ore 10, di ieri sera, si è tenuto un pubblico Comizio alla Borsa del lavoro. Dopo dei discorsi di Bonzon e di De Marmande, il segretario degli iscritti marittimi ha preso la parola per ringraziare le Corporazioni operaie del loro movimento di solidarietà e le ha invitate a riprendere il lavoro da stamane. «Io credo — ha detto Reaud — che spetta solamente agli iscritti marittimi di continuare questa lotta, e per questo la Federazione nazionale degli iscritti inviterà domani i compagni di tutti i porti a partecipare alla lotta».

Griffuelhes della Confederazione generale del lavoro ha parlato nello stesso senso. Ha detto specialmente che gli iscritti dovevano felicitarsi della sentenza emessa nel pomeriggio dal Tribunale marittimo riguardo ai loro compagni del *Moise*. Ha domandato agli operai di ritornare ai loro stabilimenti ed agli iscritti di attendere, forti del loro diritto, che il Governo voglia entrare in discussione.

Si è approvato in seguito l'ordine del giorno seguente, proposto dal Comitato esecutivo dello sciopero: «Gli iscritti, soddisfatti del movimento di solidarietà, ringraziano il proletariato marsigliese e invitano tutti i lavoratori a riprendere il lavoro, convinti che questa manifestazione potrà avere dei risultati definitivi presso i pubblici poteri».

D'altra parte, credendo che, nell'eventualità che possano sorgere degli avvenimenti, non sia conveniente essere sorpresi alla sprovvista, il Comitato dello sciopero decide di sedere in permanenza ed invita tutte le organizzazioni a tenersi pronte a scioperare nuovamente al primo segnale. Il Comitato dello sciopero crede che tutti vorranno compiere il loro dovere se le circostanze lo esigessero.

All'uscita dalla Borsa del lavoro gli iscritti hanno accompagnato Bonzon alla stazione cantando l'Internazionale. Non vi è stato alcun incidente. Mentre che si teneva il *meeting* alla Borsa del lavoro un Consiglio di ufficiali aveva luogo alla Prefettura, ove alla presenza del commissario centrale, tutte le disposizioni sono state prese per impedire le sobillazioni che possono verificarsi stanotte nelle panetterie. Si sono pure stabilite tutte le misure di ordine per la giornata di oggi. Aggiungiamo che tutte le disposizioni sono state prese dall'Autorità militare e dal Municipio per sostituire subito gli operai panettieri in isciopero con degli impiegati municipali, antichi panettieri e con 250 panettieri militari requisiti a questo scopo.

Sono partiti ieri i seguenti vapori: all'una *Marechal Bougeard* per Algeri; *Djurjura* per Tunisi; alle ore 6, *Asia* per Orano, il *Savoie* per Algeri, alle ore 8 il *Moizina* per Bougie. Tutti questi piroscafi avevano equipaggio misto.

La serata di ieri è passata calma. Le truppe, che per misura di precauzione erano state poste sulla Cannebière e nelle grandi arterie del centro della città per proteggere i pubblici stabilimenti contro i tentativi di sobillazione che potrebbero essere esercitati verso i camerieri di caffè che avevano dichiarato lo sciopero per 24 ore, sono state ritirate e la città ha ripreso la sua fisonomia abituale.

Il lavoro è stato ripreso dappertutto sul *quais* e sui moli che, colla presenza di numerosi operai, hanno ripreso la loro animazione abituale. E' da segnalare il fatto che in alcuni cantieri il numero degli operai che si sono presentati al lavoro è stato così grande che non tutti poterono essere accettati. Il lavoro è stato pure ripreso all'officina del gas e nelle diverse altre officine. Il numero degli operai panettieri scioperanti è stato stanotte molto ristretto. Le misure di ordine sono sempre mantenute.

Ecco i nomi dei piroscafi che partiranno nel pomeriggio. Il *Languedoc* della Società Generale Transatlantica, per Orano, con un equipaggio di iscritti marittimi; il *Rhone*, della Compagnia Touache, per Algeri, con un equipaggio misto; il *Ville de Barcellone*, per Orano, con marinai dello Stato; l'*Equateur*, delle Messageries maritimes, per Alessandria, il *Touareg*, della Compagnia Touache, per Bona. Questi due piroscafi con un equipaggio misto. Il vapore *Carnot*, della Compagnia Fraissinet è partito stamane per Calvi, con un equipaggio di marinai dello Stato.

Lo sciopero generale si rinnoverebbe?

Parigi, 14, ore 8.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Marsiglia telegrafa che apprende dalla migliore fonte che, in seguito alla condanna dei marinai del *Moise*, il Comitato dello sciopero esaminerebbe l'idea di rinnovare lo sciopero generale di 24 ore venerdì o sabato prossimo. La durata non sarebbe più lunga e tutte le Corporazioni sciopererebbero contemporaneamente. L'adesione del personale delle tranvie sarebbe già assicurata.

" L'amore dei tre Re „
guarisce l'autore ammalato

Roma, 14, ore 18.

L'aspettazione per la prima dell'*Amore dei tre re*, di Sem Benelli, fissata per sabato, è eccezionale. A ciò contribuiscono anche i prezzi triplicati per quella sera all'*Argentina*.

In una conversazione con un giornalista, Sem Benelli ha detto ancora qualche cosa di nuovo sul suo lavoro, ha detto cioè come ha scritto *L'amore dei tre re*. Il Benelli, dopo la consacrazione avuta a Roma con la sua *Cena delle beffe*, seguì il successo dell'opera sua in altre città e tanta fu l'impressione del successo enorme che cadde ammalato. «Sentivo — ha detto Benelli — tutto il peso della mia responsabilità; e siccome avevo già in mente un numero vasto di lavori da comporre, mi spaventavo per essi, pensando come le dovessi offrirli alla curiosità del pubblico, che ormai aspettava tanto da me. D'altra parte io non sono un artista che muti la sua via. Da questi pensieri nasceva il mio tormento. Mi ammalai, sono stato in una casa di salute, per un mese, senza avere la forza di fare dieci passi e mentre la mia *Cena delle beffe* trionfava da per tutto, io non potevo pensare ai lavori nuovi che volevo scrivere senza sentirmi preso da una disperazione infinita fatta quasi di terrore. Questo lavoro, che volevo scrivere allora, era proprio *L'amore dei tre re*. Egli era già chiaro nella mia mente ma più che altro chiaro come armonia, non come dramma, ossia come gioco scenico. Un giorno ero sulle Alpi a curarmi, mentre il mio cervello, per ordine del medico, cercava di non pensare a nulla. Mi sentii preso talmente dalla materia stessa del mio dramma che m'inimmersi nella meditazione a costo di tutto. Ritrovai allora la mia lucidità improvvisamente, ritrovai la gioia del lavoro. Il dramma mi apparve nella sua interezza. Il giorno dopo avevo riacquistato, come per incanto, le forze e subito dopo partii. Il medico mi guardava sbalordito, confessando di non aver mai assistito a un simile caso di risurrezione. Da me stesso feci le valigie, detti gli ordini, salivo e scendevo le scale volando; ero sano perchè ero per correre all'opera. Mi recai a San Terenzo, ove l'anno avanti avevo scritto due atti della *Cena delle beffe*, e il giorno dopo il mio arrivo mi misi all'opera. Il nuovo poema tragico fu scritto in un volo; io stesso dovevo frenare il mio impeto, la mia vena, avendo sempre nella mente il fantasma del medico che avevo lasciato in montagna. Lavoravo la mattina dalle 7 alle 11 e poi correvo giù al mare. Mare e sole mi hanno nudrito in quei giorni, mi hanno acceso, scaldato, animato. Volete sapere un caso degno di stupore? Così lavorando io avevo riacquistato il mio peso e l'avevo superato di sette chili.

— E dopo avere scritto di primo getto il lavoro?

— Lasciai il manoscritto in abbandono e ripresi i miei soliti studi e poi, dopo due mesi riesci, meditai e sottoposi l'opera mia a tutta la scrupolosa analisi di un uomo che cerca sempre e sempre cercherà di far meglio».

Nel pomeriggio di oggi il Re ha ricevuto in udienza speciale Sem Benelli, trattenendolo a lungo in colloquio affabile. Il Re si è informato presso Sem Benelli tanto della rappresentazione a Parigi della *Cena delle beffe*, come dell'*Amore dei tre re*, che sarà rappresentato sabato sera per la prima volta a Roma. Sem Benelli ha presentato al Re, riccamente legata, una copia della *Cena delle beffe*.

Una condanna a morte in Inghilterra

Londra, 14, ore 8,45

I giudici inglesi sono implacabili per i genitori snaturati. Roberto Duff, operaio vetraio, comparve ieri dinnanzi al tribunale per aver ferito, causandole la morte, la sua figliastra Maddy Dugal, di 18 anni. La Corte ha condannato il Duff ad essere impiccato.

Come un commissario giudica l'Esposiz. d'arte di Venezia

Venezia, 14, ore 8.

L'*Adriatico* pubblica una interessante intervista con uno dei commissari italiani pel collocamento delle opere inviate alla IX Esposizione internazionale d'Arte. Il commissario, dopo aver dichiarato che l'Esposizione attuale supera le Mostre precedenti per varietà, vivacità e ricchezza di lavori, manifestò la sua ammirazione per le mostre retrospettive del Monticelli, del Renoir e del Courbetz. Queste mostre sono disposte a sinistra del salone centrale, in tre sale di seguito. Viene prima la sala del Monticelli, un vero mazzo di fiori, dalle corolle più splendide; poi la sala del Renoir, fine e luminosa; poi la piccola sala Courbetz, dove i quadri robusti del maestro, già velati dalla patina del tempo, spiccano sul damasco rosso.

Il commissario crede che basterebbero queste tre raccolte per assicurare il successo della Mostra ed a costituirne per gli organizzatori una benemerenza intellettuale. Parlando poi delle mostre individuali straniere del Lavery, Israels, Klimt, Zwintsche, Dill Roll, l'intervistato dice che un merito grande della Presidenza sta nell'aver scelto artisti sommi, profondamente personali, spiccatamente diversi l'uno dall'altro, e di averli scelti senza pregiudizio di tecnica o di scuola; e soggiunge che l'attrattiva di questa Mostra consiste nella originalità evidente di ogni sala, perchè il Lavery è nobilmente aristocratico; Israels ama rappresentare con tavolozze un po' buie i tipi popolareschi; Klimt fantastico e simbolico; Zwintsche rigido cultore della forma; Dill paesista poetico leggermente stilizzato. Come manifestazione internazionale assolutamente nuova per l'Italia, il commissario ritiene che riuscirà interessantissima, la sala degli artisti moderni e galiziani, organizzata dall'architetto Gotera, di Praga. Queste famiglie slave, sino a pochi anni or sono ignote all'arte moderna, hanno fatto progressi veramente straordinari, così per il sentimento della forma, come per l'espressione.

«Magnifica — dice il commissario — di figure e di colori sarà la sezione spagnuola». Ed in quanto ai padiglioni, l'intervistato ne ha visitato uno solo, il belga, perchè gli altri non sono ancora completamente ordinati, e quindi visitabili. Nella sala centrale del padiglione belga è esposta una superba collezione di paesaggi e di marine di Frank Courbens, il quale all'Esposizione di Bruxelles evidentemente ha preferito quella di Venezia. Sull'arte italiana l'intervistato nulla può dire, perchè parecchie sezioni italiane non sono ancora ordinate, e le sue impressioni di commissario e di artista potrebbero essere sospette. Però osserva che l'arte nostra è brillantemente e riccamente rappresentata dal Veneto al Mezzogiorno, e chiude col dire che vi sarà una interessantissima collezione, una collezione, cioè, di tempere di Francesco Paolo Michetti.

L'inaugurazione
della mostra retrospettiva di pittura e scultura a Firenze

Firenze, 14, ore 15.

Nei locali della Società di Belle Arti è stata, stamane, inaugurata la Mostra retrospettiva di pittura e scultura, presenti il marchese Pietro Torrigiani, presidente della Società di Belle Arti, quasi tutti i membri del Consiglio direttivo della Società stessa, il prefetto conte Cioja, il sindaco Chiarugi, il generale Vigoni, il presidente ed il procuratore generale della Corte di Appello, il presidente della Deputazione provinciale, vari consiglieri comunali e provinciali, le principali notabilità artistiche della città e numeroso signore. Gli invitati percorsero tutte le sale, ammirando le mostre interessantissime, nelle quali figurano le opere di pittori e scultori defunti, come il Fattori, l'Ussi, il Barabino, il Vinea, il Foccardi, il Duprè ed altri.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'irresponsabilità del Naumow e le rarità psicopatologiche di Maria Tarnowsky

Leonardo Bianchi conclude che l'uccisore è un irresponsabile, ma non un uomo pericoloso - Le perizie Bossi e Morselli sulla contessa

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 14, ore 21.

— Quando si è in mano dei periti — dice un arguto presidente di Assise — non si sa mai come se ne uscirà.

Tutto, infatti, si può attendere da una discussione peritale.

La contessa anatomizzata in effigie

Stamane, per esempio, il prof. Borri è venuto all'udienza con un grande rotolo di carta che ha dispiegato poi in una stanza riposta. Sapete che cosa esso contiene? Il disegno vivido, — ahimè, troppo vivido! — naturalistico di certe particolarità anormali del corpo della contessa messe a raffronto con le stesse parti, quali sono nella normalità dei casi. E non vi dico di più! Io mi penso quale orrore dovrà provare la contessa, ed anche molte ritrosie per quello squartamento anatomico in effigie se quelle due tabelle dipinte a vivi e svariati colori usciranno dal piccolo sacrario dove ora sono gelosamente depositate per essere spiegate davanti agli occhi d'una folla che ogni giorno diventa più fitta ed anche più sfacciata. Non è ipocrisia, ma al pudore di una donna, sia pure una accusata, il rispetto deve essere illimitato perchè è anche rispetto all'uditorio. La scienza — è vero — non conosce barriere di convenzioni più o meno sentimentali. Il prof. Borri avrà molte ragioni scientifiche di esporre le sue tabelle, ma intanto il fatto desta i più curiosi commenti. La lotta peritale si prolungherà fino a domani sera, a quanto si dice. Le previsioni nei dibattimenti sono incerte come i titoli di rendita in Borsa, come l'umore delle donne sentimentali. Finita la discussione psicologica, avremo un rinvio di qualche giorno per dare tempo al P. M. cav. Zanchetta di poter prendere cognizione di tutta la causa. Forse, la settimana ventura, avremo una udienza sola cui seguiranno altre vacanze per l'inaugurazione dell'Esposizione e per le feste a San Marco. Ma anche dei programmi dei dibattimenti bisogna sempre diffidare.

La perizia di L. Bianchi

Alle 10.50 il presidente concede la parola al prof. Leonardo Bianchi.

«Abbiamo definito la figura morbosa del Naumow e sono lieto di essermi trovato d'accordo col prof. Belmondo, salvo che nel concetto della psicastenia, che — collegata con l'abuso dell'alcool abuso morboso, — è un fattore di somma importanza nella considerazione della psiche del Naumow. Dove non ci troviamo d'accordo col prof. Belmondo è nel fatto della suggestione. A noi pare che vi siano argomenti per sostenere la tesi della suggestione; tesi secondaria della nostra perizia scritta che volemmo scrivere per scrupolosità scientifica.

Non è anima criminale

«Il prof. Belmondo esclude la suggestione nel senso patologico, l'ammise nel senso comune della parola, e disse che Naumow commise anche il delitto per impulsione propria e personale, per la gelosia. E portò a prova di ciò le scene fatte dal Naumow alla contessa ed i tentativi di suicidio. La gelosia di Naumow era talmente passionale che lo avrebbe spinto al delitto; io invece non credo che si possa escludere la condizione passionale sol perchè c'era suggestione. Amare e paura di perdere l'oggetto amato, sono due sentimenti che non si distinguono tanto; se noi non ammettessimo la suggestione, tenuto conto delle condizioni particolari in cui si trovava Naumow, non potremo esimerci dal dover riconoscere che questo suo stato di passione, in cui la passione diventa quasi un'idea fissa, ossessionante, gli dovrebbe procurare una impunibilità. La libertà della coscienza sarebbe anche così paralizzata completamente dall'idea ossessionante; ma ritengo questa mia supposizione come un soliloquio di psicologo, perchè ritengo fermamente invece che esista veramente la suggestione. E' convinzione di tutti che il delitto non è stato ideato da Naumow, egli non è un'anima criminale; egli anzi si dimostrò buono fin dal giorno che cantava la ninna-nanna al suo fratellino. Egli si compiaceva di soffrire pur di procurare una gioia agli altri. No, Naumow non è un'anima criminale! Sussistono le condizioni necessarie alla suggestione? Sì. C'è sussistito la condizione emotiva, la concentrazione dell'attenzione sull'oggetto della suggestione, attenzione aspettante. Naumow era in condizioni emotive spiccatissime, fin dal giorno in cui fu traumatizzato moralmente dal telegramma «Caro» della contessa. Egli fu investito dalla passione e si orientò verso di essa. Più tardi la contessa lo irretì e lo inebriò. Naumow, un poco infantile, fu per la prima volta baciato dalla sua dorata della vita. Egli si innamorò pazzamente della contessa, avvenne la concentrazione spirituale, la sua mente era tutta per la donna che egli amava e che riempiva tutta la sua vita. Tutto ciò che costituiva la sua mentalità era assorbito in quel solo pensiero di lei. Giunse il telegramma apocrifo inglese. Può essere che si sia sviluppata in Naumow una gelosia, ma questo sentimento era completamente collegato alla suggestione.

La disgregazione della personalità

«Quando si vuole suggestionare un individuo si concentra la sua attenzione sopra certi mezzi e la suggestione deve provarsi anche in rapporto alla storia ed alle condizioni di certi paesi. In Russia è la tristezza della vita, la mania suicida, è tutto una suggestione collettiva. Anticamente la demonomania che accese i roghi e centuplicò i supplizi era una vera suggestione collettiva. L'epidemia dei flagellanti è un altro episodio che dimostra la suggestione collettiva. Sono sempre i deboli, i fanciulli, le donne, gli ammalati, che cadono vittima di un triste fenomeno e quasi sempre non sanno il perchè delle azioni che compiono talvolta con vere angosciose sofferenze nello stato di suggestione. Molti medici alienisti — come il Mesmer — con un astuto trattamento dell'attenzione aspettante o della concentrazione spirituale, davano la convinzione di guarigioni ad ammalati isterici. Altra condizione necessaria è la disgregazione della personalità, perchè la suggestione possa avvenire efficacemente. Questa condizione di disgregazione è frequentissima anche nelle persone normali, perchè deboli e così nei fanciulli e nelle donne. Ora, per provare questa disgregabilità nella personalità di Naumow, basterebbe solo il fatto che egli si è lasciato ipnotizzare con la massima facilità, che era stato ipnotizzato già in antecedenza dai suoi compagni, e l'ipnotismo non era semplicemente sonno di primo o secondo grado. Il Naumow era portato nello stato di trasformazione completa della personalità. Durante lo stato sonnambolico gli si imponevano delle suggestioni a scadenza, e suggestioni a scadenza vuol dire che l'ipnotizzatore può suggerire all'ipnotizzato un atto qualunque, il quale dovrà essere compiuto un momento, un'ora, un giorno della settimana dopo il sonno ipnotico, perchè durante lo stato ipnotico la mente fissa nell'incosciente una immagine che dovrà riapparire ad un dato momento ed alla scadenza determinata del tempo. Questa immagine si riproduce nella coscienza dell'individuo sveglio che effettua quell'immagine dalla suggestione ricevuta parecchio tempo prima, determinandolo all'adempimento dell'atto che gli venne comandato senza che la persona ipnotizzata si sappia rendere ragione di questo fenomeno e del fatto stesso.

«Ora, questa terza condizione noi possiamo non riconoscerla nel Naumow, il quale in modo evidente è una mente disgregabile come ho rilevato ieri.

Il caso Donati a Torino

«Un'altra condizione si richiede per la interpretazione e per la suggestione, la limitazione dei movimenti. [illegible] la descrizione nella [illegible] l'attenzione aspettante, è tutto l'atteggiamento passivo del dominatore. Tutti ricordano il caso delle rappresentazioni del Donati a Torino che riuscì a suggestionare con il suo occhio speciale moltissima gente, ed era tanto il fascino che egli esercitava che gli stessi ufficiali della rappresentazione, ne seguivano la vettura acclamando, sicchè dovette intervenire una disposizione telegrafica del ministro per impedire quelle rappresentazioni. Ora, il Naumow era limitato o non limitato nei suoi movimenti? Si dice: Badate che quando è stato all'albergo, a Vienna, Naumow è uscito ed è andato anche a cambiare abiti, ecc. Ebbene, che perciò? Immaginate voi un giovane di ventun anno a Vienna che si trova chiuso ore intere ad aspettare il biglietto o la visita che la donna amata aveva promesso? Ed aspettando invano, anche se è andato in qualche altra parte, non è passato solo per questo quello stato di suggestione aspettante, che si determina nei casi ordinari della suggestione. E se si verificano queste condizioni enunziate da tutti quelli che si sono occupati della nostra scienza, dobbiamo convenire che nel Naumow si ha la suggestionabilità. Si aggiunga che il Bernheim ha sostenuto che la suggestione in veglia non è così rara come comunemente si crede.

«Ed a questo proposito devo dire che, forse fino ad un certo punto, potrei convenire col prof. Belmondo, il quale criticò ieri il prof. Cappelletti quando disse: «E' vero che i delitti vi sono suggeriti nello stato ipnotico ed anche fuori dello stato ipnotico, sebbene questi siano esperimenti che si facciano nei gabinetti scientifici».

«Tutti gli autori ammettono che, per avere suggestionabilità nello stato di veglia, basta che l'individuo abbia subito alcune ipnotizzazioni in un periodo della sua vita. Ora noi ci troviamo anche nella condizione richiesta dagli autori, perchè Naumow era stato ipnotizzato, vale a dire era stato messo in quelle tali condizioni da poter ricevere, anche in veglia, una suggestione magari criminosa. Quindi, tutte le condizioni sono favorevoli per la tesi della suggestione.

«Il Binet, che è uno dei più competenti in questa materia, ha formulato questa dottrina: che la suggestione è possibile: 1.o nel sonno ipnotico, per fatti criminosi e non criminosi, che si possano compiere durante il sonno ipnotico, e questo è un fatto comune; 2.o suggestione fatta nel periodo ipnotico, ma di atti che si compiono dopo il risveglio; 3.o suggestione in veglia senza sonno ipnotico, precisamente in quegli individui che sono stati ipnotizzati nella vita, e anche se non sono stati ipnotizzati, che siano *dressés* a poter ricevere un'efficace azione di suggestione.

La ribellione e il risveglio della coscienza normale

«Il prof. Belmondo diceva ieri che quando non c'è anima criminale, una persona ipnotizzata si può ribellare. E allora specifichiamo il problema: se la idea criminosa non trova un substrato nell'animo, una certa resistenza per compiere un'azione che nelle condizioni normali non si sarebbe pensato di compiere, può compiersi quella data azione?

«Il prof. Belmondo diceva di no. In generale è una tesi molto disputata e devo dire che io stesso ho trovato resistenza in un soggetto, pure addormentato, a non rivelare alcuni precedenti della sua vita che egli si era assolutamente prefisso di non voler rivelare. Ma non mancano casi nei quali la suggestione è stata compiuta per una forza superiore, assolutamente, alla volontà che l'individuo si sia imposta.

«Io potrei ripetere una quantità di casi nei quali ad ogni modo l'unico fatto costante è la suggestione venuta da altro individuo, vale a dire l'idea trasmessa che possedeva l'individuo fino a determinarlo all'atto delittuoso».

(Ed infatti il prof. Bianchi enumera tre casi interessantissimi alla sua tesi).

«Sopra un altro fatto voglio richiamare l'attenzione dei giurati: se l'individuo che compie un atto delittuoso volontario, si circonda di tante precauzioni che lo possono mettere al completo coperto delle conseguenze dell'atto che ha compiuto. Di tutto ciò non vediamo nulla che sia stato compiuto dal Naumow, anzi, anche dopo che egli ha sparato sul conte Kamarowsky, è rimasto lì, quasi che per quel momento la sua coscienza si fosse ridestata. Ed anche questo fatto di una ripresa di coscienza dopo l'azione compiuta dalla persona ipnotizzata si verifica nella maggior parte dei casi; così il Naumow, in quel momento in cui, dopo aver tirato i colpi sul conte, si è seduto sulla gradinata della casa del conte a piangere ed a pensare, io intravvedo come un risveglio della sua coscienza normale. Egli ha visto tutta l'enormità del delitto che aveva commesso, ma subito dopo fu ripreso dalla suggestione: egli aveva ricevuto l'ordine di andare a Zurigo e si disponeva subito ad andare a Zurigo. Ed avrebbe anche mantenuto l'ordine di non rivelare il nome della contessa se all'Ufficio di polizia non avesse potuto comprendere che era stato strumento cieco nelle mani di quella donna. Allora denunciò tutto. Il rimase in una condizione così penosa di animo, che io, vedendolo un giorno, credetti opportuno di dirgli qualche parola di incoraggiamento ed egli mi rispose: «Qualunque sia il giudizio che si darà sopra di me, io rimarrò con la coscienza di un individuo che ha ammazzato un amico e questo ricordo sarà tutto il tormento della mia vita!...».

«E' quindi evidente che tutti questi dati dimostrano come la suggestione ci sia stata. Aggiungo che la suggestione non deve essere sempre diretta, ma anzi è più efficace quella indiretta. La Tarnowsky, come se avesse compreso il metodo migliore, si è servita di questa suggestione indiretta, che è la più efficace. Si è servita del telegramma apocrifo. Più tardi, diventa fredda verso Naumow, eccitò la viva passione di lui conducendolo alla tomba degli amanti morti. Tutto questo rivela un processo di suggestione per determinare, a seconda della propria suggestione, l'animo di Naumow a commettere il reato. E se tutto questo non è suggestione, non so proprio dove si dovrà andare a cercarne gli esempi!

Antonio e Cleopatra

«Ed ancora il prof. Belmondo ieri dilettò il nostro intelletto con un'esposizione così lucida ed artistica del masochismo; ma credo che egli avrebbe dovuto dedurre qualche conseguenza da questa indole masochistica da lui riscontrata nel Naumow ed asserita originaria. Se questa indole masochistica aveva così profonde radici nel Naumow, quale deduzione se ne doveva trarre? Che, poichè è persuaso che l'uomo che ama dà tutta l'anima sua alla donna amata, è naturale che la resistenza ipnotica suggestiva doveva essere molto minore di quella che sarebbe stata nel comune delle genti. E, inoltre, vi è anche il fatto che era nell'intima convinzione del Naumow che l'uomo che ama debba tutto sacrificare per la donna amata.

«Sopra un'altra circostanza devo richiamare l'attenzione dei giurati. Noi ci troviamo qui in un processo curioso: un uomo ammalato ed una donna che potrà avere origine morbosa anch'essa, che potrà essere anch'essa trovata isterica; ma è curioso che una donna che suggestiona un uomo, nella supposizione che ella fosse un tipo isterico, abbia potuto determinarlo a compiere un reato che non poteva avere nessuna radice nell'animo di lui, in quanto egli non era di indole criminosa.

«Credo che nessuno avrà difficoltà ad ammettere che, se è vero che è l'uomo che il più delle volte attrae nell'orbita del suo affetto e nella rete del suo istinto avido la donna, è pur vero — per quanto ciò possa offendere la nostra dignità — che, in un maggior numero di casi che non si creda, succede l'opposto: vale a dire che è la donna che, col fascino suo, con l'occhio, con la persona, con la parola, attira a sè l'uomo, con cortesie e ripulse simulate, nel suo avido desiderio! (*bene! bravo!*).

«Questa formula si può riscontrare nella vita comune, ma anche nella storia e letteratura, e Shakespeare ci ha lasciato nella sua *Cleopatra* il tipo più fedele di donna isterica che si possa cercare anche nella letteratura medica. Ebbene, di questo carattere suggestivo che alcune donne possono esercitare sopra un uomo, non solo come Naumow, ma come Antonio, Cleopatra ci dà uno splendido esempio.

«*Dove mi hai condotto, egiziana? Un segno dei tuoi occhi mi avrebbe fatto disubbidire anche agli Dei!* — diceva Antonio, indicando con ciò tutta l'assoluta sua mancanza di volontà dovendo ad un solo cenno degli occhi di Cleopatra.

«Le isteriche possiamo dividerle in due gruppi: le isteriche buone, docili, che continuamente si lamentano e che cadono in svenimenti per i più piccoli stimoli; e le isteriche che hanno un carattere inquieto, prepotente, geloso, dominatore, che formano il tormento del prossimo. Possiamo avere delle isteriche come una Giovanna d'Arco e delle isteriche religiose come Caterina da Siena. Io credo che fenomeni come questi non si possano considerare da un solo punto di vista teorico, ma da un punto di vista generale, direi da un punto di vista sociale. Non è senza valore considerare che la Russia — questo paese che si avvia alla civiltà attraverso un periodo di carneficine, di irrequietezza, di emotività generale, di melanconia — produce in gran parte la nostalgia del suicidio e fa attribuire in generale un valore quasi nullo alla vita umana. E non potrebbe tutto questo concepirsi, se non vedessimo la Russia nelle condizioni in cui oggi si trova di libertà e di coscienza.

Vibrata perorazione

«Perchè un individuo possa considerarsi imputabile di un atto deve aver coscienza e libertà. La coscienza di Naumow era normale? Se lo vogliate considerare da un punto di vista passionale, si vede che non è possibile scindere quella forza di suggestione che abbiamo visto, e dalla condizione psicostenica di questo individuo, questa coscienza è molto offuscata. Per avere coscienza completa, è necessario che nella coscienza dell'individuo non solamente le determinanti, ma anche i contro-motivi, possano convenire chiaramente per la libera scelta. Io, per poter liberamente giudicare, devo aver presenti una quantità di elementi di scelta e la facoltà libera di poter discernere quell'elemento per cui la volontà si deve risolvere. Se invece l'anima dell'individuo è riempita solamente da un gruppo di determinate idee, e per di più sotto l'influenza di una suggestione, io domando se si può parlare di coscienza, quando questa era sotto il dominio di un solo potere e tutti gli altri poteri inibitori erano soffocati, addormentati. E se è così la coscienza — io domando — quale libertà si può avere? Bisogna essere logici, ed andare fino in fondo — conchiude il Bianchi — Se le condizioni della coscienza di quell'individuo erano paralizzate in quel modo, io non vedo quale via di uscita vi sia perchè questo giovane non dovesse compiere l'atto che gli era stato suggerito; e perciò non vedo nella mia coscienza di clinico e di cultore di psicologia, di potermi adattare al concetto di una libertà soltanto diminuita.

«E concludo con un augurio: cioè che in Russia si sappia che in Italia non si giudica allo stesso modo di altri paesi; che l'Italia è patria di Cesare Beccaria e di Cesare Lombroso, della giustizia e della scienza! Mi auguro che il verdetto dei giurati sia espressione di questo criterio, di questo carattere!».

Il presidente fa mettere a verbale le conclusioni del Bianchi per l'assoluta irresponsabilità del Naumow.

Dovrebbe parlare il prof. Bossi, perito ginecologico; ma per l'ora tarda e per non interrompere il suo dire dopo pochi minuti — essendo quasi mezzogiorno — il presidente rinvia l'udienza alle 14 precise.

La seduta è stata importantissima dal lato scientifico. Quando Bianchi siede, il pubblico, che ne ha con religioso silenzio seguito la dotta esposizione, esprime la sua ammirazione con prolungati e vivissimi mormorii. Il presidente domina con lo sguardo la sala, pronto ad intervenire con opportuna paternale; ma l'omaggio si è mantenuto nella cerchia del rispetto dovuto alla modestia dell'uomo che è onore della scienza italiana ed alla severità del luogo, che è trasformato da giorni in agone scientifico elevatissimo. La giustizia, questa volta, fa gli onori di casa alla scienza, anche col cerimoniale della cortesia internazionale. Infatti, appena Bianchi ha pronunciato le calde parole augurali per la Russia, i colleghi moscoviti si levano raggianti, commossi fino alle lacrime, nel vedere che la patria di Beccaria, dove si mantengono sempre più alte, con nuove conquiste, le tradizioni del diritto delle genti, palpita con essi profetizzando per l'onore dell'uman genere una nuova libertà.

I compagni di Roosevelt sono restati delusi

Avremo ora, dopo le arringhe psichiatriche che dichiararono Naumow un irresponsabile completamente, una lezione di ginecologia. Il prof. Bossi illustrerà le sue famose tavole naturalisticamente descrittive?

Le udienze di oggi hanno avuto l'onore di essere assistite da quattro alti personaggi del seguito di Roosevelt che si trova di passaggio a Venezia per poche ore. Il commissario Rendina si è messo a loro disposizione per gli schiarimenti che potevano desiderare sul processo, e i personaggi dell'alto seguito hanno dedicato più che possibile del loro poco tempo disponibile a Venezia per assistere a questo numero straordinario e fuori programma del loro viaggio. Dopo poco aperta l'udienza pomeridiana essi si sono accomiatati confidando al commissario Rendina le loro impressioni, le quali si riassumono in una grande delusione, specialmente nei riguardi della bellezza della signora Tarnowsky.

Naumow libero sarà pericoloso?

Dichiarata aperta l'udienza, il P. M. muove una domanda ai periti di Naumow:

— Credono i signori psichiatri che Naumow lasciato libero sarebbe un uomo pericoloso a sè ed agli altri?

— La risposta non può essere assoluta — dice subito il prof. Leonardo Bianchi. — Noi possiamo però tener presenti alcuni elementi che ci possono far dare un giudizio prognostico abbastanza sicuro. Naumow ha compiuto il delitto in una età abbastanza giovane, e considerato il suo infantilismo, si può sperare che egli possa trovarsi in avvenire in condizioni diverse da quelle in cui si trovava quando compì il delitto. I dolori della vita ammaestrano e danno esperienza nella vita stessa. Persino i criminali nati hanno maggior tendenza al male nella primissima gioventù che nell'età più matura: invecchiando diventano meno anti-sociali. D'altra parte in Naumow non vi è una tendenza criminale e quindi non possiamo supporre che egli, [illegible] per uscire un elemento di disordine da parte di altre azioni delittuose o pericolose a sè ed agli altri.

Anche il prof. Cappelletti si associa alle conclusioni del prof. Bianchi, aggiungendo che, mancando le cause determinanti, psichiche ed esterne, che spinsero Naumow al delitto, questi non si potrà dire pericoloso o capace di commettere un altro delitto.

Una voce. — Ma se trova un'altra Tarnowsky?

Le intossicazioni organiche della Tarnowsky

Intanto, però, il presidente ha dato la parola al prof. Bossi, il quale deve parlare della Tarnowsky, specialmente nei riguardi delle malattie ginecologiche da lei sofferte.

«Sarò breve, — egli premette, — perchè l'opera mia sarà tecnica. Io farò la sezione anatomica di un essere vivente. Il mio studio servirà di base per i periti psichiatri, non solo della contessa, ma anche degli altri accusati, trattandosi qui di un delitto che ha una base tutta sessuale. Ho accettato come un dovere questa perizia, perchè è sempre un dovere elevare la nostra umanità facendo riconoscere che un delitto non è opera di malvagità, ma di sventura e di speciali condizioni patologiche. E quando in un delitto vi è una donna, il giudizio di un ginecologo è ben utile: ne erano persuasi anche gli antichi».

L'oratore parla con molto calore, dimostrando quanti fenomeni — per cui si potrebbe dire che la natura fu matrigna verso la donna — hanno importanza nello studio della psiche della donna, consigliando verso costei sentimenti di grande commiserazione. L'oratore enumera una grande casistica in proposito.

Pres.: — Ma, signor perito, ci vuol raccontare quanta copia nel mondo? Ci racconti quello che ha riscontrato in questa signora accusata!

Bossi: — Ho finito su questo punto.

Pres.: — Ella ha detto che offriva solo ai suoi colleghi del materiale su cui edificare la perizia psichiatrica. Ci dia dunque sollecitamente questo materiale.

Bossi: — Mi ha interrotto, presidente, proprio quando avevo finito.

Pres.: — Allora mi duole di non averla interrotta prima!

L'oratore continua ricordando e descrivendo le sofferenze che la contessa ebbe fin da giovanetta.

Vi faccio grazia, naturalmente, anche di un piccolo riassunto di tale descrizione, per ragioni facili ad intendersi.

La "paziente"

«Nella contessa vi è un disordine funzionale ed una intossicazione con accessi purulenti. Il vivere in queste condizioni è una vera infelicità. Questi disturbi hanno una grande influenza sul carattere e sull'indole. Se l'intossicazione alcoolica ha un grande effetto sul sistema nervoso centrale, e la legge dà per essa una diminuzione grandissima di pena, non si può disconoscere che gli stessi effetti hanno le intossicazioni per malattie tutt'affatto femminili, e quindi della stessa commiserazione è degna la paziente di pari come gli alcoolisti. Stamane il prof. Bianchi invocò le teorie di Cesare Lombroso e di Cesare Beccaria. Io vorrei che questi principî fossero applicati anche nella psicologia ginecologica. E' notorio che certi fenomeni hanno una grande influenza sullo stato nervoso e psichico della donna anche quando essa è normale. Tale influenza si accentua ancora di più quando la donna è intimamente inferma. Tale influenza si moltiplica poi se vi sono fatti ereditari di psicopatia e di malattie mentali e se l'ambiente famigliare e sociale in cui vive la paziente è moralmente morboso. In questo caso le psicopatie le più gravi, le forme melanconiche le più accentuate, — fino al suicidio — le transitività ed improvvise antipatie spinte fino all'odio incosciente, e talora anche le forme mentali le più strane si manifestano. E' pure notorio che guariscono, o variano, o migliorano assai, guarendo le malattie ginecologiche. L'imputata Tarnowsky appartiene indubbiamente a quest'ultima categoria di pazienti».

E qui il perito enumera tutte le lesioni croniche di cui l'accusata si trova affetta.

«Tali alterazioni furono riscontrate, oltre che da me — dice il prof. Bossi — nelle due visite fatte il 1.o marzo e il 2 aprile u. s., anche dai medici delle carceri, e qualunque ginecologo può tuttora rilevarle per l'indole loro e per lo stato loro di cronicità. Esse sono appunto una conseguenza di un puerperio patologico. Ella si sposò troppo giovane.

«E' poi indubbiamente da ritenersi che lungo tutti gli anni decorsi dal 1897 in poi, ella fu sempre ammalata ed invano curata dai migliori ginecologi russi. Tali alterazioni dovevano in modo assoluto rendere anormale lo stato psichico della contessa.

La sua capacità a suggestionare

«Se poi si considerano i casi di pazzia che esistono nella famiglia Tarnowsky, le condizioni morbose, anche moralmente, in cui la contessa conviveva col marito e l'ambiente sociale [illegible], nel quale fu condotta fino dall'età di 16 anni, se si considera come la fatalità la condusse ad avvicinare uomini in gran parte squilibrati e degenerati, masochisti per progetto o per inclinazione, si comprende come lo stato patologico intimo della contessa abbia trovato il terreno, sotto tutti i rapporti più propizio, per dar luogo a turbamenti e squilibri nervosi e psichici mentali persistenti, continuativi, superiori a quanto abitualmente si può osservare e supporre. E chiaramente deve emergere la coscienza, nella imputata, di una irresponsabile ed incosciente capacità a suggestionare in certi momenti certe persone; nè meno chiaramente debbono emergere l'incoscienza e mutabilità di carattere, il facile passaggio dall'affetto al disgusto, per la stessa persona e la incapacità a misurare l'entità, la portata, la responsabilità dei propri atti.

«Lasciando libero ed impregiudicato il giudizio sulla applicazione e sulla portata giuridica di tali dati, è doveroso rilevare questa constatazione di fatto: che cioè nella Tarnowsky abbiamo, oltre che un'imputata, una paziente, la quale da dieci anni presenta fenomeni di grave malattia, così da dover indubitabilmente provocare oltre che notevoli sofferenze fisiche, lo squilibrio nervoso, psichico e mentale di entità e continuità.

«E' grande e capitale importanza, al riguardo, debbasi dare, a mio avviso, alla intossicazione alla quale era sempre in preda l'organismo e quindi anche il sistema nervoso centrale della Tarnowsky».

Per un verdetto degno del latin sangue gentile

Qui il perito si sofferma sulle cause che tale intossicazione hanno provocato e mantenuto, indi prosegue: «Se, come giustamente sostengono i medici legali e gli psicologi autorevoli, hanno grande influenza nel diminuire la coscienza e la libertà degli atti le alterazioni lasciate nel cranio dai traumi e dall'avvelenamento alcoolico, non minore, di lei anzi tanta maggiore importanza debbono avere queste persistenti intossicazioni organiche, le quali indubbiamente esercitano una deleteria influenza sulle funzioni materiali e psichiche del sistema nervoso. Nè è da misconoscere che, mentre l'avvelenamento alcoolico è volontario ed effetto di vizio, tale intossicazione è tutto effetto di malattia acquisita nella sacra funzione della maternità».

Il perito prof. Bossi, che ha parlato con foga, concludendo, ricorda ancora anche lui Cesare Beccaria e Cesare Lombroso, facendo voti per un cavalleresco verdetto verso la Tarnowsky che faccia dire ai russi come veramente l'italiano sia un latin sangue gentile.

Avv. Feder — Vorrei chiedere al perito se riconosce per sua una intervista del 14 marzo del giornale *Il Messaggero*.

Perito — No, la smentisco.

Avv. Feder — Ma con tutti quei malanni addosso, come la contessa poteva girare tutto il mondo tranquillamente?

Perito — E' un caso comune: anzi, è una caratteristica di questa malattia la mobilità e l'impossibilità di rimanere fermi.

La contessa ha ascoltato con abbastanza serenità la descrizione delle numerose sue malattie.

Parla Enrico Morselli

Non appena il dottor Bossi ha finito, subito il prof. Morselli prende la parola:

«Signori giurati: è questa una causa di una gravità eccezionale, dove il giudizio dei periti assume una speciale importanza, ma dove esso non deve essere pronunciato senza garanzie di osservazioni rigorose e precise. Anche qui la figura più cospicua della gabbia è una donna, e, pur troppo, quando una donna è colpevole, su di lei pesa maggiore l'esecrazione di noi uomini. E, desta maggior ripugnanza e maggior orrore forse per quella antica reliquia di poesia della quale si vuol circondare sempre la donna. Mentre essa, nel codice civile, è inferiore all'uomo, nel codice penale, in quanto alla sua responsabilità, gli è pareggiata. Bisogna ancora in questo processo tener conto delle condizioni sociali degli accusati e che il delitto è internazionale. E sarebbe grave errore non tener conto che gli accusati sono di altra razza e che vissero in un ambiente diverso dal nostro. Giudicarli coi nostri criteri ciò sarebbe molto pericoloso; le malattie nevrotiche prendono il loro colorito dalle diverse razze e quindi non si può giudicare col solo buon senso pratico che per lo più non è che un pregiudizio. Occorre rifare un poco di storia della personalità della Tarnowsky, quale è uscita dalle nostre indagini e dalle nostre risultanze nella causa. La nostra ricostruzione sarà un poco ardita e specialmente contrastante col sentimento generale, però ingiusto ed eccessivo.

Predestinata alla nevrosi

La Tarnowsky era predestinata alle affezioni nevrotiche. Se noi fossimo stati in grado di conoscere l'albero genealogico della Tarnowsky, forse avremmo visto cause e anomalie molto più impressionanti di quelle che conosciamo. Esiste indubbiamente una tabe gentilizia grave e che non ammette discussioni dubitative sulla sua eredità. La contessa ha anche la predestinazione etnica del paese. Non solo è slava la famiglia O'Rurk ma originariamente è irlandese; è una vecchissima casata patrizia. Nelle antiche famiglie si verificano frequenti casi di decadenza psichica. Noi dobbiamo ancora considerare la psicologia russa. Poco conosciamo la donna russa. Nelle classi aristocratiche dell'impero moscovita sono frequenti le nevrosi e le frenosi, e sono esse infatti moralmente del contatto della civiltà occidentale. La Tarnowsky, nella sua giovinezza, è ignorata: il padre sa poco di lei; la madre che la conosceva bene è morta; quindi noi non sappiamo se nella sua pubertà essa fosse predisposta alle nevrosi ed abbia avuto manifestazioni morbose.

L'isterismo il più delle volte è una parafrenia della pubertà, e questa pubertà fu nella Tarnowsky molto turbolenta, sempre esacerbata dall'isterismo. Il suo matrimonio fu un poco romantico, per quello squilibrio che nelle persone nervose non lascia assimilare alle usanze ed alle convenienze sociali. Questo è l'inizio della irregolarità della sua condotta.

Poi, nei primi anni del matrimonio, ebbe delle crisi isteriche. Nel secondo parto di lei si ebbe un fatto di grave importanza tipica, e cioè convulsioni ripetute e eclampsie. Il rene della Tarnowsky è anche malato...

L'avv. Feder fa qualche gesto: ma è sorpreso dal perito, che protesta:

— Non mi interrompa! Debbo essere analitico, e farò il mio dovere ad ogni costo!

Avv. Feder. — Io non ho interrotto: commento tacitamente.

— Ha fatto dei gesti che mi hanno disturbato.

Presidente. — Mi raccomando, non interrompano gli oratori!

Il rene mobile e la nevralgia di un dito del piede

— La contessa — continua il prof. Morselli — ha un rene mobile: questo fatto produce dei gravissimi disturbi nervosi. Maria Tarnowsky, in causa di questa alterazione del rene, è una nevrastenica, come ben disse il prof. Fabio Vitali. Da molto tempo patisce anche una nevralgia molto strana in un dito del piede... (*Il pubblico si mette a ridere*).

— Non ridano! — esclama il prof. Morselli severo. — Io costruisco con piccole pietre un mosaico molto interessante. La Tarnowsky ha in un dito del piede una nevralgia molto dolorosa e caratteristica. Del resto, la contessa ebbe una vita molto tormentata da parecchie malattie. A Genova ebbe un gravissimo tifo, con una agitazione e esaltazione quasi spaventevoli. Si riscontrarono fatti cerebrali di una entità straordinaria, come furono descritti dal prof. Maragliano. La Tarnowsky è una vera rarità psicopatologica. Fu per mesi sotto l'azione di veleni che mutarono con la loro intossicazione il carattere e perturbarono profondamente la psiche. Incontrò poi più tardi un avvelenamento rabbico per il morso di un cane arrabbiato, come dimostra un certificato medico.

Presidente. — Non ne può parlare.

— Bene! — dice il prof. Morselli — non ne parlerò.

— Ma se tutti i testimoni ne hanno discusso! — dicono gli avvocati.

— Ma non parli del certificato! — insiste il presidente.

— Va benissimo! — continua il prof. Morselli. — Nella cura antirabbica la contessa mostrò dei fenomeni di intolleranza. La contessa cadde anche sotto l'intossicazione morfinica per tre volte. Pare che abbia fatto abuso dell'etere: fenomeno molto comune nelle mondane isteriche quello dell'eterismo. Ella poi fu anche cocainista, per consiglio dell'amico suo Stalk, malato e degenerato. Dunque ha la tendenza caratteristica di tutte le persone deboli per eccitamento. Il cocainismo è molto più grave che il morfinismo, ed anche esso grande perturbatore della psiche e dell'intelletto. Come si cocainizzava la contessa! Con un mezzo molto comune nelle persone mondane, le quali si instillano il veleno nel naso fiutandolo come se fosse tabacco, e ciò per non rovinarsi la pelle con le iniezioni. Abusò in tale modo della cocaina la contessa, che per due volte si avvelenò e fu in pericolo grave.

La contessa è presa da malore

La contessa, sentendo il suo perito parlare con tanta diffusione della cocaina e dei suoi effetti, incomincia a smaniare, ad agitarsi, e nasconde il volto nelle mani. Poi, alzandosi di scatto, esclama:

— *Pardon*, presidente!

E se ne va a passo accelerato, rigido, tra la sorpresa dell'aula.

Ma il presidente pronto dice:

— Sospendo l'udienza per cinque minuti, per il consueto riposo. La contessa è trasportata nella cella, dove è colta da una grande crisi. Diventa rigida e fredda; il suo polso ha 150 battiti, poi è assalita da un tremito violento. Corrono presso di lei gli avvocati difensori ed i professori Tanzi e Morselli. La figlia della custode delle Assise la sorregge. Essa, dopo, ha una reazione violenta di pianto con dei singhiozzi che le rompono il petto.

— Non mi sento più di tornare all'udienza! — mormora con voce lamentosa.

Ma le persone che sono intorno cercano di incoraggiarla. Intanto nell'aula il prof. Bolcenigo, che è giurato, fa una spiegazione ampia ad un crocchio di giurati, delle tabelle descrittive che il prof. Bossi ha portato all'udienza; ma che però non ha svolto che molto moderatamente e cautamente sotto gli occhi della Giuria e delle parti in causa. La crisi della contessa, che ora si stempera in lagrime, si prolunga per molto tempo. Il vecchio padre, però, non si muove dall'aula. Egli, compitamente, si intrattiene a parlare cogli avvocati e i periti, e dice che, se ci sarà una sospensione del dibattimento ritornerà in Russia, perchè qui non può vederci. Dopo una ventina di minuti di riposo, gli accusati sono ricondotti nella gabbia, ma la contessa delude prima l'aspettativa del pubblico, che ora è ansioso di vederla: essa non compare. Però, dopo alcuni momenti, anche essa viene lentamente a sedersi al suo solito posto. E' un poco più pallida, si lascia cadere su una panca con [illegible]; nasconde il volto nelle mani. Il presidente dà subito la parola al prof. Morselli, il quale si intrattiene sulla auto-suggestione di cui soffre la contessa.

Il malefico ambiente

«Essa è una persona artritica — dice l'illustre professore — ha calcolosi al fegato e uricemica. A quando a quando ha una orticaria pruriginosa sotto il punto di vista della predisposizione psichica. E' notevole che la contessa visse in un ambiente patogeno dal giorno del suo matrimonio in poi. Non le mancarono mai occasioni di scatenare le sue tendenze morbose. L'ambiente in cui ha vissuto è stato ricco di emozioni, così come nessuno del nostro mondo latino potrebbe immaginare. Si sono avvicendate nella sua esistenza tragedie, drammi ed avvenimenti strani. Il matrimonio non fu per lei apportatore di pace, di calma. Vi trovò invece la crapula, il disordine, l'orgia: e un campione questo ambiente di quello della ultra-società russa: è un ambiente che perturba la psiche di questa gente che veramente, ancor più che russa, è cosmopolita, e che ondeggia tra l'alcoolismo ed il suicidio.

«La famiglia della Tarnowsky è onesta e rispettata, e la fanciulla non ebbe in casa mali esempi. Chi invece le diede questi mali esempi? Il marito. Dell'ambiente bisogna tener molto conto nei delitti delle donne e degli uomini. Abbiate pazienza, signori giurati, di dovere ascoltare le risultanze di queste nostre indagini, dopo che avete sentito dire tante cose tristi ed eccessive sul conto di questa disgraziata donna.

«Sorvoleremo sui dati antropologici e sulle note morfologiche. Ora è di moda non dare grande peso a tali fattori.

La statura della contessa e il naso di Cleopatra

«Debbo pur notare l'alta statura di questa donna, — metri 1,60, — statura che fu grande coefficiente del suo dominio, perchè la sua statura imponeva anche indipendentemente dalla volontà della Tarnowsky. Il peso del suo corpo è piccolo; ha un naso virile. Il naso ha una grande importanza nell'impronta morfologica di una persona. Ben disse Shakespeare che, se Cleopatra avesse avuto un naso più corto di qualche millimetro, forse le sorti dell'impero romano sarebbero state diverse... (*Ilarità*).

«I capelli della contessa sono forti; il petto non è ampio; le mani sono grasse; ha la caratteristica dell'artritismo cronico nella nodosità delle dita. Ha gambe sottili, braccia grosse, bacino non vasto. L'estetica della sua forma non è bella, ma vigorosa. Questa costituzione morfologica darebbe un aspetto di dominio e di superiorità, se si sommassero la forma dei lineamenti con la realtà della psiche. La contessa ha un daltonismo pronunciato: polpacci maschili, curve povere, una lieve differenza di colore dell'iride che sono variegate... Lingua tremula, funzioni intestinali non normali, e più irregolari le funzioni circolari: i rapporti tra cuore ed il cervello sono molto ristretti. Vi è una reciprocità di influenza tra i due organi.

Ora il cuore della contessa è affetto da una sensibilità eccessiva. Le posizioni del corpo hanno persino un riflesso sulle sue funzioni circolari. Di contro a questa labilità del cuore e il mutare di intensità e di numero di palpitazioni sta la volubilità e la variabilità del sistema nervoso; ha una grande incostanza di respirazione. La Tarnowsky è in grado di modificare le condizioni del suo cuore e, concentrandosi nel suo pensiero e rimanendo quasi in uno stato di catalessi, può far salire le pulsazioni oltre a 100. E' un tipo indubbiamente auto-suggestionabile, fino a condursi a delle volontarie alterazioni catalettiche. Questa di fuggire all'autorità del cuore è un'anormalità fisio-patologica di gravità rilevante.

Di tutto un po'

«Lascierò di descrivere certi particolari intimi. Essi furono già confermati dagli accusati, i quali sono tra loro in contraddizione apparente; ma devo dire che Naumow fu sempre sincero. Maria Tarnowsky ha parecchie nevralgie, oltre quella al dito pollice del piede. I suoi nervi sono in continua sensibilità morbosa; i riflessi della contessa hanno dato alle esperienze degli effetti notevoli. I riflessi indicano delle alterazioni cerebrali e centrali. Esiste una differenza notevole fra i vari riflessi. Se si eccitano certe zone speciali del corpo della contessa si hanno delle reazioni così violente e chiare, che non possono mettere neanche in sospetto che la contessa possa essere una simulatrice. Ella ha molte stigmate evidenti di questa alterazione patologica. Nelle funzioni di sensibilità vi sono anche delle anormalità. Ha una sensibilità auto-soggettiva: essa si lamenta di una infinità di malanni: cefalee, dolori di fegato, bolo isterico in gola, formicolii di nervi, ecc.

«La sensibilità elettrica in lei è vivissima. Esistono poi in lei delle zone isterogene molto vivaci. Queste zone stimolate, producono crisi di nevrosi e di ipnosi. E noi siamo riusciti ad ottenere nella Tarnowsky fenomeni ipnotici, nonostante che l'ambiente e lo stato d'animo della contessa fossero poco propizi alla riuscita di questi fenomeni. Al dinamometro, la contessa è molto diversa della mano destra alla mano sinistra. La Tarnowsky è in grado di prodursi un'orticaria dopo aver fregato un punto della pelle, concentrando il suo pensiero sul punto fregato. E' questo un fenomeno strano e considerevole in nevrastenia. Ha sovente degli edemi *bleu* e delle idiosincrasie speciali, come quella della cocaina».

La sua intelligenza e il suo isterismo

L'oratore, quindi, sempre ascoltatissimo, studia la personalità psichica della contessa, sotto l'aspetto della sua intelligenza, della sua coscienza e della sua volontà.

«L'intelligenza non è molto grande: la contessa è colta, ma la sua intelligenza è futile e puerile, come avviene sovente nelle isteriche. La contessa è una isterica che si rispetta.

«Ha tutte le note dell'isterismo anche nella modestia della sua intelligenza vacua, che si lascia colpire piuttosto dalla superficialità delle cose. La sua intelligenza è priva di elementi critici: si lascia sorprendere dalle piccole cose. La coscienza dell'isterica è molto ristretta: ha delle lacune gravi. Le parole stimolanti ed esperimentative sulla Tarnowsky destano delle emozioni, e non delle idee.

«A molte parole non ha saputo rispondere, la sua mente rimaneva vuota di pensieri. Quando gli dicevo: *tavolino*, essa non sapeva formulare un'idea relativa a questo oggetto. Alla parola *figlio* ebbe un'idea emotiva; rispose: «Caro, io lo amo tanto!». Alla parola *madre*: «La mia è morta; se ella fosse qui!». Alla parola *montagna* non seppe congiungere che un concetto di giocattolo: «Già, le montagne russe!». Alla parola *moglie* ebbe ancora una espressione emotiva: «L'infelicità! Ho sofferto tanto». Alla parola *uomo* ella non ha saputo che rispondere: «Non ne vorrei più vedere nessuno!».

«Si capisce: ella non ha assolutamente da lodarsi degli uomini che ha conosciuto!

«Checchè si dica della contessa, essa appare una ben meschina donna, senza una coscienza piena della propria situazione, che guarda, quasi direi, con una certa relazione di giuoco. La contessa ha detto molte volte delle bugie, e questa delle menzogne e delle negative è una caratteristica delle isteriche. Ricordo l'episodio delle lettere di cui ha negato la maternità. Ricordatevi la deposizione dell'avv. Rosemberg, il quale disse che questi delitti forse da principio sono come un giuoco per la disposizione ludica della contessa, disposizione così caratteristica alla isterica. La Tarnowsky ha delle idee fisse: tra queste, principale, l'idea della morte.

«Dobbiamo anche qui ricordare elementi etnici; la psicologia dell'anima slava. Le visite frequenti ai cimiteri sono un ritorno di questa idea fissa della morte. L'auto-suggestione è facile nella contessa; quindi in lei deve esservi anche la suggestionabilità. I fatti, gli esperimenti ci hanno rivelato questa sua condizione di anormalità psichica».

Poichè in questo momento scoccano le 18, il presidente, rivolto al prof. Morselli, che instancabilmente parla con sfavillio di parola e con efficace potenza di interesse sull'uditorio strabocchevole, dice:

— Scusi, professore, potrebbe interrompere e rinviare a domattina?

— Ha capito che annoio; — risponde il professor Morselli, con modestia.

Non voglio dire con artificio, per farsi applaudire. Le approvazioni prorompono infatti spontanee nell'uditorio, intensamente. Il professore Morselli rimane per un momento sorpreso gradevolmente a questa manifestazione di simpatia. Il presidente coglie il momento opportuno per spiegare al prof. Morselli che non già il tedio, ma la consuetudine dell'ora consiglia il rinvio.

Il prof. Morselli accede, e dice:

— Ebbene, continueremo domani!

CINI.

L'esplosione di 130 tonnellate di dinamite

Pietroburgo, 14, ore 13.

Un dispaccio da Tokio annunzia che un carico di 130 tonnellate di dinamite è esploso nella rada di Kobe, causando dei gravissimi danni nella città e nella campagna circostante. Molte persone sono rimaste ferite.

CRONACA CITTADINA

Come si amministra.

Dal caso della Visitazione alla questione dei maestri

Da un poco serbavamo il silenzio sull'operato della nostra Amministrazione comunale, perchè nutrivamo la speranza che fosse imminente la presentazione di quel grande programma, che gli amici della Giunta avevano preannunciato. Alcuni fra i più fidi consiglieri della Maggioranza, ci avevano dato per così sicura la presentazione di un completo programma per parte dell'amministrazione Rossi prima della fine di marzo, da dichiararci che sarebbero passati all'opposizione qualora quella data fatale fosse trascorsa, senza che il programma fosse venuto alla luce.

La fine di marzo è passata, siamo arrivati a mezzo aprile, e del grande programma non c'è ancor ombra d'un'ombra. Di passaggio possiamo accennare che i consiglieri amici della Giunta che ci fecero quelle dichiarazioni continuano a votare con la Maggioranza. Ma ciò non ha importanza.

Ciò che è importante si è che, se ci manca il vasto programma di amministrazione della Giunta, la movimentata seduta di ieri l'altro, ci ha rivelato qualcuno dei criteri amministrativi a cui l'on. Rossi si ispira. Nella grave penuria di documenti dell'attività amministratrice, l'apparizione di questi criterii ha il suo valore: epperò i lettori ci consentiranno di dare una certa estensione all'analisi della seduta di Mercoledì.

Si conoscono i precedenti della battaglia sull'ex-convento delle monache della Visitazione. Ma poichè è opportuno che si capisca bene che la questione è puramente amministrativa, che la politica non c'entra affatto, che non si tratta che di una questione di dare ed avere — come l'han riconosciuto uomini temperatissimi e alieni da qualsiasi persecuzione, come l'avv. Depanis — potremo anche non nominare l'ex-convento delle Monache, e chiamarlo invece Tizio. Dunque, essendo sindaco l'on. Frola, la Giunta unanime (e quindi assenziente l'assessore legale Bruno) riconosce che un debito di 10.000 lire del Comune verso Tizio è più che compensato da una responsabilità civile in cui Tizio è incorso, e delibera di non pagare le 10.000 lire, considerando con ciò estinta qualsiasi ragione di avere di Tizio verso il Municipio.

L'Amministrazione Frola cade, e si sostituisce l'Amministrazione Rossi, nella quale l'avv. Bruno conserva il posto di assessore legale. Della faccenda di Tizio non si dovrebbe parlare più. Invece essa riappare in una deliberazione della Giunta, nella quale si approva una transazione definitiva con Tizio, per cui il Comune gli pagherà 6.000 lire. Transazione perchè? Se Tizio è incorso in una responsabilità maggiore alle 10.000 lire, che il Comune gli dovrebbe, il Comune può essere in credito, e non mai in debito. Ma sono intervenuti dei fatti nuovi, fatti del Comune, che hanno alterato la situazione giuridica, annullate le ragioni dell'avere del Comune e create delle ragioni di credito a Tizio. Questi atti, naturalmente, sono stati compiuti con la conoscenza e con il consenso dell'assessore legale avv. Bruno.

Ora noi professiamo la massima reverenza per la cultura giuridica dell'avv. Bruno, ma ci pare che un simile risultato poteva essere evitato. Se questi fatti nuovi fossero stati compiuti da un'altra e diversa Amministrazione, allora la proposta di transazione fatta dalla Giunta attuale si comprenderebbe. Ma è sorprendente il fatto che sotto uno stesso assessore legale, e dell'indiscusso valore dell'avv. Franco Bruno, si riconosca una estinzione di obblighi verso Tizio, poi si compiane degli atti che fanno risorgere i diritti di Tizio, e finalmente si proponga al Consiglio Comunale di ratificare una transazione con cui, a Tizio si pagano lire 6.000. E così s'è visto l'on. Frola protestare e rilevare non senza ironia che «i criteri di continuità nell'Amministrazione hanno pure il loro peso!» S'è visto un uomo misurato ed equilibrato come l'avv. Depanis insorgere e chiedere la grave misura della sospensiva. Si è visto il Sindaco correre ai ripari e mettere una nuova questione di fiducia, con la quale tuttavia non riesce che a raggranellare una maggioranza di 16 voti.

Noi non discutiamo se non il rapporto di concatenazione che hanno questi fatti stranamente contrastanti fra loro. Non entriamo nel merito della transazione. La lite minacciata da Tizio — dopo i fatti nuovi — può essere effettivamente pericolosa per il Comune, e invigore maggiore spese. Se così è, è indubitabile che la Giunta, dopo tutto, ha fatto bene a raccomandare quell'equa onesta, amichevole soluzione d'ogni vertenza che è la transazione. Ciò significa che l'on. Rossi è disposto a trattare con equità tutta la materia che è oggetto di contestazione e di liti fra il Municipio e i terzi.

Ma ahimè! il Sindaco toglie subito la via a così logica e benigna interpretazione. Gli basta l'appiglio di una interruzione purchessia sull'esito sfavorevole al Comune della lite dei maestri, perchè egli, con gesto pieno d'energia esclami: «Lo vedremo in Cassazione». La giudiziosa mansuetudine dimostrata nelle trattative con Tizio è svaporata via: al posto suo sono sottentrati un furore bellicoso, una brama di rappresaglia addirittura incredibile.

Dunque, la Giunta non si arrende alla sentenza della Corte d'Appello, che condanna il Comune a pagare ai maestri l'aumento sessennale: vuol andare in Cassazione: e il Sindaco è fiero di mostrare che nutre una formidabile fiducia di schiacciare davanti alla Cassazione i reclami dei maestri, che una sentenza d'appello ha dichiarato fondati, di togliere ai suoi insegnanti quell'aumento che, anche concesso, manterrà sempre i loro stipendi sotto al livello degli stipendi magistrali di Milano e di altre grandi città italiane. Abbiamo già detto il nostro pensiero sulla lite dei maestri e sulla sentenza della Corte d'Appello. Noi crediamo che un Comune non deve avversare giudizialmente le domande dei suoi dipendenti, se non in casi rari e gravissimi, quando ci sia abuso e prepotenza da parte dei dipendenti, e la ragione lampante come il sole di mezzodì dalla parte del Comune.

Ci fu abuso e prepotenza da parte dei maestri? No: un maestro invocò per tutti i suoi colleghi una disposizione di legge la quale gli è indubbiamente favorevole. I colleghi lo sovvennero con una sottoscrizione nelle spese di lite, ma tennero un contegno ammirevole, per calma e dignità.

C'era la ragione lampante per il Comune? I fatti han detto di no. Non discutiamo, nè la resistenza del Comune in primo grado, nè il merito intrinseco della questione. Ma quando, dopo una sentenza favorevole alla tesi del Comune del Tribunale, vi è una sentenza favorevole alla tesi dei maestri della Corte d'Appello — senza voler cercare quale dei due egregi consessi abbia veduto più giusto — ci pare che la ragione del Comune non sia più così lampante, e che esistano forti possibilità che le richieste dei maestri siano fondate.

In condizioni simili, un gran Comune, che senta, oltre al dovere di difendere l'erario civico contro le richieste indebite, anche la vitale importanza di conservarsi l'affetto e la lealtà dei dipendenti, non ricorre in Cassazione: e il suo Sindaco non ne dà l'annuncio nella forma di sfida che piacque al senatore Rossi adottare nella seduta di mercoledì. Quando, in una contestazione fra superiore ed inferiore, il merito della causa è dubbio è il superiore che deve essere generoso e non dimenticare che tutti fanno parte di una stessa famiglia.

E, nel caso nostro, la prova del dubbio sul merito della causa è dato dalle sentenze contrastanti del Tribunale e della Corte di Appello, anche a voler riconoscere al maggior consesso la medesima autorità del consesso minore.

Che avverrà ora? O la Cassazione accoglierà il ricorso, e fatalmente il Comune verrà a perdere la devozione, la disciplina, lo slancio, di una classe di dipendenti importante e benemerita come la classe dei maestri, molto di più di ciò che verrà a risparmiare come spesa. O la Cassazione respingerà il ricorso e terrà ferma la sentenza, e allora ci sarà l'aumento dello stipendio, ma i maestri lo considereranno come una conquista di diritto strappata con le tenaglia all'avarizia e alla durezza dell'Amministrazione municipale, e non come una benigna liberalità offerta senza pressioni dai superiori, e tutto il benefico effetto morale della maggiore spesa andrà irremissibilmente perduto.

Quando ci dissero che la Giunta, avendo perduto la lite in appello, non intendeva ricorrere in Cassazione, ci preparammo a scrivere una parola di schietta lode per questa generosa, e, dopo tutto, abile e politica mossa. Ma la decisione era troppo geniale, anche nella sua semplicità.... E poichè la Giunta non sente rimorsi, ci sia lecito esprimere almeno, con tutto il fervore, dell'animo, l'augurio che un deputato di Torino, al quale noi abbiamo dato, anche recentemente tutto il nostro appoggio con fede e lealtà, non voglia più, in Cassazione, trovarsi insieme con sè, contro i nostri maestri.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Una dimostrazione e due arresti

Finora i lavoranti in legno avevano proseguito lo sciopero quietamente, limitandosi ad inviare squadre di vigilanza presso i maggiori stabilimenti per evitare che i dissenzienti riprendessero il lavoro. Talvolta qualche affollamento si era prodotto, ma la cosa non aveva mai avuto deplorevoli conseguenze e la presenza di pochi agenti era bastata ad allontanare i gruppi degli scioperanti.

Ieri mattina, invece, poco prima di mezzogiorno un centinaio di operai si diresse per corso Vittorio Emanuele in via Massena, con lo scopo di far cessare il lavoro in una fabbrica, ma intervennero subito i commissari Mussera e Bessi, con agenti e carabinieri, ad intimare agli scioperanti di allontanarsi.

Siccome l'esortazione non sortì effetto alcuno, furono ordinati i tre squilli, che produssero, come di consueto, una fuga generale.

Due soltanto fra i più ostinati rimasero sul luogo e vennero arrestati e denunciati.

L'uno, essendo di nazionalità rumena, sarà probabilmente rimpatriato dopo il giudizio.

Unione escursionisti

Terza gita sociale, domenica, 24 aprile 1910. — Visite artistiche: *Pelonghera, Faule, Moretta, Vigone*.

Torino (Tramvie Piemontesi via Nizza, partenza ore 7,45 — Polonghera, ore 9,50 — Visita del Castello — Partenza a piedi per Faule e visita al Castello di Faule — Colazione — Partenza in tramvia per Moretta, ore 14 — Moretta, ore 14,18 — Visita di Moretta — Partenza in ferrovia, ore 16,3 — Vigone, ore 16,23 — Visita di Vigone — Pranzo — Partenza, ore 20 — Arrivo a Torino P. N., ore 21,00.

Spesa complessiva (colazione e pranzo, viaggio in tramvia e ferrovia seconda classe) L. 11.

Illustratore: *Brayda ing. Riccardo*.

Barrère

L'ambasciatore di Francia Barrère, ha lasciato ieri Torino ed è partito per Parigi.

Partenze

E' partito per Roma l'on. *Falletti*.

All'Ordine dei medici

Il Consiglio dell'Ordine Medico in una sua recente seduta, ha nominato vice-presidente il dottor commendatore Scipione Vinaj e vice-segretario il dottor Ferrero Giuseppe; a probiviri per l'anno 1910 i dottori: Oliva, Della Torre, De Silvestri, Fassò e Santi.

Con voto unanime ha deliberato di invitare pubblicamente tutti i soci dell'Ordine di non accettare il servizio sanitario della Società di M. S. fra i fattorini di Banco e Commercio fino a che questa Associazione accetti di modificare l'orario del medico, giusta la domanda del suo sanitario.

Giolitti

E' giunto ieri da Cavour l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale ha preso, come di consueto, alloggio all'*Hôtel Boulogne*.

Gli stratagemmi dei truffatori

L'altro giorno un truffatore, rimasto ignoto chiese una comunicazione telefonica con la ditta Enrico Quirico, in corso Oporto, n. 23, commerciante in generi coloniali. Alla chiamata telefonica rispose l'impiegato contabile signor Giuseppe Tittoni. Lo sconosciuto, qualificandosi per incaricato di un cliente della casa, avvertì che avrebbe mandato un facchino a ritirare un chilogramma di zafferano, del valore di L. 110 e pregava la ditta di consegnare la merce e di addebitargli l'importo secondo le consuetudini. Al signor Tittoni parve però sospetta la richiesta e prima di eseguire la commissione volle avere la conferma dalla ditta committente: conferma che egli richiese direttamente a mezzo telefonico al cliente interessato. Questi rimase sorpreso delle spiegazioni chiestegli, e rispose che mai aveva dato ordine di ritirare dello zafferano. Il signor Tittoni ebbe quindi ragione di felicitarsi della sua diffidenza, e, naturalmente, quando giunse il facchino per ritirare la merce, non gliela consegnò.

Il facchino, interrogato, disse di essere stato mandato da uno sconosciuto; e non seppe dare altre spiegazioni.

Il mistero di un delitto

Un giovane aggredito nella sua casa e ferito con tre colpi di rivoltella

Le sue gravissime condizioni -- I sospetti sul fratello ?

L'Autorità giudiziaria si trova novamente di fronte ad un problema di non facile soluzione. Non spetta a noi il compito di indagare sui motivi reconditi dell'emozionante dramma che stiamo per narrare; ed andremo perciò esponendo, da cronisti imparziali e sopratutto oggettivi, i particolari raccolti nella nostra minuziosa, se pur rapida, inchiesta, senza addentrarci nel campo vago e mal certo delle ipotesi. Il lettore, giudice sereno, potrà egli stesso trarre dal nostro racconto le deduzioni ed i commenti.

Poco dopo le 20,30 di ieri sera veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni un giovanotto sui vent'anni, dal volto tutto rosso pel sangue, che scendeva a rivoli da tre orribili ferite aperte nel capo. Egli era in preda a viva eccitazione, tremava per tutte le membra, ma ragionava perfettamente ed ai primi che gli si fecero attorno disse così:

— Ho bisogno di un medico. Mi hanno sparato tre colpi di rivoltella nella testa, al buio, nella cucina di casa mia. Non ho potuto vedere il mio feritore, causa l'oscurità; ma, appena caduto, ho sentito dei passi, come di persona che fuggisse... Dunque mi hanno teso un agguato... Non so chi sia... Fate avvertire mia madre, la mia povera madre!

L'agente scelto di P. S., Gargiulo, raccolta questa deposizione, si affrettò ad avvertire la Questura, ed a interrogare un giovanetto diciannovenne che aveva accompagnato il ferito e sembrava voler dare qualche spiegazione. E' costui certo Luigi Manna, abitante in piazza Carlina, 9, milite della *Croce Verde*, imballatore e meccanico al Politeama Chiarella.

Il Manna raccontò all'agente e a noi, che si trovava con sua madre nella sua abitazione, una soffitta del palazzo d'Ormea, prospiciente in via Maria Vittoria, quasi all'angolo di piazza Carlina.

Il giovane e la madre avevano terminato allora allora di cenare, e stavano discorrendo, quando dall'abbaino aperto udirono giungere dei lamenti strazianti, misti a grida di rabbia, ed un rumore di tegole spostate. Affacciandosi, il giovane si accorse che quelle voci giungevano dalla casa di fronte — un grandissimo edificio compreso tra via Maria Vittoria, piazza Carlina, via Santa Croce e via San Massimo — e precisamente da una soffitta annessa ad un alloggio occupato dalla famiglia Cattaneo, che egli conosceva di nome.

Preso il cappello e indossato in furia il soprabito, il Manna si precipitò fuori di casa, uscì in piazza Carlina, svoltò in via Maria Vittoria e in due salti raggiunse la porticina N. 28, senza dir nulla a nessuno salì sino all'ultimo piano e si trovò dinanzi ad una porta aperta, d'onde distintamente si udiva una voce d'uomo lagnarsi senza posa.

Nell'alloggio era buio ed egli fu costretto ad avanzarsi a tastoni, guidato dai lamenti ormai vicinissimi. Finalmente urtò nel corpo d'un individuo steso al suolo, e, allungando una mano, toccò un volto umido di sangue. Egli aiutò il ferito a rialzarsi e gli chiese che fosse successo.

— Mi hanno colpito a rivoltellate. Sono gravemente ferito... Accompagnatemi all'ospedale!

Il Manna accondiscese subito e, facendosi aiutare dal carabiniere Giuseppe Quarlieri, trasportò a braccia il ferito sino all'ospedale, senza curarsi dei curiosi, che, attirati anch'essi dalle grida avevano riempito la scala e l'andito di ingresso.

Il carabiniere confermò questo racconto.

Intanto il dottor Ferrero visitò il ferito, riscontrandogli tre ferite d'arma da fuoco al capo, con penetrazione dei proiettili nella materia cerebrale, e giudicò necessaria la trapanazione del cranio. Il sanitario dichiarò poi il giovanotto in pericolo di vita.

La vittima

Ci siamo avvicinati al letto chirurgico della sala d'operazione del nosocomio e abbiamo osservato la vittima di questo misterioso dramma, mentre un infermiere gli radeva i capelli attorno alle tre ferite. Per quanto il sangue che gli inondava il volto, lo sfigurasse, si potevano tuttavia distinguere i suoi lineamenti. E' un giovanotto simpatico, bruno, dai tratti fini e regolari, dagli occhi vivi, nerissimi, con due baffettini nascenti, che appena ombreggiano il labbro superiore. E' di media statura, e di fattezze robuste e indossa un abito nero a righe grigie. Tutto dinota in lui un giovane di civile condizione, educato e istruito. Con voce chiara, malgrado il tremito nervoso che gli agita tutto il corpo, egli dà le sue generalità:

Attilio Cattaneo, d'anni 20, abitante in via Maria Vittoria, N. 28, di professione impiegato ferroviario.

— Com'è composta la vostra famiglia? — gli domandiamo noi.

— Mio padre, Nicolò, è morto da parecchi anni, mia madre, Domenica Mongi vedova Cattaneo, è proprietaria di un negozio di biancheria in piazza Vittorio Emanuele, N. 8. Vivevamo al quarto piano di via Maria Vittoria, io, la mamma e mio fratello Guido.

— Non supponete chi sia il vostro feritore?

— Non so nulla: non ho visto nessuno... Chiunque sia, io gli perdono...

A questo punto entra nella sala dell'Ospedale una signora, piccola, magra, coi capelli biondi già brizzolati, elegantemente vestita di una *redingote* di velluto bleu scuro E' la madre.

Madre e figlio

La signora è così trafelata e ansante che quasi non si regge in piedi. E' accorsa dal suo negozio di piazza Vittorio, avvertita dallo stesso Manna, ed è stata accompagnata dal portinaio della casa, ove è la sua bottega.

La signora, che dimostra poco più di 45 anni, si slancia verso il letto, su cui è disteso il figlio, e grida:

— Attilio... Come sei qui?... In quello stato?... Cos'è successo?

— Sono ferito, mamma, tranquillizzati: è niente. Ora, che mi hai veduto, lasciami, va a casa!

La povera donna rimane come impietrita dallo stupore e dal dolore. Non interroga più il figlio; lo guarda con infinita pietà, e mormora, con voce quasi impercettibile, come rivolta a se stessa, la parola: «Cattivo!».

Ma il giovane insiste perchè essa si allontani, e la signora infine accondiscende, ed esce con noi, nel corridoio di ingresso, dove si lascia cadere sopra una panca, sfinita. Ci sediamo a lei vicino, cercando di confortarla, sicuri di apprendere da lei la verità, ed essa scoppia in pianto, esclamando:

— Ah! quella donna, quell'infame... è stata la nostra rovina!

"Cherchez la femme!,,

Queste parole ci lasciano indovinare che un terribile mistero si nasconde dietro questo episodio di sangue, avvenuto nell'oscurità, in circostanze così strane e singolari.

Sebbene ci pianga il cuore nell'interrogare una povera madre, straziata dal dolore, ci affrettiamo, tuttavia, a incalzarla di domande, a cui l'infelice risponde a scatti, tra i singhiozzi, come se a stento riuscisse a connettere e a collegare i suoi pensieri e i suoi ricordi.

— Di che donna, signora, intende parlare?

— Di lei, della donna che ha rovinato i miei due figli, innamorandoli tutti e due, e divenendo la loro amante contemporaneamente; di colei, che li ha rapiti al mio affetto, ed ha gettato fra essi il germe della discordia, e che infine questa sera è stata...

Qui la signora si interrompe, dando un profondo sospiro, e comprimendosi colle mani il petto ansante.

La incitiamo a continuare:

— Credo che questa donna non sia estranea al fatto di stasera? Non tema, signora, dica ciò che pensa.

— Se fosse estranea, perchè l'avrei incontrata sulla porta dell'Ospedale, poco fa, mentre abita molto lontano?

— Come... l'ha incontrata?

— Sicuro: ed ha avuto il coraggio di venirmi incontro, come per parlarmi. Ma l'ho respinta, l'ho scacciata: «Via! — le ho gridato — tu che sei la rovina dei miei figli!».

— Ma l'altro suo figlio, il fratello del ferito, dov'è?

— Non lo so... Chi può saperlo? C'è un mistero, qui sotto, uno spaventevole mistero. Guido è disoccupato, più giovane di Attilio, più inesperto... Chissà!

E la signora è vinta da una nuova crisi di pianto.

Riusciamo ancora a sapere da lei che la donna in questione è una certa Bice Fune, di 38 anni, maritata, con bambini, ma separata dal marito, di professione lingerista.

Una volta abitava in piazza Carlina, nello stesso caseggiato del Cattaneo, e da allora iniziò la relazione con uno dei fratelli, inviandone poi subito una seconda con l'altro.

Ultimamente era andata ad abitare lontano, ma i fratelli Cattaneo non troncarono per ciò i loro rapporti con lei. Prima non sapevano uno dell'altro; ma da qualche tempo sospettavano, e negli scorsi giorni ebbero la certezza che si tradivano a vicenda. Scoppiarono liti e scenate, che misero l'inferno nell'intimità della famiglia, e la disperazione nel cuore della madre. Questa dovevo assistere alla tragedia della gelosia tra i suoi due figli, che andava ingigantendosi, irrimediabilmente, nei loro animi, sino a renderli cattivi.

— Insomma, — interroghiamo ancora, — chi pensa, signora, che possa aver sparato contro Attilio?

— Ma... parlano di un ladro, di un aggressore... Non sono ancora entrata in casa, non lo posso sapere...

Lasciamo allora l'Ospedale, per recarci in via Maria Vittoria, 28.

Al fuoco!

Troviamo la via inondata di gente, che chiacchiera, fa congetture, si scambia impressioni. Sotto allo stretto andito d'ingresso e per le scale, è un andirivieni confuso di donne, ragazze, bambini, che fanno chiasso, e rendono difficile orizzontarsi.

Dalle prime domande, ci accorgiamo che tutti vogliono sapere, ma nessuno sa nulla, incominciando dalla portinaia, che non capisce nemmeno di che cosa si tratti. Incontriamo, fra gli altri, un pompiere, e apprendiamo un episodio curiosissimo.

Quando si udirono le tre detonazioni della rivoltella, qualcuno incominciò a gridare: «Al fuoco!», e fu telefonato ai pompieri, che accorsero con un distaccamento; ma dovettero subito ritornare sui loro passi riconoscendo che si trattava di ben altro che di un incendio.

Tra i vicini

Salendo la scale, rivolgiamo continuamente domande a destra ed a sinistra. Qualche inquilina ci dice di aver visto una donna bruna, non abitante nella casa, scendere le scale precipitosamente, prima che le scendessero il ferito ed il suo accompagnatore. Sarebbe la Bice?

Un'altra ci parla del minore dei fratelli Cattaneo: Guido, un giovinotto esile, magro, dal viso femmineo, simpatico. Il maggiore lavorava; l'altro era disoccupato.

Al penultimo piano, una signora, che ha l'alloggio sottostante a quello dei Cattaneo, ci invita ad entrare e ci racconta di aver udito grida eccitate, rumore di passi, tre colpi di rivoltella, e poi i lamenti del ferito. Ci indica un camino del salotto, dal quale piovve calcinaccio e caligine in seguito ai movimenti avvenuti di sopra.

— Sembrava che tutta la casa tremasse — esclama. — Io sono sola: ho paura; ho paura che nel camino ci sia nascosto qualcuno!

E siamo all'ultimo piano. Due coniugi, che abitano uscio a uscio col Cattaneo, non hanno udito quasi nulla, all'infuori dei colpi di rivoltella.

Il luogo del delitto

E' un piccolo alloggio fatto di soffitte intercomunicanti. Entrando, ci si trova in un angusto corridoio nel quale, salendo tre gradini, si entra in una stanzetta da pranzo arredata modestamente, ma non priva del necessario. Sul tavolo, gettati a casaccio, sono un soprabito e un berretto. Di qui si passa nella cucina, dove è avvenuta la tragica scena. Per terra, in un angolo, sono due laghetti di sangue ancor caldo; poco discosto è un asciugamano pure imbrattato di sangue. Una sedia è rovesciata. Il tavolo posto a sghimbescio in mezzo alla camera dimostra che deve essere accaduta una colluttazione. La finestra è aperta sul tetto, su cui è facile camminare e passare sopra un ballatoio, che corre dinanzi alle soffitte vicine.

Vi sono poi altre due stanze da letto, che non recano traccie di disordine.

Chi fuggiva sui tetti?

Ci rechiamo quindi nella casa di faccia e saliamo alle soffitte, cercando di qualche inquilina, che abbia udite le grida.

Troviamo una vecchietta, che dice di essere la madre del giovane Manna, quello che per primo accorse sul luogo. Dall'abbaino della sua soffitta si può vedere benissimo quanto accade nelle soffitte di fronte.

La vecchia e altre sue vicine ci narrano che non udirono detonazioni, ma soltanto voci di lamento. Prima che incominciassero le grida, nella cucina dei Cattaneo aveva brillato un lume, spentosi poi dopo pochi istanti.

Ma ciò che colpì più vivamente le nostre interlocutrici fu un rumore di tegole spostate sui tetti e la visione fugace d'una specie di ombra, che correva tra i comignoli.

Anche queste donne hanno udito sovente liti tra i fratelli Cattaneo e parlano con simpatia della loro madre.

Le prime indagini

Sul posto si recarono il commissario Tarantola, capo della squadra mobile, il delegato Paletti, il maresciallo Cioppa e numerosi agenti della squadra mobile e della sezione.

Più tardi giunse pure il giudice istruttore De Andreis.

Essi fecero le nostre stesse constatazioni. Il fratello del ferito, il Guido Cattaneo, non comparve. Egli aveva passato la giornata in famiglia e nel pomeriggio era uscito quasi contemporaneamente alla madre ed al fratello.

Anche la Bice Fune, dopo la breve apparizione all'ospedale, disparve.

L'autorità — occorre rilevarlo — nutre sospetti contro il Guido Cattaneo, sia per la sua assenza attuale, sia per le circostanze che hanno preceduto la scena ultima del dramma. Ma nulla, per ora, è accertato.

Furto alla stazione di Porta Nuova

In un magazzino della stazione di Porta Nuova, adibito a ripostiglio degli effetti di vestiario del personale dell'officina accumulatori elettrici è stato commesso un furto di 150 lire, sottratte da un portafogli che l'operaio Silvestro Guillaume aveva lasciato nella sua giacca. Gli agenti della delegazione di stazione hanno arrestato un individuo, già condannato per furto, il quale è sospetto di aver rubata la somma.

L'altra campana

Il signor Gaetano Giordano, proprietario del *Bar* di via Belvedere, dove avvenne l'incidente narrato ieri, ci ha dichiarato che lo scalpellino Giovanni Biglia era entrato nel suo negozio ubbriaco, recando molestia ai clienti. Lo invitò più volte ad andarsene, ma il Biglia rifiutò sempre, tanto che egli fu costretto a metterlo alla porta. L'uomo che stava male in gambe, inciampò nel gradino e cadde.

La quotidiana bicicletta

Il signor Muschera Luigi fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente nel cortile della casa N. 15 di via Alfieri.

Stato Civile di Torino

14 aprile 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Andorno Maurizio con Perosino Carolina — Beriaglio Giacinto con Rocca Carolina — Boila Pietro con Mosti Domenica ved. Turinelli — Cirio Alessio con Ondorte Adele — Cotti capitano Leopoldo con Romella Marcella — Fantini Giuseppe con Girardino Caterina — Fornara Felice con Roncati Paola — Gallo Carlo con Rosetti Giuseppa — Manero Angelo con Papi Annita — Marletti Silvio con Arland Candida — Montaforte Francesco con Violetto Camilla — Nuvoli Ezechiele con Garavagno Antonietta — Ramella Cesare con Guglielminotti Pia — Rocchi Ciro con Ferraris Flaminia — Rosso dottore Giovanni con Garavoa Maria — Visiardi Paolo con Bertinetti Caterina — Gay Stefano con Durando Emilia.

MORTI: Labolo Lucia (ved.) n. Gallo, id. 66, di Mondovì, stiratrice, via Balbis, N. 15.

Cantero Luigia n. Cattalano, id. 74, di Orbassano, casalinga, via Nizza, 95.

Musso Giuseppe, id. 15, di Torino, operaio, via Lungo Dora, 11.

Scanavino Teresa, id. 67, di Torino, casalinga, via Lagrange, 41.

Lovera Costanza n. Cravero, id. 43, di Borgaro Torinese, casalinga, strada di Cuorgnè, 148.

Ajassa Vittorio, id. 67, di Torino, contadino, strada Bassa di Dora, 475.

Bevio Paolina, id. 15, di Chivasso, lingerista, via Castelnuovo, 4.

Piovano Giorgio, id. 31, di Torino, cocchiere.

Zaia Giovanni, id. 67, di Gaiolo, contadino.

Giachetti Stefano, id. 66, di Pavarolo, manovale.

Borio Libero, id. 21, di Costigliole d'Asti, caporale maggiore.

Araso Margherita, id. 13, di Buttigliera d'Asti, scol.

Bocchino Silvia, id. 15, di Altavilla Monferrato, cas.

Martinotti Antonio, id. 55, di Costanzana, muratore.

Piero Cosimo, id. 39, di Cieramore, tintore.

Galetto Carlo, id. 58, di La Cassa, contadino.

Montagnar Ancetta n. Quario, id. 47, di Pont Canav.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Una conferenza a Torino di G. A. Borgese

Diamo una notizia che Torino intellettuale accoglierà con la più viva gioia: prossimamente il nostro valoroso critico letterario G. A. Borgese terrà, per invito di un Comitato di dame, a in beneficio dell'Istituto per l'Infanzia abbandonata, una conferenza al teatro Carignano. Il tema scelto dal conferenziere è adatto, una trattazione eloquente e profonda, quale egli sopra ogni altri ci saprà dare: il Borgese infatti parlerà di «Giosuè Carducci dinanzi alla nuova generazione».

Daremo a suo tempo la data e l'ora della conferenza. Il cui semplice annunzio, ne siamo certi, solleverà il più vivo interesse e la più ardente attesa.

La prolusione di Borgese alla Sapienza

Roma, 14, ore 9,10.

Giuseppe Antonio Borgese, recentemente nominato professore di letteratura tedesca alla Università di Roma, terrà domani, venerdì, alle ore 11, alla «Sapienza», la prolusione al suo corso, parlando della personalità di Goethe.

"Chantecler,, al Carignano

Finalmente *Chantecler* sta per cantare anche a Torino. La prima rappresentazione della tanto discussa opera di Edmond Rostand è infatti annunciata per lunedì, 25 corrente, al teatro Carignano, dove si possono fin d'ora acquistare palchi e posti.

La serata di Ermete Zacconi

Col dramma in 2 atti del Turghenieff: *Il pane altrui*, e col *Cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, quel fortissimo attore che è Ermete Zacconi darà domani sera, sabato, il suo spettacolo d'onore.

Non occorre aggiungere parola, poichè il pubblico, che ama ed ammira l'illustre artista, affollerà senza dubbio il Carignano.

Politeama Chiarella

Per domani sera si annunzia l'*Aida*. Domenica avranno luogo due rappresentazioni: alle ore 14,45: *Madama Butterfly*, in mattinata; e alla sera nuovamente *Aida*.

Politeama Daniele Chiarella

Domenica, 17 corr., alle ore 20,45, a questo teatro avrà luogo la serata di gala in onore dei partecipanti al 1.o Congresso nazionale di locomozione aerea, sotto il patronato del Comitato della VII Esposizione internazionale di automobili.

Un premio di mille lire vinto da un libro di A. Guglielminetti

Nella sala delle riunioni e conferenze di *Donna*, venne ieri, davanti ad un pubblico eletto ed affollato, fatta la proclamazione del *grand prix* femminile, istituito dalla rivista quindicinale *La Donna* di Torino, la quale ha assegnato una somma di L. 1500, destinata a premiare le migliori opere dell'ingegno femminile italiano, che furono pubblicate dal 15 dicembre 1908 al 15 dicembre 1909.

Oltre quaranta volumi furono presi in esame dalla Commissione, la quale, dopo successive eliminazioni, proclamava, a maggioranza, meritevole del *grand prix* di lire mille, come l'opera che ha segnato la più alta affermazione dell'ingegno femminile nel 1909, il libro *Le Seduzioni*, della giovane poetessa torinese Amalia Guglielminetti.

Furono proclamati secondi *ex aequo*, assegnando ad ognuno di essi la grande medaglia d'oro del valore di lire cento, i libri: *Il Miracolo*, di Clarice Tartufari; *Da opposte rive*, di Virginia Guicciardi Fiastri; *Una moglie*, di Maria Di Borio; *Il Divino artista*, di Luisa Anzoletti, e *Pettini fini*, di Maria Messina.

Questa proclamazione venne fatta con una relazione stesa, per conto della Commissione, da G. A. Borgese, e fu salutata dall'intellettuale pubblico, convenuto nella sala di *Donna*, da unanimi applausi, specialmente rivolti ad Amalia Guglielminetti, che, invitata, diede lettura di alcune fra le più belle poesie del volume premiato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 aprile 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,0; ore 15: 731,3; ore 21: 730,3.

Stato atmosferico, — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: cop. pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 17,5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 7,5

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 11,6

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7,3

15 aprile. — Il sole nasce alle ore 5,47, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 15.

Giorno della luna 7.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 12,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti, di E. Fabre — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maresca) — Ore 21: *Manovre d'autunno* operetta ungherese, in 3 atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata). — Ore 20,45: *Un ballo in Napoli*; commedia; Canzonette, melodie e macchiette — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO SCRIBE. — Riposo.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore ore 10 alle 19.

GRANA Cav. MARIO, Colonnello nella Riserva, coll'animo affranto dal dolore, partecipa il decesso, oggi avvenuto, di sua moglie

MADDALENA GRANA n. NICOTERA

Il funerale avrà luogo venerdì, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della defunta, corso Principe Oddone, N. 13. c11947

Torino, 14 aprile 1910.

ULTIME NOTIZIE

Una catastrofe nel Baltico
durante le manovre d'una squadra tedesca
Una torpediniera squarciata - L'equipaggio perito

Berlino, 15, ore 1.

Un terribile scontro è avvenuto fra la controtorpediniera Munchen e la torpediniera 122 nel Baltico, presso l'isola di Rugen, durante una manovra notturna.

La squadra composta di 44 unità, sotto il comando del principe Adalberto di Prussia — terzo figlio dell'Imperatore — era partita da Kiel, l'undici aprile, accompagnata da cinque incrociatori per fare esercizi notturni presso l'isola Rügen. Delle manovre erano cominciate avant'ieri.

La catastrofe è avvenuta nell'ultime ore dell'altra sera: la torpediniera è restata spaccata a metà; la macchina capovolta; i macchinisti uccisi sul colpo. Quasi tutto l'equipaggio è perito.

Stamane la torpediniera avariata è giunta nella rada di Stettino rimorchiata da una nave recatasi in suo soccorso.

Un testimone narrò: « Alle 22,30 di ieri sera ci trovavamo a venti leghe di distanza dalla costa ed in procinto di dar l'assalto ad una ipotetica flotta nemica quando scorgemmo la torpediniera 122 fare segnalazioni di soccorso. Corremmo a tutto vapore, ma la parte posteriore della torpediniera era già sott'acqua: due navi si misero a lato di essa e con catene impedirono la sommersione completa. Alle otto di stamane, in tal modo, arrivammo in rada. L'intera flotta ha issato la bandiera a mezz'asta.

Otto uomini sepolti
sotto le rovine di un "hangar,,

Berlino, 15, ore 1,50.

L'*hangar*, che era in costruzione per ricoverare a Monaco il dirigibile della Società di viaggi aerei, è crollato, questo pomeriggio, alle 15,30. Il capitano Endres, del battaglione aerostieri, il direttore delle officine metallurgiche di Monaco, e sei operai, sono stati sepolti sotto le macerie, e vennero tratti fuori gravemente feriti. Uno degli operai è moribondo. Un'inchiesta è stata aperta per determinare le cause dell'accidente.

Un suddito tedesco
fucilato da una sentinella russa

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, ore 1.

La *Berliner Deutsche Nachrichten* — conservatore libero, — sotto il titolo: « Un nuovo incidente alla frontiera russo-tedesca », commenta con viva indignazione l'informazione seguente, riprodotta questa sera, da tutta la stampa berlinese. « Il suddito tedesco Stefano Kiser, che voleva passare, senza passaporto, la frontiera russa, a Berby, non avendo ottemperato all'ordine di fermarsi, gridatogli da un soldato russo, è stato fucilato da questi. Il cadavere del Kiser venne spogliato di tutto il danaro, vale a dire, di cinquecento franchi. Il suo corpo venne abbandonato sul territorio russo, dove era stato ucciso ».

Il quotidiano incidente alla Dieta prussiana
tra socialisti e conservatori

Berlino, 15, ore 1.

Alla Dieta prussiana, in fine di seduta, è scoppiato oggi un violento incidente a proposito del bilancio delle ferrovie. Quando il ministro delle ferrovie, rispondendo alle acerbe critiche del socialista Leinert contro l'Amministrazione, ha dichiarato che l'Amministrazione delle ferrovie è obbligata ad opporsi allo sciopero e, occorrendo, mediante il licenziamento dei suoi impiegati, il deputato Stroebel ha esclamato: — E ciò è illegale!

Allora dai banchi di destra sono sorte alte grida.

Il presidente Kroecher ha detto: — Io non richiamo all'ordine i socialisti, perchè questo non serve a niente! Posso solamente invitarli a condursi come si usa da gente fedele al Re!

Il socialista Ofmann grida: — Bene! Si! Fedele al Re!

Il tumulto si è accentuato; il presidente urla: — Se la Camera vuole che io impedisca tali esclamazioni essa deve approvare un regolamento che mi conceda il mezzo di ottenerlo!

Dopo altri clamori l'incidente si è chiuso e il ministro ha potuto riprendere il suo discorso.

Il tuffo del *Parseval* in un lago

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, ore 1.

L'areoplano del comandante von Parseval nel corso dei suoi esperimenti sul lago di Plau, è stato questa mattina gravemente danneggiato. Esso era già riuscito a fare parecchie evoluzioni, nonostante un vento violento; ma non aveva lasciato la superficie dell'acqua. Ad un tratto, l'areoplano fu sorpreso da una raffica, che l'ha precipitato nel lago. I due ingegneri che pilotavano l'areoplano poterono salvarsi, senza restare menomamente feriti. Tutte le barche disponibili furono mobilizzate per il salvataggio dell'apparecchio, le cui avarie saranno facilmente riparabili.

Le manovre di primavera della flotta tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, ore 2.

Le manovre di primavera della flotta tedesca avranno luogo nei primi giorni di maggio, nelle acque di Heligoland, col concorso delle batterie dell'isola e di quelle della costa. La squadra del Baltico e la squadra del Mare del Nord, completate da quattro flottiglie di torpediniere, lasceranno ciascuna il loro porto di stazione il 2 maggio per incontrarsi il domani dinanzi a Heligoland. Il comando della flotta sarà affidato all'ammiraglio von Holtzendorf.

Il *tunnel* di Loetchberg
ostruito da due valanghe

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 15, ore 1.

Si manda da Sion che l'entrata del *tunnel* del Loetchberg è stata ostruita da due formidabili valanghe. Le comunicazioni sulla via di servizio sono interrotte. 50 operai lavorano attualmente allo sgombro.

Centinaia di russi nel Belgio
Michele Bakay e Harting

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 15, ore 1.

Un giornale di Parigi aveva annunciato che l'anarchico polacco Michele Bakay era giunto nel Belgio a capo di un gruppo di compagni decisi ad uccidere il generale Harting, ex-capo della polizia politica russa. Il detto giornale aggiungeva che un decreto di espulsione sarebbe stato emanato fra poco dal ministro della Giustizia contro il Bakai e le persone che lo accompagnavano. Ma questa notizia è affatto fantastica. Michele Bakai, autore delle memorie sensazionali sulla polizia russa, abita Heusy, presso Verviers, e segue qui i corsi della scuola tessile insieme a parecchi suoi compatrioti. Si è recato a Parigi il giorno di Pasqua. La sua condotta finora non ha per nulla motivato una misura di rigore da parte del governo belga. Quanto all'Harting, che abitava Bruxelles in via Giuseppe Secondo, ha lasciato da un pezzo il Belgio. E' bene notare l'importanza che ha preso rapidamente nel Belgio la colonia russa. Essa comprende attualmente più di settemila persone. Durante il 1909, 1500 russi vennero a stabilirsi nel Belgio. Soltanto nella città di Bruxelles essi sono 1200, di cui duecento tra studenti e studentesse che seguono per la maggior parte i corsi dell'Università libera e dell'Università nuova. A Liegi ce ne sono 900, ad Anversa la colonia russa è considerevole e si compone in gran parte di operai lapidari. A Charleroi ed a Verviers i russi sono pure numerosi. Un forte contingente di operai russi era giunto a Bruxelles ultimamente, nella speranza di trovar lavoro per l'Esposizione. Non avendo potuto ottenere lavoro, gli operai sono ripartiti. (Stefani)

Spie dappertutto
Giocolieri cinesi, turisti e un ingegnere arrestati in Galizia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, ore 2.

E' una realtà ed è una ossessione di delirio. Non lo si sa ancora; il fatto è che in ventiquattro ore non si sono operati meno di dieci arresti per spionaggio in tutta la Galizia e sui confini della Bukovina. A Kzernowanti tre turisti sono stati sospetti per ufficiali russi. A Leopoli un giovane ingegnere venne pure arrestato, e, cosa ancora più strana, vennero pure arrestati dei cinesi, i quali esercitavano la professione di giocoliere. Essi giravano il paese, dando delle rappresentazioni. Parlano un poco l'inglese, ma assai bene il russo, che hanno appreso esercitando la loro professione in Russia. E' forse per questo che i sudditi del Celeste Impero sono stati giudicati sospetti ed arrestati. Il fatto è che essi vennero incarcerati con tutte le loro famiglie, giacchè circolavano accompagnati dalle loro mogli e dai loro figliuoli. I telegrammi ricevuti a questo proposito aggiungono che nelle perquisizioni operate dalla Polizia si è giunti alla scoperta di carte fotografiche e piani compromettenti. Però è questa la formula inevitabile dell'arresto di una spia. Infatti, non capita mai che un telegramma segnali arresti di questo genere senza aggiungere che indosso all'individuo sospetto furono trovati piani e lettere compromettenti. Ormai non si contano più gli arresti avvenuti in questi ultimi mesi per spionaggio. E' assai probabile che le Autorità locali, invitate ad aprire gli occhi, dimostrino un po' troppo zelo e molte volte si ingannano. Il caso dei cinesi è assai singolare, e sarà interessante vedere come sarà delucidato.

Il matricidio del milionario Wachet
C'è del mistero

(Servizio speciale della Stampa).

Ciò che dice il portinaio e le prime risultanze

Parigi, 15, ore 1.

Riguardo al terribile dramma Wachet, il portinaio della casa ci ha fatto il seguente racconto:

« Era appena ritornato dallo spegnere i lumi, e mi disponevo a coricarmi, quando il signor Martin Gaston, assolutamente fuori di sè, entrò nella camera e singhiozzando e colla faccia stravolta mi disse di andare a cercare un medico, urlando: « Ho tirato contro mia madre. Sono un miserabile: salvatela ed arrestatemi subito! »

« Non volendo credere a questa cosa, salii nell'appartamento, che si trova al primo piano. La porta era aperta: nella camera da letto della signora trovai la Wachet stesa al suolo, immobile, colla faccia cosparsa di sangue. Era vestita ed aveva il cappello, come se fosse stata sul punto di uscire. Frattanto mio figlio correva in cerca del medico, ed avvertiva il commissario di polizia del quartiere. Il dottore giunse tosto: ma non ebbe che a constatare il decesso ».

L'assassino venne subito messo in stato di arresto, e condotto al posto di polizia, dove venne immediatamente interrogato. Il giovane dichiarò che aveva agito in un momento di follia. Egli soffriva nel vedere sua madre, che amava teneramente, contrarre un matrimonio con uno straniero, che non conosceva; e non aveva potuto resistere al suo risentimento. Aggiunse, singhiozzando, che rimpiangeva il suo atto insensato.

L'inchiesta è continuata stamane. Il tribunale, accompagnato dal giudice di pace è giunto sul luogo del delitto verso le nove. I magistrati hanno proceduto alle constatazioni di uso, ed hanno apposto in seguito i sigilli all'appartamento.

La signora Wachet, che godeva insieme col figlio la stima di tutti i vicini, occupava al N. 79 dell'*Avenue* Henry Martin, un elegantissimo appartamento, che pagava diecimila lire all'anno. Tutti la conoscevano e la adoravano per la dolcezza dei suoi modi e per la sua cortesia. Il figlio suo, l'assassino, sembrava persona assai seria, ed era pieno di attenzione per sua madre. Il banchiere Hayos è attualmente in viaggio, ed è stato avvertito telegraficamente.

Nel pomeriggio il corpo dell'uccisa venne trasportato alla *Morgue*, e domani ne sarà praticata l'autopsia. Il signor Bertillon, direttore del servizio antropometrico, ha preso diverse fotografie degli appartamenti della vittima, secondo gli ordini ricevuti dal giudice istruttore. L'assassino ha dichiarato nel pomeriggio che aveva avuto con sua madre una violentissima discussione, quando apprese il di lei matrimonio, e fu informato che ella non voleva più che suo figlio abitasse con lei, nello stesso appartamento.

Aggiungiamo che Gaston Wachet era impiegato in una officina automobilistica tedesca, e che nulla nei suoi modi avrebbe potuto lasciare supporre che si sarebbe reso colpevole di un così mostruoso delitto.

Un colloquio col socio del matricida

Fummo a trovare l'associato del signor Gastone Wachet, agli uffici della Casa tedesca di automobili, Horch et Stoerner, il signor Gougeot. Il signor Gougeot ignorava ancora il dramma. Soltanto questa mattina era stato avvertito che il suo associato non avrebbe preso parte oggi ai lavori comuni, giacchè sua madre era morta subitamente. Alle prime parole di spiegazioni da noi pronunciate, il signor Gougeot impallidisce.

— Come, è suo figlio che l'ha uccisa? Ecco ciò che è inconcepibile... Gastone matricida? Lui? Così dolce, così timido... Certamente — continua l'industriale, con la voce soffocata — so che esistevano dissidi con sua madre, a proposito di un matrimonio insensato; ma credevo che la cosa fosse finita.

Il signor Gougeot si tacque un momento; poi continuò:

— Sono due anni fra poco che lavoro col signor Wachet. Conoscevo da un pezzo la sua famiglia; sapevo che sua madre deplorava, quantunque una brillante situazione fosse per l'avvenire riservata a suo figlio, che questi non avesse scelto nessuna carriera. Fu allora che offersi a Gastone di interessarlo alla mia industria. Mai la menoma nube è sorta fra di noi. La nostra intimità era diventata abbastanza grande perchè il mio associato mi tenesse al corrente delle sue intime preoccupazioni. Seppi così che un giorno la signora Wachet ricevette da uno dei suoi amici una telefonata con cui lo si consigliava a consultare un certo giornale alla rubrica matrimoni. Egli lesse quivi l'annunzio della prossima unione di sua madre col signor Didier Ayos. Debbo dire che da quel momento il mio associato perdette la sua abituale placidità. Per evitare un simile avvenimento egli si riavvicinò alla sua famiglia, di cui certi membri fino ad allora non gli avevano dimostrato una grande simpatia. Si fece per così dire un « blocco ». Si potè credere che sotto l'influenza di essi la signora Wachet avesse rinunziato a mettere il suo progetto ad esecuzione. Il mio associato disertò quasi completamente l'appartamento che occupava in via Teofilo Gouthier, e si recò ad abitare insieme con sua madre. Come sia avvenuto il dramma non posso immaginare. Ieri il signor Wachet sembrava assai calmo. Lo lasciai verso mezzogiorno, alla stazione di Passy, dove prese la ferrovia della cintura. Ha agito egli in un accesso di follia? Il Wachet è rimasto tre anni al Madagascar, dove possiede ancora importanti piantagioni. Talvolta si lagnava di malesseri dovuti a febbri palustri. Eppoi — conclude il signor Gougeot — chi mai saprà quali forze oscure fanno sì che in un momento l'uomo più coscienzioso, più tranquillo, diventi un pazzo, un assassino?

La deposizione della sorella

Ecco in quali termini la signora Moser, sorella dell'assassino, ha raccontato al commissario di Polizia ciò che conosceva delle circostanze, che circondano l'atto insensato di suo fratello:

« Mercoledì mattina, verso le nove, Gastone venne a trovarmi.

« — Ebbene, — egli mi disse, — sai: la cosa è fatta: mamma si è sposata con Hayos, sabato.

« Non potevo credere alle mie orecchie. Gastone aggiunse:

« — Ella mi ha detto che tu non venissi a far colazione con lei, oggi; ma vieni, ad ogni modo: bisogna che parliamo insieme.

« Seguii mio fratello, e ci recammo da nostra madre. La spiegazione, che abbiamo con lei fu certo assai penosa, ma per nulla violenta. Gastone ed io avevamo più ragione di piangere che di abbandonarci a recriminazioni, che, del resto, erano inutili.

« — Il signor Hayos, — ci dichiarò nostra madre, — verrà ad abitare con me, insieme coi suoi tre figli.

« Noi comprendemmo che eravamo definitivamente congedati dalla casa di nostra madre. Però, ad ogni modo, Gastone non mi lasciò capire che avesse intenzione di commettere alcuna violenza. Ci lasciammo, io per tornare a casa mia, lui per recarsi al lavoro. Alle 11 di sera venni chiamata al telefono. Era mio fratello, che telefonava:

« — Vieni, vieni subito! — gridava.

« Accorsi. Egli si gettò, piangendo, nelle mie braccia, e mi disse, fra i singhiozzi:

« — Ho fatto una cosa spaventosa! — e mi mostrò il cadavere della mamma.

« Voleva andare a costituirsi prigioniero, immediatamente ».

Alla fine di questo racconto, la teste era in uno stato di depressione nervosa tale, che il magistrato dovette proporle di rimettere ad una data ulteriore il seguito dell'audizione.

Sarà dunque domani o dopo domani soltanto, se, tuttavia, il suo stato di salute lo permetterà, che la signora Moser esporrà il modo con cui, secondo lei, sua madre fu indotta a contrarre l'unione, che doveva esserle fatale.

"Perchè questo atto atroce?,,

Il fratello dell'assassino, Armando Wachet, ingegnere, che abbiamo potuto vedere a casa sua, è abbattutissimo.

« Mia madre aveva pranzato, ieri sera, in casa mia. Non era che mezz'ora che l'avevo lasciata, dinanzi alla sua porta, quando mi si recò la spaventosa notizia:

« Mio fratello ed io non ci vedevamo spesso da un pezzo; ma come io lo conosco mi pare impossibile che abbia potuto compiere un atto come questo. In che cosa, del resto, questo matrimonio poteva irritare mio fratello e mia sorella? Era una cosa onorevole e naturale insieme. Il signor Hayos, che conosco da molto tempo, mi è sempre parso un galantuomo, un gentiluomo. L'età dei coniugi non era troppo sproporzionata ed era ben permesso a mia madre di assicurarsi per i suoi vecchi giorni un fedele compagno ed un affetto sincero. Ella aveva conosciuto Hayos alcuni anni or sono. Si è insinuato che questo matrimonio era, da parte dell'Hayos, una speculazione. Ciò è arcifalso: io stimo che il signor Hayos abbia una fortuna personale ed una situazione di affari tale, da permettergli di non curare simili operazioni. Non comprendo veramente l'opposizione sistematica dei miei. E sopra tutto, perchè questo atto atroce di mio fratello?

Le due ultime mozioni di Asquith
approvate dai Comuni
L'ostruzionismo di Balfour

Londra, 15, ore 1.10.

Respinto con 351 voti contro 245 il terzo emendamento presentato alla seconda mozione Asquith, circa il *veto*, questa è stata approvata con voti 351 contro 246.

Secondo il procedimento, già approvato dai Comuni, si attendeva una importantissima dichiarazione del primo ministro sulla politica del Governo. Dieci minuti avanti la chiusura, Asquith si è alzato, e ha cominciato la sua dichiarazione; ma appena pronunziate le parole: « Se i Lordi non accetteranno la mozione... », Balfour lo ha interrotto, domandando al vice-presidente della Camera, che presiedeva, se tale dichiarazione è conforme al regolamento.

Il vice-presidente ha risposto: « Asquith non può fare la sua dichiarazione che col consenso generale della Camera ».

A questo punto sono scoppiate proteste vivissime da parte dei nazionalisti e dei radicali, e urli e applausi all'Opposizione.

Balfour ha quindi dichiarato che egli rifiuta il suo consenso, perchè desidera discutere l'eventuale dichiarazione di Asquith.

Questi, allora, è stato costretto a rinviare la sua dichiarazione alla fine della seduta.

Il Governo si appellerà alla Corona

Chiuso questo incidente, la terza mozione Asquith, che limita a 5 anni la durata della legislatura, è stata approvata con 334 voti contro 236.

Infine, Asquith ha dichiarato che se i Lords si opporranno alla attuazione del *bill* contro il *veto* in legge di Stato, il Governo proporrà alla Corona i mezzi per rimediare a tale situazione, e se la Corona non li concederà, il Gabinetto è deciso a dimettersi.

Lo scioglimento delle Cortes
e le elezioni generali

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 15, ore 1,5.

Il Re ha firmato questa mattina il decreto di scioglimento delle *Cortes*. Questo decreto fissa all'otto maggio le elezioni dei deputati ed al 15 maggio quelle dei senatori. Il nuovo Parlamento si riunirà il 15 giugno. Il giornale ufficiale pubblicherà domani questo decreto, il quale prova in modo evidente che Canalejas gode la fiducia della Corona. Canalejas, che ho veduto dopo il Consiglio che ha avuto luogo sotto la presidenza del Re, mi ha detto che ha approfittato dell'occasione della firma del decreto per esporre al Re il programma radicale del Gabinetto e per spiegargli la situazione dei vari partiti. La maggior parte dei liberali si sono già uniti a lui e gli altri non tarderanno a seguirne l'esempio. Il presidente del Consiglio desidera che le *Cortes* discutano nelle loro prime sedute il discorso del trono, il progetto finanziario indispensabile, perchè il bilancio non potrà essere presentato che più tardi ed alcune riforme sociali. Il Parlamento si riunirà di nuovo al 1.o ottobre. Canalejas è soddisfatto della situazione ed ha motivo del resto, di essere soddisfatto, giacchè vi sono d'ora in poi due potenti partiti dinastici: il conservatore — il cui capo sarà Maura — e i liberali che saranno diretti dall'attuale presidente del Consiglio. Quantunque il periodo elettorale sia appena incominciato già si fanno pronostici: si crede che la futura Camera sarà composta di 230 liberali, di 120 conservatori, di 30 repubblicani e di 20 carlisti.

Il nuovo prestito austriaco
e un tumulto alla Camera

Vienna, 15, ore 1,5.

La Camera dei deputati riprende i suoi lavori dopo le vacanze di Pasqua. Il Presidente fissa come primo argomento all'ordine del giorno della seduta odierna, la discussione in prima lettura, del progetto di legge autorizzante il Governo a contrarre un prestito di 182 milioni. Seitz, socialista, propone come primo argomento a discussione la prima lettura del progetto di legge sullo stato giuridico dei funzionari; come secondo argomento il progetto di legge sul prestito dei 182 milioni.

Anche Choc e Stransky, czechi, protestano contro l'ordine del giorno fissato dal presidente. La proposta di Seitz è respinta all'appello nominale con 259 voti contro 219. Accade un vivo tumulto ed hanno luogo vivaci proteste per parte degli czechi radicali.

La Camera comincia la discussione in prima lettura del progetto di legge sul prestito di 182 milioni.

Il mistero del capitano
assassino dello suocero e suicida

Parigi, 15, ore 1.

Perchè il capitano Boblique, distinto ufficiale e con dinanzi a sè un promettentissimo avvenire, si sia recato da suo suocero Simon David, e gli abbia fatto saltare le cervella, e quindi si sia ucciso, è ancora un mistero.

Il magistrato della Villette, incaricato di penetrare il mistero che avvolge il fosco dramma, ha interrogato oggi, al Commissariato della via di Nunes, la vedova del capitano, la quale è in preda alla più grande disperazione. Nessuno dei riesce a spiegarsi come sia potuta accadere la tragedia.

La signora David, la vedova della vittima del capitano, chiamata telefonicamente a Parigi, è giunta stasera, insieme con sua figlia. Essa si trova presso il cadavere del marito.

Il giudice istruttore ha interrogato stamane la signora Grelet, domestica del signor David. La signora Grelet è ancora in preda ad una vera emozione.

« Molte inesattezze sono state dette a proposito di questo terribile dramma — essa ha detto. — Io non posso spiegarmi le cause di questo delitto, e sono lontana dal poterle immaginare. Intanto però è falso assolutamente che il signor David, quasi cieco e paralitico, avesse una relazione a Montmartre, come è stato detto. Ciò è tanto più impossibile in quanto che il mio padrone non poteva uscire dalla sua villa. Il signor David amava molto suo genero, il capitano, nulla nel suo contegno lasciava presagire che egli avrebbe compiuto un tale delitto. Il capitano Boblique, anzi, doveva pranzare presso il mio padrone: e questi mi diede gli ordini per le compere per il pranzo. Io uscii, ed andai a fare la spesa. Quale non fu la mia sorpresa quando mi trovai, al ritorno, in presenza di due cadaveri! »

Il capitano, come si è detto, era un nevrastenico. Portava continuamente indosso la sua rivoltella, perchè, ritornando spesso a tarda ora a Vincennes dove era di guarnigione, temeva di fare brutti incontri. Tale precauzione era buona, perchè gli *apaches* pullulano nel bosco di Vincennes. Non ci sarebbe dunque stata premeditazione alcuna nel delitto. Forse è sorta una questione di interesse, che ha dato origine ad un litigio violento? Ma come è potuto questo litigio trascendere al punto da determinare il dramma?... Questo è ancora un mistero.

Il "meeting,, motonautico di Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 14, ore 20:

A Montecarlo ancora oggi la pioggia dirotta, il vento ed il mare agitato impedirono la continuazione delle corse dei canotti.

Grave ribellione in una scuola d'Angers
Quattro sorveglianti percossi

(Servizio speciale della Stampa)

Angers, 15, ore 1.

Si ricorderà probabilmente ancora il grave attentato di cui era stato vittima un maestro ripetitore della scuola di Arti e Mestieri di Lilla. Or è un anno alcuni allievi mascherati avevano sorpreso il loro maestro addormentato, lo avevano cloroformizzato e lo avevano quindi percosso. Il fatto si è ripetuto ad Angers l'altra notte. Alcuni allievi della Scuola di Arti e Mestieri di Angers hanno malmenato quattro disgraziati sorveglianti. Come i loro compagni di Lilla, i ribelli si erano mascherati. Essi si gettarono sopra uno dei sorveglianti; solo i loro occhi brillavano dietro le maschere. Il sorvegliante, risvegliato, chiamò in suo aiuto tre altri sorveglianti. Questi accorsero per difendere il loro collega. Dal canto loro gli allievi gridarono: « Compagni, aiuto! »

Tutto il dormitorio fu in piedi: dieci giovinotti si precipitarono verso i belligeranti. Vennero scambiati pugni, colpi di zoccoli selvaggiamente, che ferirono, contusero, insanguinarono gli uni e gli altri combattenti. I sorveglianti riuscirono a rendersi padroni degli allievi. Uno degli allievi riportò alla fronte una grave ecchimosi. Tutti gli altri sono feriti.

La principessa Nicola di Grecia a Genova
L'arrivo della Regina d'Inghilterra

Genova, 15, ore 2.

Questa sera è giunta a Genova la principessa Nicola di Grecia, proveniente da Cannes. Era ad attenderla alla stazione il comandante dello « yacht » reale inglese *Victoria and Albert*, insieme con un plotone di marinai, che resero gli onori militari.

Domani, alle 16,45, giungerà in treno reale S. M. la Regina d'Inghilterra, la quale sarà ricevuta dalle autorità e dal personale dell'ambasciata. S. M. si imbarcherà poi subito sul suo « yacht ».

Domani mattina, poi, alle 10, giungerà a Genova il principe Augusto Guglielmo di Prussia con la sua consorte e il seguito, e partiranno quasi subito per Milano.

Ciò che dice il vescovo di Biella
sulla pseudo suora Tombini

Biella, 14, ore 22.

Il vescovo di Biella, monsignor Masera, interrogato da noi sulle avventure della famosa Teresina Tombini, la pseudo suora di Lodi, ha dato queste nuove circostanze sulla vita di lei:

« Questa donna erasi recata in un collegio di Lodi, dopo aver peregrinato attraverso a diversi conventi, da quello di Maria Bambina, a Milano a quello dell'Ancella, di Brescia, sino a quello delle Orsoline, di Manerbio. Da questi tre istituti era stata espulsa per le sue millanterie. Si recò nel 1903 nel Collegio delle Dame inglesi di Lodi, presentata da una commendatizia di don Gavieccioli, di Brescia; e dopo pochi mesi della sua permanenza in quel collegio vi fece entrare una maestra bresciana, tale Zaira Zoletti, alla quale fece cambiare il nome in quello di Tombini, facendola passare per una sua cugina.

« La truffa venne scoperta, e fatte indagini sul conto della Teresina, si seppe che ella si teneva pure in corrispondenza contemporaneamente con tre donne: la prima, che doveva figurare come madre della Teresina, stava a Nembro; la seconda a Torino, e questa era incaricata specialmente di scrivere lettere umili e pietose; la terza trovavasi un po' dappertutto, e visitava la Teresina in collegio. La Tombini aveva preparato una truffa, che riuscì poi a meraviglia. Si era presentata al collegio di Lodi con una cassetta misteriosa, effettivamente ripiena di cocci, e per la quale la Teresina aveva le migliori cure, tenendola gelosamente con sè, e dicendo a tutti che la preziosa cassetta conteneva il suo tesoro, cioè 72 mila lire in oro e gioie. Dopo molte insistenze, la Teresina acconsentì a consegnare il cofanetto prezioso alle suore, che lo deposero nella cassaforte del collegio, rilasciandone anche regolare ricevuta per un valore di 72 mila lire. Con questa ricevuta la Teresina potè compiere le note truffe, fra cui una ad un ingegnere, certo Fraschi, per la somma di 46 mila lire, ed altre a parecchie persone lodigiane.

« Lasciata Lodi in seguito alla scoperta delle sue truffe, e mentre si avviava a Trento, la Teresina si incontrò col Fraschi, il quale, avendo sospetti, chiese spiegazioni circa l'esito delle famose cambiali di cui era avvallante. La Teresina rispose che le 72 mila lire depositate al collegio potevano servire di garanzia. Fu allora che il Fraschi tornò a Lodi, e con molte insistenze ottenne dalle suore che aprissero la famosa cassetta, che, simile a quella di Madame Humbert, non conteneva alcun valore ».

Scoperto lo scandalo, monsignor Masera si fece una premura di scoprire il nuovo rifugio della Teresina, e poichè seppe che la scaltra donna si era rifugiata a Trento, presso la famiglia Ambrosio, subito indirizzò a quest'ultimo i giornali, narranti le gesta di lei. L'intervento di monsignor Masera fu provvidenziale, perchè, come si seppe poi, la Teresina aveva anche tentato là un'abile truffa di 20 mila lire, che fortunatamente è andata a vuoto.

Inoltre monsignor Masera, avvertito che la Teresina si era diretta verso Rovereto, telegrafava, informando le suore delle varie Case religiose incluse di quella regione, mettendole in guardia da qualsiasi tiro della Teresina. Le ultime notizie pervenute all'Autorità ecclesiastica assicurano che il bilancio, chiamiamolo così, di Teresina, ha superato di gran lunga le 200 mila lire; ma se molti sono i truffati, pochi saranno gli indennizzati; per cui moltissimi non sporgeranno neanche denuncia, facilitando forse il ritorno in patria della sedicente educanda truffatrice.

Le corse al trotto all'Ippodromo di Turro

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 20:

Oggi all'Ippodromo di Turro, con tempo brutto e pista pesante, si svolse la decima riunione di corse al trotto. Scarso il pubblico.

Premio Monza (dilettanti - handicap) — Lire 900 (500, 150, 100, 50) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Prova unica. Distanza minima metri 2413, massima metri 2463.

Premiazione: 1.o Brenno, in 3'50" 3/5, del dottore F. Restori; 2.o Montale, di E. De Grandis; 3.o Balda, di P. Ballanti. — N. P.: Faro e Aulla.

Premio Cremona — L. 1200 (700, 250, 150, 100) per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove, distanza metri 1609.

Prima prova: 1.o Canadà, in 2'48" 4/5; 2.o Orlando; 3.o Royal Conte. — N. P.: Duchesse Henriette, Ellos Medium.

Seconda prova: Ritiratosi Ellos Medium arrivano: 1.o Orlando, in 2'47" 1/5; 2.o Duchesse Henriette; 3.o Royal Conte. — N. P.: Canadà.

Terza prova: 1.o Orlando; 2.o Canadà; 3.o Royal Conte. — N. P.: Duchesse Henriette.

Premiazione: 1.o Orlando II, di G. Lavezzari; 2.o Canadà, della Scuderia Partenopea; 3.o Royal Conte, di E. Barbatta.

Premio Turro — L. 1500 (800, 400, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Fred Leyburn, in 2'22" 1/5; 2.o Llana G.; 3.o Baluardo; 4.o Castle Bell. — N. P.: Esperance Kuser, Estragon, Nelly Grattan, Meneghino.

Seconda prova: 1.o Fred Leyburn, in 2'25" 1/5; 2.o Llana G.; 3.o Esperance Kuser; 4.o Castle Bell. — N. P.: Estragon, Meneghino, Baluardo.

Premiazione: 1.o Fred Leyburn, di C. Rousseau; 2.o Llana G., di G. Grassalli; 3.o Esperance Kuser, di A. Montoldi; 4.o Baluardo, di G. B. Bianchi.

Premio Mantova (handicap) — L. 1200 (700, 250, 150, 100) per puledri interi e puledre di 4 anni nati ed allevati in Italia. — Prova unica. Distanza minima metri 2413, massima metri 2563.

Premiazione: 1.o Imperatore, in 4'2" di G. Branchini; 2.o Nice, di P. Bonazzi; 3.o Falstaff Kuser, di T. Bellini. — N. P.: Elba, Poindexter, Quaderna, Flèche Kuser.

Premio di compensazione (handicap) — Lire 1000 (500, 350, 150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Prova unica. Distanza minima metri 2413.

Premiazione: 1.o Fato, in 4'12" 2/5, del dottore V. Guida; 2.o Bandiera, di P. Ferri; 3.o Laura, di A. Dell'Oro. — N. P.: Mugnaio, Manfredo, Pirro, Giolitti, Cleveland.

Furto di ventimila lire
e truffa di 100 mila lire
Arrestato con l'amante

Milano, 15, ore 0,30.

I coniugi Celine Doyle e Bentinch Doyle, abitualmente residenti a Lugano, avevano anni or sono conosciuto in quella città, quando erano ancora proprietari dell'*Hôtel des Anglais*, il noto costruttore Domenico Radice, di anni 40, conosciutissimo anche a Milano. Con costui, che aveva saputo accaparrarsi la loro simpatia, entrarono ben presto in rapporti di affari. Dapprima furono venduti dei terreni di proprietà di una sorella della Doyle con un risultato finanziario disastrosissimo; poscia altri terreni, sempre con lo stesso risultato, ed infine, nell'ottobre del 1908, il Radice ed il Doyle si associarono per prendere in affitto l'*Albergo Monte Ceneri*, che si trova appunto sul Monte Ceneri sopra Lugano.

A stagione inoltrata, il Radice accompagnò a quell'albergo una signora vestita assai elegantemente, che egli presentò come propria moglie, e che ebbe un trattamento famigliare. Senonchè poco tempo dopo, sempre a detto albergo, si recava la vera moglie del Radice, la quale provocò una grande scenata, che ebbe termine con l'allontanamento di entrambe le donne.

I coniugi Doyle, che facevano anche da direttori del locale, un giorno dovettero allontanarsi per affari, e lasciarono a custodia dell'albergo due domestici. Costoro ricevettero nell'assenza dei padroni la visita del Radice, che consigliò i custodi a fuggire per evitare dei dispiaceri, essendo a conoscenza della fuga dei padroni, perchè ricercati dalla Polizia. I domestici non si fecero ripetere l'invito, e si eclissarono, dopo aver involato alcuni gioielli e diversi indumenti. Il Radice, rimasto solo, si appropriò quanto più potè di argenterie e di oggetti di valore; poi scese a Lugano, nascose la refurtiva e denunciò i coniugi Doyle alla Polizia, accusandoli di essere fuggiti con tutto quanto era possibile rubare.

La sera dopo la denuncia ritornavano a Lugano i coniugi e, data l'ora tarda, invece di salire al loro albergo, presero alloggio in un *hotel*. Quivi il Doyle, informato dal suo avvocato che era ricercato dalle guardie, accorse spontaneamente in Questura, ove però, con sua grande sorpresa, venne dichiarato in arresto. L'avvocato amico, apprendendo che vi era mandato di arresto anche contro la Doyle, favorivo la di lei fuga. All'indomani, l'arrestato poteva essere rilasciato solamente dietro cauzione.

L'istruttoria a Lugano durò oltre un anno, tanto che, per sollecitarne le conclusioni, dovette intervenire anche l'Ambasciata inglese, che risiede a Berna. L'istruttoria però si chiuse come doveva prevedersi, cioè con il non luogo a procedere contro il Doyle, e col mandato d'arresto a carico del Radice che, nel frattempo, si era eclissato, anche perchè ricercato per altri reati.

I coniugi Doyle, saputo per caso che il Radice si era riparato a Milano con l'amante, iniziarono per loro conto indagini. Sul finire dello scorso anno — sempre per caso — essi scoprirono che la domestica, fuggita dall'*Albergo Ceneri*, si trovava occupata in una latteria, in corso XXII Marzo. Avvertita la Polizia della scoperta, il delegato Biondi, con la signora Doyle, si recava in detta latteria, ove, alla ricercata, tale Fumagalli Ernestina, venne trovata parte dei gioielli rubati. Costei, arrestata, confessò di essere stata istigata al furto dal Radice, il quale le aveva detto che i padroni erano fuggiti. L'istruttoria per questo furto venne affidata al giudice istruttore avv. Bauri; la Fumagalli, più tardi, fu rilasciata, essendo il furto avvenuto all'estero, e deferita al Tribunale a piede libero.

I coniugi Doyle, però, volevano ritrovare il Radice, e vi riuscirono a mezzo di informazioni avute da Lugano. Seppero infatti che il truffatore abitava, in compagnia dell'amante, in via Castel Velare, 5. Del nascondiglio fu a sua volta informato il giudice istruttore, che contro il Radice spiccò mandato di cattura.

Il commissario cav. Enlo, coadiuvato dai delegati Travaglino e Belcastrazzi, dopo lunghi e prudenti appostamenti, invadeva ieri l'appartamento del Radice; questi era però assente. In sua vece i funzionari trovarono l'amante, certa Rambaldi Giuseppina, d'anni 36, da Asti. Essa prima si abbandonò a grandi meraviglie, poscia, interrogata abilmente, cadde in gravi contraddizioni. Perquisito il ricco appartamento, venne trovata gran parte della refurtiva, che si compone, come abbiamo detto, di gioielli, merci e anche denari, per un ammontare di ventimila lire: il tutto venne sequestrato, ed in bauli trasportato in Questura. L'appostamento continuò: ed alla sera anche il Radice potè essere arrestato.

E' accertato che egli abbia stornato dalle vendite dei terreni circa 100 mila lire, a proprio profitto. Tra gli oggetti sequestrati vi sono delle lettere assicurate e raccomandate che il Radice aveva intercettato ai coniugi Doyle. La moglie del Radice, quando seppe dell'arresto avvenuto in compagnia dell'amante, a mezzo dell'avvocato Costa sporse subito denuncia di adulterio.

Le indagini dell'Autorità continuano.

Su quel Domenico Radice, oggi arrestato, ho potuto avere questi altri particolari, che interessano particolarmente il Piemonte.

In Asti, grazie alle relazioni che colà contava la di lui amante Giuseppina Rambaldi, il Radice era riuscito a crearsi una fitta rete di conoscenze; e passando per persona molto facoltosa, aveva intavolato parecchi affari, sui quali l'Autorità giudiziaria sta facendo indagini. Il Radice in frequenti gite colà fatte era riuscito a farsi cedere da diversi proprietari dei lotti di terreno, che avrebbero dovuto servire ad una vasta impresa industriale; ma che evidentemente egli avrebbe stornato a suo favore. Fra i maggiori danneggiati si vuole ci sia un ricchissimo proprietario dei dintorni di Asti, assai noto anche a Torino, dal quale il Radice avrebbe ottenuto più di 15 mila lire, che avrebbe convertito a suo profitto. L'Autorità giudiziaria sta facendo indagini attivissime per vedere di fare luce nell'intricata matassa, scopertasi grazie alle confessioni fatte dalla cameriera arrestata, or sono parecchi giorni, quale autrice del furto avvenuto a Lugano.

Se non sono male informato, l'Autorità giudiziaria avrebbe iniziato attive indagini anche ad Asti, e non è improbabile che in quella città debbasi presto verificare qualche arresto. Per ora non mi è possibile darvi maggiori informazioni.

Aggredito a rivoltellate
per conto della cognata

Genova, 14, ore 21,35.

Questa mattina, in via Venti Settembre, presso il cinematografo Sampione, il negoziante di ferro Emanuele Castagnoli, d'anni 40, esplodeva due colpi di rivoltella contro Vittorio Leoni, pure negoziante di ferro. Uno dei due proiettili andò a ferire alla coscia sinistra il quindicenne Ferdinando Raggio che si trovava a passare casualmente presso il cinematografo Sempione. Il giovanetto fu trasportato all'ospedale di Pammatone, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Il Castagnoli, dopo il fatto, si diresse verso via San Vincenzo seguito da non poche persone. Sopraggiunta una pattuglia di carabinieri, lo trassero in arresto. Interrogato, egli rispose con parole strane, per cui si ritiene trattisi di uno squilibrato. D'altra parte il Leoni interrogato sui rapporti passati col Leoni, disse che il Castagnoli gli aveva domandato il permesso di sposare una sua cognata. Il Leoni rispose che la cognata si trovava all'estero e che egli quindi nulla poteva fare. La cognata, recentemente, ha contratto matrimonio, onde il Castagnoli si sarebbe risalito al punto da commettere la vendetta.

Dà fuoco alla casa
e si butta tra le fiamme

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

A San Salvatore Monferrato si è sviluppato improvvisamente l'incendio in una cascina. Alcuni contadini accorsero prontamente per spegnere il fuoco, quale non fu però la loro triste sorpresa quando videro tra le fiamme il corpo carbonizzato del proprietario della cascina stessa, certo Amisani Pietro, d'anni 58.

Circola la voce che l'Amisani abbia volontariamente appiccato il fuoco alla cascina, e che si sia gettato poi tra le fiamme a scopo suicida. Tale asserto sarebbe avvalorato dal fatto che nei primi giorni del corrente mese l'Amisani aveva già tentato di suicidarsi gettandosi in un fosso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
14 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 [illegible] 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 32 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105.

Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 [illegible], lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 [illegible].
Germania 4: denaro 123 [illegible], lettera 124.
Londra 4: denaro 25 [illegible], lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1420, 1420 50.
» Banca Commerciale 893, 893 50.
» Bancaria Italiana 108.
» Meridionali 703 50.
» Mediterranee 430 50.
» Concimi Vicenza 123, 132 50, 133, 133 50.
» Fiat 146, 146 50, 147.

Mercato resistente e sempre inattivo. Fiat leggermente migliori su intervento.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 Aprile 1910 — Ore 17.

Mercato in generale ripreso. Gli ex Ferroviari fermissimi e con affari molto animati: le Meridionali, alforato in apertura il corso di 708, salirono rapidamente a 712, 712 50, per chiudere più calme sulle 711. Così pure le Mediterranee a 435 50, 437, 436. Il resto della quota, fermo, con pochi affari.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 50, 105 475.
Azioni Banca d'Italia 1423, 1424.
» Banca Commerciale 894 50, 894.
» Meridionali 709, 710, 712 50, 711, 711.
» Mediterranee 435 50, 436, 437, 436.
» Concimi 134 50, 135.
» Fiat 147.

Prezzi nominali 14 aprile

Debiti redimibili

100 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie A, B, C, D) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	379 75
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	342 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	512 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	360 50
250 Strade ferrate Novara 5 o/o	515 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o	405 —
500 Id. id. id. 5 o/o	495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	361 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1880)	— —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1883)	— —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1885)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o	354 —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o	— —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	— —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	— —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 o/o	499 —
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	515 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	510 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 o/o	510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	308 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	100 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1908)	501 50

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 o/o	375 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	375 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	375 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o	101 —

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	100 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	493 —
500 Ferrovie Meridionali	370 —
500 Id. Secondarie Sardegna	345 50
250 Id. Sarde, serie A	349 50
500 Id. id. id. B	351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	— —
500 Id. id. 1891-97	518 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	516 —
500 Officine di Savigliano	— —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	492 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	105 —
500 Id. Miniere di Montepomina	400 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Miniere « Elba »	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	512 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	498 —
500 Unione Esercizi Elettrici	— —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500 Officine Elettriche Genovesi	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	470 —
500 Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	515 —
Id. id. 3 1/2 o/o — 500 Id. id. id. 4 o/o	500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o — 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	484 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 501 50 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	483 50

Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	5 [illegible] 10
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	116 —
— Banca di Torino (stampigliate)	3 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	145 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	242 —
500 Id. id. Sicule	655 —
500 Id. id. Mantova-Modena	725 —
250 Id. id. Biella	700 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	424 —
250 Id. id. id. (2.a id.	418 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	70 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	315 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	110 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	65 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	165 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz	391 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	875 —
100 Id. Officine di Savigliano	1300 —
100 Id. Elettricità Alta Italia	128 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	548 —
500 Id. Elettricità già Cruto	— —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	144 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500 Società Anonima Officine già Bialto	500 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	130 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	371 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	76 —
500 Id. Acciaierie di Terni	1710 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Unione)	30 —
100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)	— —
150 Id. Officine elettriche generali	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25 Id. Fonderia Poccardi	— —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed affini	— —
25 Id. Caruzio Automobili « Scat »	24 —
50 Id. Carrozzerie Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	141 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine Savigliano per mat. ferr. e tram.	275 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	116 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acqua potabile di Torino	447 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	173 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	175 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	— —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese	297 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	31 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	119 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	102 —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
500 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1018 —
250 Id. Cartiere Meridionali	675 —
100 Id. Manifatture Lane Borgosesia	43 —
100 Id. Calci Casale	247 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzat.	70 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	106 —
250 Id. id. Tessuti stampati (di lana)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	733 —
100 Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna)	68 —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500 Società Miniere di Montepomi	443 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	48 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
250 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	134 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,45:
Rendita Italiana contante 105 50 — Id. fine mese 105 42 — Id. 3 1/2 0/0 104 90 — Mediterranee 430 50 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 892 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1700 — Cotoni Cantoni 405 — Rubattino 400 — Raffinerie LL. 351 — Cassa Sovvenzioni 90 — Venete 226 50 — Terni 1755 — Edison 696 50 — Obbligazioni Meridionali 308 50 — Id. Ferrovie Italiane 372 50 — Fond. B. Nazionale 504 50 — Cassa di risparmio 5 0/0 510 — Id. 4 0/0 511 — Coton. Veneziano 173 — Meridionali 702 50 — Banca d'Italia 1419 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 117 50 — Beni Stabili 320 50 — Savona 326 — Elba 288 — Distillerie 102 — Carburo 566 — Concimi Chimici 132 50 — Fondi Rustici 178 50 — Molini A. I. 106 — Birra 191 — Ferriere 207 — Vizzola 1120 — Ansaldo 284 — Cambio su Parigi 100 60 — Id. su Londra 25 40 — Id. su Berlino 123 92 — Id. su Svizzera 100 45 — Id. su Vienna 105 52.
Tendenza calma.
Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:
Chiusura ufficiale, ore 15 — Rendita incerta. Chiusura ufficiale ferma, con buone disposizioni.
Terni 1755, 1758 — Banca d'Italia 1419 50, 1421 — Meridionali 706, 707 — Elba 289 — Savona 325 — Ansaldo 285 50, 286 — Eridania 770, 775, 771 — Lane 1706 — Cascami 371 50 — Parabiago 208 — Acconandita Dell'Acqua 189 50, 191 — Rendita 105 45 fine mese — Italo-Americana 229 50, 220 — Concimi 132 50, 134 50 — Montecatini 127, 134 — Carburo 568.
Invariati i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16:
Apertura incerta e pesante sulla forte reazione del Carburo su Roma 562. Però la buona tendenza va subito imponendosi, specialmente sui Bancari e Saccariferi, notandosi ottimi acquisti in Raffinerie e Industrie e la chiusura si effettua ai massimi. Affari enormi in Ferroviari che all'ultimo momento di chiusura spingono le Meridionali a 710; le Mittel a 438; sugli altri corsi di Berlino, e per quanto nulla finora si sappia da Roma sull'attesa sentenza. Contegno meno brillante sui Siderurgici, che restano incerti con poche transazioni. Ancora spinta la Rendita, che chiude a 105 50.
Rendita Italiana 105 45, 105 52.
Banca 1420, 1421, 1423 — Comit 893, 894 — Credito 583, 584 — Bancaria 108 50 — Meridionali 703, 704, 705, 706, 708 50, 710 — Mittel 431, 433, 436 — Rubattino 400 — Raffinerie 351, 352, 352 50 — Industria 269, 270 — Eridania 768, 770, 771, 772 — Terni 1757, 1760, 1758 — Armstrong 284 50 — Elba 288, 287 50 — Savona 326, 325 50 — Molini 106 — Semoleria 234 — Carburo 570 — Ferriere 209 — Italia 78 50 — Banco 110 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:
Rendita 3,75 cont. 105 45.
Acqua Marcia 1360 — Aiolo 170 — Ansaldo 285 50 — Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma — 105 — Beni Stabili 320 50 — Carburo 566 — Concimi 131 — Credito Italiano 583 50 — Condotte d'Acqua 320 — Gas 1315 — Immobiliari 274 50 — Imprese Fondiarie 106 — Kerka 350 — Metallurgica Italiana 117 1/4 — Meridionali 708 — Montecatini 133 50 — Molini Pantanella 106 50 — Omnibus 255 — Piombino 174 50 — Risanamento 81 — Soda 79 — Zuccheri Romani 74 50 — Fondi Rustici 178.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	58 50	90 —
Rend. 3 perp.	98 75	98 67	Cred. Foncier	—	880 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	5[illegible] —
Id. Ital. 3 75	104 35	104 52	Lotti Turchi	218 [illegible]	218 —
Cambio Londra	25 22	25 22	Ferr. Meridion.	—	—
Consolid. ingl.	81 5/16	81 1/4	Rand Mines	20 [illegible]	20 50
Obbl. Lomb.	289 —	289 —	N. privil. Ponsot	106 [illegible]	106 —
Cambio Italia	1 5/16	1 5/16	Russo 1906	104 [illegible]	104 —
Turco nuovo	94 57	94 57	R. portogh. 3	67 47	67 40
Banca Parigi	1790 —	1790 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	471 —	481 —	Camb. Madrid	6 75	6 75
Egiziano 4 0/0	10[illegible] —	104 15	R. Comm. Ital.	—	—
R. Ungher. 4	96 55	95 90	Rendita serbia	86 30	86 40
R. Spagn. est.	96 45	96 45	Bulgaria 1904	47[illegible]	473 —
Banca Ottom.	731 —	731 —			
Rend. Arg. 1906	—	—	Brasowitz	1516 —	1534 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	600 —	605 —
Rame Londra	57 1/4	56 3/4	Thomson	220 —	817 —
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	276 —	275 50
Id. id. recise.	90 —	90 —	De Beers	465 —	459 —
Brasile 4 0/0	90 50	90 50	Chartered	50 —	50 —
Credit Lyon.	1400 —	1475 —	Ferreyra	40 —	40 —
Andalous	717	704	Radioclatein	65 —	65 —
Nord Espagne	399 —	399 —	Rondeport	72 —	72 —
Saragossa	431 —	433 —	Golds Field	149 —	185 —
Rio Tinto	—	1919	Gedul	88 —	88 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	—	20 [illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	140 10
Cambio Italia	—	80 55	Ferr. Medit.	61 70	61 70
Credito Austr.	208 10	208 10	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo fond.	16 40	16 40
Id. Sos mese	—	—	Deutschebank	254 —	250 —
Cons. Pruss. 4	93 20	93 30	Diskonto	188 10	188 20
Rend. Turca 1	94 50	94 70	Bochumer	228 —	229 —
Obbl. Ferr. It. 3	71 20	—	Giesenkirchen	207 75	206 —
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,58** (g orzaliero).

Roma, 11-16 aprile — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60** (settimanale).

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. ed asseggio delle sete una Bertolde e G.
Operazioni del 14 aprile

Organzini	C.	5	Kg.	564.65
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	10	»	967.05
Lane	»	1	»	167.45
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	7098.50
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	8	»	—
Totale	C.	25	Kg.	2006.53

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	»	214	Kg.	23160.92
Pesati	»	162	»	14996.30

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 14 aprile.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 28 75; Id. buoni mercantili di Piemonte da 28 75 a 29 25; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 30 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 28 25 a 30 75; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20; al quintale; Id. mercantili da L. 18 a 18 50; Id. id. esteri fini da 18 75 a 19 75; Granoni fini esteri mercantili da 18 a 18 50; Segale nazionali da 20 a 21; Id. estera da 20 50 a 21.

Mercato calmo con ribasso nei grani.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semola di grano duro SS da 40 — a 41 —; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 25 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 16; Farinaccio di grano tenero da 16 a 17.

Mercato di pochi affari.

Avene nere di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. comuni da 22 a 22 50; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 20 a 20 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 38 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 43 a 45 50.

Riso camolino Ostigli a 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Avene nazionali invariate; avene estere e fave in ribasso. Affari limitati.

Erba trifoglio. — Italia da L. 100 a 130; Id. erba medica id. da 170 a 210; Id. maggenga (loietto) da 50 a 65.
Trifoglio maggengo stazionari.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 marzo al 2 aprile:
Fieni. — *Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 35, imballaggio escluso.*
Fieno maggengo al miria L. 1 55; Ricetta 1 60; Terzuolo 1 50.
Fieni di altre provenienze L. 1 35.
Paglia (dazio compreso in L. 0 08, imballaggio escluso) L. 0 81 al miria.

La Commissione pei foraggi.

MERCATO DI TORINO.
dal 4 al 10 aprile 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 30 — al quint.; Id. nazionali da 30 — a 30 50; Id. est. da 30 — a 31 — — Segale da 20 50 a 21 — — Avena da 22 — a 22 50 — Riso da 36 75 a 50 50 — Meliga da 18 75 a 20 25 — Farina di Frumento marca N. 1 da 39 50 a 40 — Id. marca B corrente da 37 50 a 38 50; Id. marca B superiore da 38 50 — 39 50 — Crusca da 16 a 17 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 27 a 44 — Vini da pasto superiori da lire 45 a 55 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 20 a 36.

Fieno maggengo da L. 1 65 — ricetta da L. 1 60 — terzuolo da L. 1 50 — Fieno di altre provenienze 1 35. Paglia L. 0 81.

Zucchero cristallino (pilé) L. 149 54 — Id. raffinato in quadretti L. 157 34 — Id. extrafino semolato N. 1 L. 150 54 — Id. id. id. N. 2 L. 148 34 — Cristallino lavato semolato 144 54.

Polli per capo da L. 2 — a 3 50 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 5 — a 5 50 — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 3 50 a 4 — — Uova da 0 80 a 0 — burro per chilogramma 1a qualità da 3 [illegible] a 3 [illegible]; di 2a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 95.

Pesceria (vendita presso il macello) al chilogramma da L. 2 — a 5 — Id. 2.a qualità da 2 — a 2 [illegible]; pesci minuti da — a 5 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 4 — a 5 —; Id. 2.a qualità da 1 70 a 2 [illegible]; pesci minuti da 0 25 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 60 — Cipolle da L. 1 25 a 2 25 — Carote da 1 15 a 1 60 — Spinacci da 2 — a 2 25 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 — a 1 — — Rape da 1 — a 1 30 — Fagiuoli da — a 0 —.

Pere al miria da 2 50 a 3 — — Mele da 1 20 a 4 25 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 2 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 28 a 0 41.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 60, Pane fino forme piccole da 0 48 a 0 53, Id. forme ordinarie da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 1 80 a 2 20; Vitelli da 1 50 a 2 ; Buoi, manzi da 1 50 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 60; Moggie 1 [illegible] a 1 65; Vacche grasse da 1 10 a 1 50; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da 0 — a —; Maiali da 1 60 a 2 40; Agnelli da 1 40 a 2 —.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 13 — Buoi e manzi (Prezzo e peso al bestiame vivo) al Mg. da L. 0 85 a 0 95; vitelli da 0 50 a 10 50; giovenche e vacche da macello da 5 a 8; maiali da latte, per capo da 25 a 30; capretti da 12 a 15; conigli da 1 a 2; carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 60; carne id. di seconda qualità 1 63; carne di buoi e manzi 1 42; carne di moggie e giovenche 1 32; carne di vacca 1 20.

CHIERI, 12 — Vitelli da macello al Mg. da L. 8 45 a 11; agnelli al Kg. da L. 1 15 a 1 20; capretti da 1 30 a 1 50.
Carne al Kg. L. 1 53.

CHIVASSO, 13. — Sanati al miria da L. 11 — a 14 —; Vitelli di 1.a qualità da L. 8 a 8 50; Vitelli 2.a qualità da 6 a 7; Buoi di 1.a qualità da 7 a 8 25; Id. 2.a qualità da 5 a 7; Tori da 6 50 a 8; Vacche, da 4 50 a 6.
Buoi da lavoro, da 290 a 530; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali da 10 a 11.

Cereali.

CARMAGNOLA 13 — Grano al quintale da lire 28 50 a 29; segala da 23 a 24; meliga da 19 a 21.

CHIERI, 12 — Grano al ettol. da L. 21 25 a 21 90; meliga da 14 31 a 14 74; segala da 16 91 a 17 50.

CHIVASSO, 13. — Frumento al quint. da L. 28 50 a 29 25; Meliga da 19 50 a 20; Pignolone da 20 75 a 21 50; Segala da 21 — a 22 50; Avena da 21 — a 22 50; Miglio da 24.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 13 — Tassa del pane dal 14 al 20 corrente: Grissini di prima qualità al Kg. 0 54; Id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. 0 43; pane fino eccedente il peso di un ettog. 0 40; pane casalingo 0 37; riso al quintale da 39 a 44.

CHIVASSO, 13. — Riso bianco al quintale da lire 35 50 a 40.
Farina marca B al quintale L. 38 25; Id. marca C L. 36 25.
Pasta comune al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.
Pane fino non eccedente grammi 80 al chilo L. 0 48; Id. fino eccedente il peso di grammi 80 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIERI, 12 — Fieno maggengo al Mg. da L. 1 40 a 1 45; ricetta da 1 35 a 1 40.

CHIVASSO, 13. — Fieno maggengo al miria da L. 1 50 a 1 55; Ricetta da 1 30 a 1 40; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 65 a 0 67.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 13 — Patate al Mg. da 1 a 1 90.

CHIERI, 12 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; patate da 1 10 a 1 25; rape da 0 95 a 1 05; spinaci da 1 95 a 2; lattughe alla dozzina da 0 35 a 0 40; mele al Mg. da 1 50 a 2 50.

CHIVASSO, 13. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 31 15; fagiuoli colorati al quintale L. 29 50.
Patate al miria da 0 90 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Rape da 0 90 a 1; Spinaci da 1 50 a 2.
Mele da 1 25 a 1 50.

Legna e Carbone.

CHIERI, 12 — Legna forte al Mg. da L. 0 [illegible] a 0 30; legna dolce da 0 20 a 0 24.

CHIVASSO, 13. — Legna forte al quintale di 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 13 — Capponi, alla coppia, da L. 5 a 7; galline da 3 90 a 4 90; galline faraone da 4 a 5; piccioni da 1 70 a 2; uova alla dozzina da 0 80 a 0 85; burro al Mg. da 30 a 32; olio d'oliva da 17 a 21.

CHIERI, 12 — Burro al Mg. da L. 28 a 32.

CHIVASSO, 13. — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.
Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 [illegible] a 3 [illegible] caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 3 50.

Società

Torino. — Con privata scrittura 25 marzo 1910, autentica Baricco, fra i signori Mantilero Felice e Papella Francesco, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Mantilero e Papella » con sede in Torino ed avente per scopo la rappresentanza in vini, olii, spiriti, ecc.
La firma sociale per gli affari d'ordinaria amministrazione spetta a ciascun socio. Il capitale è di lire 5000 e la durata della Società è di anni cinque.
— Con privata scrittura 25 marzo 1910, autentica Baricco, fra i signori Mantilero Felice ed Averna-Spinelli-Francesco, si addivenne a risoluzione della Società fra loro costituita il 23 dicembre 1909 per la rappresentanza in genere. Al socio Averna-Spinelli venne dal Mantilero versata la quota di capitale spettantegli e così il Mantilero si rese consolidatario dell'azienda nello stato in cui si trova.
— Con atto 24 marzo 1910 rogato Fiorito la Società in nome collettivo esistente fra i signori Levi Alberto e Levi Isacco, corrente in Torino sotto la ragione « Tipografia successori Cons. Pietro », si dichiarò sciolta con effetto 27 marzo 1910, nominandosi a liquidatore il signor Levi Alberto coi più ampi poteri di legge.
Milano. — Si è costituita con rogito Guasti, l'Anonima Immobiliare Lombardo-Veneta, con sede in Milano e col capitale di L. 10,000,000 per la compera, la vendita di beni immobili.
Il Consiglio è composto dei signori: Ing. Ariberto Castelli, comm. Giuseppe De Zara, rag. Cesare Finelli, cav. uff. Guglielmo Folchi, principe Emanuele Gonzaga, barone Alberto Treves dei Bonfili, senatore del Regno, barone comm. Mario Treves dei Bonfili, cavaliere Maurizio Wollemborg.
Ne sono sindaci i signori: cav. Arturo Diena, ingegnere Gian Teodoro Giorgetti, cav. dottor Michele Maluta, cav. Carlo Vimercati, rag. Ettore Vigna.

Fallimenti

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Schanoos Emanuele, fabbricante ombrelli da falegname, in Torino, via Madama Cristina, 64 bis, al 12 0/0 colla concessione dei benefizi di legge.
— Nel fallimento di Gay Giovanni, corrente esgheria in Chieri, venne fissato il giorno 26 aprile, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0 e pronti.
— Venne chiuso il fallimento della Ditta Tamagno C. e C., commissionaria in Borsa e Banca, Torino Galleria Subalpina, per insufficienza d'attivo.
— Venne chiuso il fallimento di Jacchini Alfonso, rappresentante di commercio in Torino, via Genova, 15, per insufficienza d'attivo.
— Venne chiuso il fallimento di Navone Giuseppe, esercente panetteria in Chieri per compiuto riparto.

***

Genova. — Cesare Profumo, maglierie e mercerie; cur. rag. Giuseppe Oberti.
Milano. — La Ditta G. Camilatti e C., macinazione droghe, via Antonio Lecchi, 2, con un attivo di lire 4790, contro un passivo di lire 9670 02, ha dato incarico al patrocinatore legale Ermlnio Azzali di convocare i creditori per un componimento stragiudiziale.
— Giuseppe Della Zoppa, forno, a Magenta: passivo lire 9476 28 (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Nava.
Padova. — Annetta Belsale, pizzicheria, a Cittadella; attivo circa 8 mila lire, passivo lire 15 mila; cur. avv. G. B. Sarcinelli.
Pisa. — Alessandro Tognetti, Ditta, in persona di Giovanni Tognetti, proprietario, manifatture; cur. rag. Pietro Venturi.
Brescia. — Luigi Burnazzi, vini; cur. rag. Gaetano Calvetti.
San Miniato. — Gaetano Comparini, calzatore, a Fucecchio; cur. Virgilio Chiassarini.
Santa Maria Capua Vetere. — Pasquale Del Giudice, generi di moda, a Caserta, a mezzo dell'avvocato Gaetano De Lille, o col concorso di una firma locale, propone di comporre stragiudizialmente il suo grave dissesto al 20 0/0 contanti.
Urbino. — Raimondo Sebastiani, generi diversi, a Sant'Angelo in Vado; cur. avv. Giuseppe Ferri.
Venezia. — Guido Davanzo, commestibili; cur. avvocato Ernesto Forcolin.
— Giuseppe Del Mas, vini e liquori (p. f.); comm. giud. avv. Marco Bonfini.
Ferrara. — Pompeo Dani, mercerie e tessuti, a San Bonifacio; cur. avv. Silvio Garbelli. (Dal *Sole*).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Condizioni ottime. — Provenire: Società Credito, casella 156, Genova. 10907 G

ASSUMONSI commissioni ogni genere, disbrigo affari, informazioni segrete, sorveglianze. Massima segretezza, serietà. — Argo, 22, posta. c11828

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 262 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 11101 M

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 5 mensili. 10962

DAME anglaise appartenant à la bonne société donne des leçons d'anglais et de conversation en anglais. — Madame Molly Wyndham. Prix modérés. Via della Zecca, 12. 11594

ESEGUISCONSI traduzioni in casa: tedesco, francese, italiano. — Scrivere cassetta 1157 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11570

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c11359

LEÇONS d'italien pour étrangers. — Barbaroux, 38, III étage, droite. c11360

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA governante cercasi da piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1162 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11781

CERCANSI per laboratorio operaie stiratore lavori panno. — Ursicigo, corso Regina, 24. 11780

CERCASI buona commessa; serie referenze. — Rivolgersi Gatti, 13, via Roma. 11809

COMMESSO lunga pratica Sartoria civile, militare, articoli affini, cercasi. Massima serietà. Indispensabile indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Non rispondesi offerte incomplete. — Scrivere cassetta 1163 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11645

CONTABILE cinto cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese. — Scrivere cassetta 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11650

COOPERATIVA Ferrovieri San Giuseppe di Cairo (Genova) cerca commesso magazziniere con cauzione (L. 1000). — Per schiarimenti rivolgersi Segreteria. c11672

CRAVATTAIE. Si cercano abili operaie. — Scrivere cassetta 1175 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11751

GIARDINO grande, alloggio, desiderasi a uomo solo, buone condizioni. — Corso Quintino Sella, 18. c11419

GIOVANOTTO apprendista commesso, qualche conoscenza biancheria, maglieria, oppure telleria, cercasi. Indicare età, pretese. — Scrivere cassetta 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11647

SIGNORINA trentenne per dirigere laboratorio. Referenze. — Cravatteria, corso Regina, 24. c11844

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREBBESI lavoro scritturazione, corrispondenza, casa o domicilio. — Scrivere Corrispondente, posta. c11849

CONTABILE corrispondente italiano, francese, dattilografo disponibile primi maggio. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11788

DAMA compagnia, direzione casa, cure affettuose bambini, offresi distinta signora. — S. S., posta. Castina appositi. c11854

DIRETTORE Banca, esperientissimo, Bianco, tedesco, molti anni residente Italia, primissime referenze e certificati, desidera cambiare. — Offerte cassetta 207 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 11694 M

EX-CARABINIERE Bianco, bella presenza, licenza chauffeur, lunga pratica meccanica, cerca posto; preferibile Casa signorile. — Scrivere D. Domenico, posta, Torino. c11467

FUOCHISTA ferroviario a riposo, la buona età, cerca posto da conduttore di macchina a vapore fissa. — Scrivere cassetta 1160 B., Ditta Haasenstein e Vogler, Torino. c11635

GIOVANE ventitreenne, serio, desidera occuparsi presso Casa commerciale come fattorino. — Scrivere cassetta 1189 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11800

GIOVANE laureato legge cerca occupazione ramo Banca e Borsa; disposto dare cauzione. — Scrivere cassetta 1195 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11837

INGEGNERE tedesco, buon organizzatore, conoscendo lingue, cerca posto come direttore. — Scrivere cassetta 1153 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11600

MODISTE Sarte offresi seralmente contabile corrispondente, condizioni eccezionalmente minime. — Marcolsar Inserzione, posta. c10078

PRONTI portieria anche attivazione tutto servizio. — Manfredo, 77, corso Vittorio. c11836

VENTUNENNE, bella presenza, pratico commercio, offresi commesso, piazzista, ecc. Primarie referenze. — Bruschi, 21, posta. c11807

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Saluzzo segheria, officina idraulica 40 HP. costanti, seghe verticali, circolari, nastro, piallatrici, macchine sussidiarie, mq. 1200 tettoie ed uffici, 10,000 area cintata, magazzini, rimesse, abitazione civile, vicinissima stazione ferroviaria. — Scrivere geometra Fauda Giuseppe, Saluzzo. c11475

ALBERGO, Restaurant, Bar con giardino, bigliardo (12 camere), tutto mobiliato, affittasi presentemente, rilevando cantina. Occorre poco capitale; affare ottimo! — Avv. Biamonti, Bordighera. 11625 M

BAZAR, vicinanze Porta Nuova, Esposizione, posizione ottima, cedesi subito per altro commercio. Rilievo L. 14 mila; pagamento con comodità. — Scrivere cassetta 1106 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 11869

CAUSA matrimonio rimettesi avviata pasticceria, generi alimentari, permesso vendita vini, liquori; posizione centralissima, attigua Porta Nuova; mite rilievo. — Dalbecco, via San Secondo, 17. c11784

CERCO socio 10,000 impianto industria nuova, lucrosa. — Falta, posta, Novara. c11801

DISPONENDO capitali sarei disposto a partecipare avviata, seria industria. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11804

DROGHERIA, liquori, avviatissima, posto centrale, causa decesso cedo subito. — Scrivere Lassi, via Rossini, 4, Torino. c11805

FARMACIA unica, piazzata Circondario Alba, reddito netto cinquemila, vendo. Farmacia locale Ripa, Madama Cristina, 3, Torino. c11024

FARMACIA piazzata vicinanze Lago Maggiore, forte reddito, numerose Congregazioni, vendo contanti. Esclusi sconsigli e intermediari. — Scrivere cassetta 1179 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11755

GENOVA. Cedesi Hôtel 25 camere stazione centrale. — Z. 33, fermo posta, Genova. 11755 G

HOTEL-Pension, moderni conforti per villeggianti, salubre posizione climatica Biellese, cerca intraprendente albergatore. Miti pretese. Ottimo affare. — Rivolgersi Ulisse Corbone, Biella. c11539

LUCROSA Liquoreria, Bottiglieria nel centro Torino cedo a 14 mila motivi famiglia; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1196 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11873

MUTUO 500 mila disponibili, anche suddivise, unico ipoteca fisso, 4 0/0. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Boucheron, 3, dalle ore 12 alle 16. c11571

PICCOLA industria confezione da cimatore; per vellieve; clientela Piemonte assicurata. — Scrivere cassetta 1166 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11652

RIMETTESI locale bottega, unito alloggio; buona posizione. — M., fermo posta. c11873

SOCIO (anche signora) colto, intelligente, per nuova industria vantaggiosamente avviata; discreto. — Casella postale 64. c11362

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITASI Settembre 1910, Fabbricato Scuola Alfieri, Via Susa, 3, costrutto secondo tutte le esigenze dei regolamenti del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica. Adattabili Collegio, Stabilimento industriale. — Trattasi anche vendita presso Ing. Cav. Bellia, Corte d'Appello, 11. c10944

PALAZZINA e terreni e lotti vendonsi corso Casale, via Aporti. c11668

VENDESI od affittasi vicino Barriera di Nizza palazzina con scuderia e rimessa, ed ampio giardino cintato, fronte verso strada provinciale, adattissima anche per impianto industria, officina, laboratori, ecc. — Scrivere cassetta 1168 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11793

VENDESI villa signorile cintata, con giardino, frutteto ed orto, otto giornate terreno (campo e prato) annesso, vicino Avigliana, posizione incantevole, acqua buonissima propria. — Scrivere cassetta 1167 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11791

7000 mq. con forza idraulica, ex-Fonderia Piccardi, vendonsi lotti separati od in blocco. Tratterebbesi anche affitto uso industriale. — Scrivere cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10808

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente grandioso alloggio al piano nobile, piazza San Carlo, N. 1, composto di 10 vani e vasto salone. 10018

AFFITTASI appartamento signorile, vani otto, prezzo mitissimo. — Via Pastrengo, 18. c11782

AFFITTASI Stabilimento meccanico da dividersi in lotti da 500 a 2000 mq. ciascuno, con forza elettrica, potente gru scorrevole, uffici, abitazione. — Strada Circonvallazione, 50, Barriera Vanchiglietta. c10610

AFFITTASI per 1.o luglio in via Cibrario, piano rialzato di otto membri, con giardino, in elegante palazzina, annua lire duemiladuecento. — Scrivere cassetta 1135 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11415

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile 1.o luglio. — Via Garibaldi, 2. 11240

ALLOGGIO signorile 12 ambienti, piano terreno rialzato, con giardino, subaffittasi pel 1.o ottobre prossimo od anche prima. — Rivolgersi portinaio via Lungo Po, 6. c11722

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Fiangieri, angolo via Gioberti. c10589

AVVOCATI! Notari! Rappresentanti! Cedonsi, causa immediata partenza, due locali, terrazzo, contralissimi, elegantissimi, uso ufficio. Rilievo gas, ecc. — Manitza, 33, posta. c11796

CERCASI piccolo alloggio. — Scrivere: Diaz, via Cristofe, 15 (Barriera San Paolo). c11818

CEDESI, causa partenza, magazzino anche uso bottega, fuori Barriera Lanzo. — Naldo, 34, posta. c11797

CERCASI locale-tettoia uso laboratorio. Industria silicatica. — Scrivere cassetta 1183 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11783

CERCASI locale industriale, sano, 300 mq. circa, possibilmente con grande abitazione. — Scrivere Spectrum, posta. c11845

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio bene ammobigliato, mite prezzo. — Recapito Andrea Provana, 5. c11850

AMMOBIGLIATA elegantemente, 20 mensili. — Via Milano, uno, scala C., piano quarto, Sarasso. c11852

CAMERA e cucina mobiliate, Entrata libera. — Via Sant'Agostino, 5, piano primo, Doria. c11863

CAMERA ammobigliata, vista sesso via, affittasi presentemente. — Maria Vittoria, 37. c11874

CERCASI camera mobiliata liberissima, ingresso sul pianerottolo. — Offerte con prezzo alla cassetta 215, Haasenstein e Vogler, Torino. 010

CERCASI piccolo alloggio mobiliato con cucina. — Fiochi, via Roma, 41. c11808

PENSIONE presso piccola famiglia lire 60. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c11810

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione, volendo camera, presso piccola famiglia. — Posta 140. c11847

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA bene introdotto privati vendita rateale cercasi. — Casella postale 54. c11851

RILEVEREI rappresentanze mercerie, telerie, drapperie; serissime referenze. — Victor, posta, Torino. 11557

SUBAGENTI cerco ovunque, specialità alimentari. Stipendio, provvigioni. — Ercole Elia, posta, Genova. 11526 G

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese splendida, pagata 300, vendo 105. — Via Massini, 45. c11867

CACCIATORI. Vendo fucile Greener finissimo. — Via Basilica, 10, Fotografia, Torino. c11790

CAPITANO vedovo con bambina, entrambi possidenti, sposerebbe signorina, vedova 28-35, piacente, sana, moralità assoluta, buonissima dote. Ritiro corrispondenza 23 aprile. — Casella postale 405, Torino. c10866

CAVALLI sella e tiro, esclusi mediatori, vendonsi. — Corso Vittorio, 12, Torino. c11779

CAVALLO ed elegante due ruote vendonsi. — Via Sant'Anselmo, 25. 011

CEDO subito, causa partenza, rappresentanze esteri, ottime, di consumo, facilmente introducibili. Ottimo prezzo. — Grad, 33, posta. c11798

CERCANSI bacinelle ferro usate, caldaie vapore fuori uso per serbatoi e forme per saponi. — Offerte cassetta 1184 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11785

LIANA — Confermoci sempre immutabile affetto. Vivi tranquilla; raccomandoti prudenza; saluti. c11839

MANCIA competente a chi porterà all'Hôtel France un braccialetto smarrito martedì scorso. c11779

MYLORD da vendere. — Via Sant'Anselmo, 25. 11604

MATRIMONIO occuparsi distinta signora. Massima serietà, segretezza. Continensi anonimi. — Scrivere A. F. G., fermo posta, Torino. c11803

MOTOCICLETTA 3 1/4 cavalli, buonissimo stato, vendo prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Borsia via Sacchi, 46, Torino. c11764

MOTOCICLETTA da vendere. — Corso San Maurizio, 55, Tamietti. 11653

MOTORI gas povero 5 HP, primaria Casa, cedonsi incontro prezzo lavoro. — Scrivere cassetta 1155 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c11786

NIETSCHKE — Rientrato viaggio, trovai lua. Tranquillizzati. Ritorno M. marzo. Scrivimi unico desiderio rivederti. Impossibile esprimerti animo. Sempre affettuosamente. c11817

SCAFFALI da negozio vendonsi diverse misure. — Via San Secondo, 37. c11821

SIGNORA, causa sventure, cerca signore serio disposto aiutarla. — Posta, 300. c11846

SIGNORE eleganti. Vendonsi toilettes occasione. — Via Principe, sei (Non confondersi numero quattro). 11509

SOFIA — Costantemente pensoti, ardentemente desidero vederti, soffro lontananza, sempre tua... c11840

TRENTENNE agiato, desiderando sposare piemontese bella, onesta, attende indicazioni. — Berta, posta. c11833

VEDOVA distinta Nizzese, stanca sofferenze, cerca signore disposto aiutarla, scopo matrimonio. Ritiro domenica. — Scrivere Olga 0705, posta, Torino. c11755

VENDESI mobilio di cinque camere motivo trasloco. — Via San Donato, 23. c11688

Appendice della *Stampa* (61

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Così, quando suo marito pensò che fosse opportuno anche il suo intervento, l'incidente era già lodevolmente sedato: non si pretendeva, no, di interdire quel matrimonio — giacchè con l'amore non si scherza e tanto vale sposare la persona a cui si vuol bene da più lunga data e con la quale fu più spontanea la confidenza — ma si chiedeva a quei due buoni ragazzi di non aver tanta fretta, di calmare con un po' di raziocinio così bollenti spiriti subitanei, di attendere, di attendere ancora...

La signora Leregrattier e il suo Carlo erano restati perfettamente d'accordo.

— Almeno... che riflettano ancora qualche annetto, uno o due!

— Sicuro! Imporremo loro di riflettere tutto il tempo necessario.

Prese in seguito Filippo Gaubert, che l'aveva sempre trattata come una quantità trascurabile e che sentì per la prima volta qualche verità sul suo carattere e sul suo modo di comprendere la vita.

— Mio caro Filippo, mi sarei guardata bene dall'osservare che la mia cara Amalia non ha forse avuto con voi una esistenza paragonabile a quella che io ho avuto con mio marito. Era rude come voi... autoritario come voi... sgradito come voi...

— Ebbene, mamma! — disse Filippo stupito da quella critica subitanea che le faceva colei che non aveva mai levato la voce contro di lui.

Ella rispose tranquillamente:

— Se non ve lo dissi prima, amico mio, lo pensavo. Ma non si deve mai mettere il dito tra l'albero e la scorza e ho sempre consigliato a mia figlia di sopportarvi tal quale voi siete... di sopportare anche la vostra perpetua infedeltà, della quale, per parte mia, non ho mai sofferto. Mio marito mi recava il cattivo umore in casa, ma almeno mi conservava la sua devozione. Voi dunque valete meno di lui.

Un po' scosso Gaubert tentò di protestare:

— Eh! buona mamma... quali idee vi fate mai? Sono un po' brusco è vero... non posso ammettere che mi si resista... Ma a vostra figlia non ho mai rifiutato nulla!... L'ho coperta di gioielli...

— Non le piacciono!

— Giusto! Ha l'aria di sdegnare tutto ciò che le regalo.

— Perchè preferisce la vostra compagnia ed il vostro affetto! E se la guastate così coi regali è appunto perchè la coscienza vi rimorde... Voi spendete tanto danaro fuori che vi sentite in obbligo di dispensarne apparentemente altrettanto in casa. Ma passiamo oltre. So perfettamente ciò che valete! Del resto non vi rimprovero con eccessiva durezza e ne ho messo del tempo a deciderrmi, eh?

Poi con tono melanconico:

— Forse non è tutta vostra la colpa. Quando si sposano i figli senza lasciarli seguire le loro inclinazioni si giunge spesso a questo. Voi avreste sognato una donna più brillante... che vi avrebbe fatto forse soffrire ma avrebbe anche appagato il vostro amor proprio d'uomo. E mia figlia si sognava forse un uomo semplice e buono. Foste uniti e la vostra unione è durata grazie ai figli... senza di che....

Egli curvò il capo. Quella buona donna che egli giudicava insignificante, gli faceva in pochi tratti il bilancio della sua vita coniugale.

— Così, vi prego — riprese lei — non cercate d'impedire due ragazzi di amarsi dal momento che hanno tutte le probabilità di essere felici! La felicità è così rara su questa terra che è quasi un delitto ostacolarla.

Filippo Gaubert non volle confessarsi vinto subito e si contentò di ribattere, ridendo un poco forzatamente:

— Siete dunque voi che guidate tutta la famiglia, cara suocera!

Con la nuora la cosa fu meno facile. Natalia sentiva che, malgrado l'apparente bontà con cui l'aveva sempre trattata, mamma Leregrattier non l'amava nè l'apprezzava.

Così accolse le prime proposte della suocera con una risata. Sposare sua figlia, che era quasi una bambina ancora, con quel piccolo Paolo che aveva le labbra bianche di latte?

— Ma non lo pensate eh? mamma?

— Ci penso tanto, mia cara, che conto di divenire bisavola quanto prima!

Il volto di Natalia Leregrattier si oscurò così che la suocera comprese come la donna si sentisse appunto colpita nella sua giovinezza e nella sua seduzione: diventare, essa, Natalia, nonna! Chi l'avrebbe ancora corteggiata nei saloni?

Che c'era stato fino allora nell'esistenza intima di questa graziosa donnina, così egoista e così avida di vivere per sè sola? Si era contentata dell'amore superficiale di suo marito? Mamma Leregrattier preferiva non approfondire il problema.

Bisogna evitare di turbare la superficie di certe acque.

Pertanto, con una abilità di cui la suocera non l'avrebbe creduta capace e di cui si stupiva essa medesima, madama Leregrattier affettò per alcune settimane di sorvegliare la nuora.

Arrivava in casa di lei all'improvviso, col pretesto di chiacchierare un poco col nipotini. S'installava per delle ore nel suo salotto a guardava nel modo più imbarazzante, quasi impertinente, certi uomini che si erano sempre veduti far la corte a Natalia, senza che alcuno si offuscasse... Madama Leregrattier aveva l'aria di scoprirli appena adesso, di colpo...

E fu per Natalia una terribile e preziosa indicazione: se la suocera si fosse mischiata nella faccenda per far aprire gli occhi al figlio?

Quando questo salutare timore fu penetrato nel cervello dell'elegante Natalia, quella consentì a riconoscere che la figliuola era abbastanza sviluppata, abbastanza ragionevole per prendere marito.

E poichè la fanciulla s'incaponiva a volere il suo Paolo « ebbene lo prendesse pure, Santo Iddio! »

Se poi fossero venuti dei bimbi, nessuno avrebbe creduto certo che Natalia ne era la nonna.

Mamma Leregrattier spinse la sua finezza fino a spifferarle un simile complimento.

Fu così che tolse le ultime resistenze alla felicità dei suoi piccini, felicità che doveva cagionare un dolore soltanto a lei, poichè i giovani sposi furono mandati a Tarascona... ed ella non li avrebbe veduti che qualche settimana all'anno.

Mamma Leregrattier non ebbe neppure la gioia di assistere alla nascita del suo pronipotino, perchè venne alla luce laggiù dove essa non potè andare a causa d'una maledetta sciatica che le impediva di muoversi.

Ella, poveretta, non aveva più accanto la sua piccola Maria per consolarla. Non le restava che suo nipote Emilio Leregrattier, sempre più impertinente ed aspro e l'affetto della nipote Celeste, molto seria, molto rispettosa certamente, ma troppo fredda!

***

Era il personaggio enigmatico della famiglia Celeste. Alta, bruna, sottile, mirabilmente fatta, con un bel viso regolare e due occhi neri, profondi, impressionanti che sembravano sempre leggere il pensiero altrui.

Ispirava la più viva fierezza alla nonna, quando era una bambina, poichè era una piccola perfezione. Quantunque dotata d'una forte volontà, Celeste obbediva alle minime osservazioni, senza formulare la minima critica, anche quando si comprendeva al suo sguardo che essa disapprovava ciò che le si ordinava di fare.

Ed era così con tutti: coi maestri, coi parenti, con suo fratello; anche con Emilio Leregrattier, sì, perchè era il maggiore d'età.

Avrebbe potuto, in virtù di tale principio, fare obbedire la cuginetta Maria, ma cedeva sempre perchè voleva essere la più ragionevole.

Non c'era dunque mai stato da fare a Celeste il più piccolo rimprovero.

Ella non si mostrava orgogliosa di ciò e si stimava ricompensata dal pensiero di fare quello che le pareva il suo dovere.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (69

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma, tutto considerato, per politica, per noncuranza, forse, o, finalmente, perchè Caterina glielo avesse intimato, non si mostrava al palazzo che per l'appunto quanto bastava per affermare il suo diritto di esservi. Da tale situazione risultava che occorreva un intermediario fra Caterina de' Medici ed il barone di Lagarde, fra il cervello che giudica e la mano che colpisce.

Tale intermediario era il conte di Montgomery, capitano delle guardie di Enrico II; la carica era nobilissima, molto ricercata, molto brillante, e, in fondo, Montgomery amava il re. Ma la regina l'aveva in suo potere: ecco, perchè.

Una sera, qualche anno prima, si era stata, fra Caterina ed Enrico, una di quelle terribili scene, così frequenti fra essi. In quel tempo, Caterina non si era ancora perfezionata nell'arte di tacere: quella sera, Caterina parlò. Il suo odio contro Diana di Poitiers straripò in torrenti; allora, ella era ancora donna per la gelosia. Il re la lasciò, alzando le spalle.

— Giacchè è così, disse, con la sua voce fredda e molle, io vado umanamente a cercare presso Diana l'affetto che non trovo nella regina.

Rimasta sola, Caterina scoppiò in singulti: le ultime lagrime di sposa che doveva versare.

— Ed io, — gridò, — sarò umiliata, disprezzata?

Gettò uno sguardo intorno a sè e vide il capitano delle guardie, che, impassibile, rigido, muto, aveva assistito a quella scena. Lo vide giovane, bello, ammirò la sua insensibilità, e pensò: Ecco, forse, un uomo capace di vendicarmi. In un secondo, con quella prodigiosa rapidità di immaginazione e di concezione, che avrebbero fatto di lei un'artista geniale, ella intravide l'enorme forza che potrebbe darle un uomo, che fosse sua creatura. Si avvicinò, dunque, a Montgomery, e gli disse:

— Avete udito?...

— No, signora! — rispose il capitano.

La regina ammirò la risposta, ed insistè:

— Avete udito come io sono trattata? L'ultima delle dame d'onore, che mi si dà ... per derisione, l'ultima delle mie serve non sopporterebbe tali affronti. Dite, avete udito?

— Signora, — disse il capitano, — io non vedo e non odo che ciò che mi viene ordinato di udire e di vedere.

— Ebbene, — disse Caterina, — io vi ordino di aver udito!

Montgomery si vide dinanzi una giovane donna, che le lagrime rendevano più bella ancora, dagli occhi scintillanti, dal viso arrossito, dalle labbra umide. Ebbe la fulminea intuizione che, in quel minuto, la regina era donna, e che, se egli volesse, realizzerebbe un sogno straordinario: divenendo egli l'amico della regina, potrebbe vedere aprirsi, dinanzi ai suoi occhi abbagliati, un avvenire di splendore.

— Giuoco il mio capo, — pensò. — Testa o Corona! La fortuna o la morte!

E cadde inginocchio, mormorando:

— Oh! allora, signora, se me l'ordinate, io ho veduto, ho udito! Poichè voi siete la mia sovrana, vi giuro che ho il cuore spezzato a vedere la mia regina scacciata dal suo trono, mentre io la vorrei su di un piedistallo. Vi giuro che, se bisognasse morire, morrei all'istante, per avere il diritto di bere con le mie labbra quelle sacre lagrime che vi cadono dagli occhi!...

Caterina ebbe un gesto ed un comando:

— Ebbene, venite!

Quando, verso il mattino, il conte di Montgomery lasciò la camera della regina, quei due esseri avevano scambiate delle parole irrevocabili, ed avevano concluso un patto, che solo la morte poteva sciogliere... A rari intervalli, Caterina provò al capitano che, per lui, era più donna che regina. Ma, quando Montgomery si avvide che la fortuna, un istante intraveduta, restava per lui irraggiungibile, come un miraggio, quando ebbe coscienza della parte che la regina gli destinava, si sottrasse.

— Signora — le disse — io volevo essere un eroe; per pietà non fate di me un bravo.

Ed un giorno le presentò Lagarde.

— Ecco il vostro uomo! — le disse.

Caterina comprese e trasse un meraviglioso partito da Lagarde: lo squadrone fu organizzato. Ma Montgomery rimase in potere della regina. Egli non fu il bravo che Caterina voleva fare di lui, ma condusse una vita di rimorsi e di terrore, poichè fu qualche cosa di peggio ancora: fu il confidente.

Caterina de' Medici, dunque, uscendo dalla casa di Nostradamus, ritrovò nella via Froidmantel, Montgomery, il barone di Lagarde ed i dodici uomini componenti lo squadrone di ferro. Ella prese il braccio di Montgomery. Lagarde li seguiva dappresso. I dodici sciolvolvano a destra ed a sinistra. Scortata da quel branco di belve notturne, la regina camminò in silenzio fino alla porta bassa per la quale doveva rientrare al Louvre. Là si fermò e disse:

— Mandateli via...

Montgomery si volse verso il barone di Lagarde:

— Avete udito, signore?

— Holà! — comandò Lagarde con voce breve, — andate ad attendermi in via delle Lavandaie, a *l'Anguille-sous-Roche!*

— *E che tutti si divertano!* — disse Caterina a voce alta.

Lo squadrone comprese: tutte le volte che si divertivano era perchè dovevano uccidere. Per lo squadrone di ferro le occasioni di assassinare erano delle occasioni di orgia. Vi fu, dunque, nelle tenebre il scoppio di soddisfazione dai celli frementi, due o tre bestemmie di gioia furiosa; poi uno scivolare di ombre lungo i fossati del Louvre.

Nell'arrivare a via Trouvevache, i dodici videro dinanzi ad essi due donne ed un uomo. Quest'ultimo portava una torcia. Una delle due donne sembrava appartenere alla ricca borghesia; l'altra era, senza dubbio, una serva. Era una fortuna che i dodici non potevano disprezzare; vi fu un rapido calcolo, dei guizzi dei sciabole; poi tutti, insieme essi si gettarono sul gruppo di cui abbiamo parlato:

— La borsa o la vita!...

In quel momento una campana del vicinato suonava il mezzo tocco dopo mezzanotte.

. . . .

Caterina, ferma presso il Louvre, fra Montgomery e Lagarde, gettò intorno a sè, nell'ombra, uno sguardo lungo e sospettoso. Poi, a voce bassa, o, piuttosto, in un mormorio indistinto:

— Gabriele, l'ora si avvicina. Tutto ciò che ti ho promesso io manterrò ampiamente.

Montgomery gettò su Lagarde uno sguardo di spavento. Fu agitato da uno di quei fremiti che possono uccidere un uomo. Comprese che la regina lo faceva suo complice... di qual delitto.

Da lungo tempo Caterina non l'aveva chiamato così, col suo nome, da lungo tempo non gli aveva dato del tu. Egli intravide qualche cosa di spaventevole.

— Signora — balbettò, mostrando Lagarde — siamo ascoltati...

— Gabriele — continuò Caterina, alzando un po' la voce — io ti ho già data una bella daga. *Domani troverai nella tua dimora una lancia*, una ricca e solida lancia, degna di te. Poichè è necessario che tu sia armato...

— Una lancia? — balbettò Montgomery.

— L'ora si avvicina, ti dico! Noi abbiamo, lo so, insieme atteso, sperato, combinato il grande atto che darà a me il potere ed a te la fortuna!

Montgomery vacillò, colto da vertigine. Aveva compreso!....

Fin dalla notte in cui era nato quegli che doveva chiamarsi Enrico VII Montgomery aveva indovinato ciò che voleva Caterina! Ciò che gli chiederebbe un giorno! E la ragione per cui gli dava una daga d'acciaio puro!... Poi, l'incubo era svanito. Gli anni erano trascorsi, Montgomery aveva sperato che mai più si parlerebbe di ciò!... Ed ecco che la regina gli offriva una lancia e gli diceva: « L'ora si avvicina!... » Egli rantolò:

— Signora, se la vostra vita fosse minacciata io presenterei mia da quegli che voi dite, sì, certo direi a Dio che lo colpirei senza pietà, ma....

Si torse le mani. Caterina sorrideva. Lagarde ascoltava come indifferente, ma aveva compreso, lui! Caterina si volse quasi verso il barone di Lagarde. Continuava a parlare a Montgomery, ma in modo che sembrasse rivolgersi anche al barone.

— Andiamo — disse — nessuna debolezza, Gabriele, guardami bene ogni sera, al giuoco del re. *Quando vedrai una rosa rossa sul mio petto, allora, sarà tempo d'agire!*...

— Una rosa rossa? bene! — borbottò Lagarde.

— Signora! signora! — balbettò Montgomery, ebbro di terrore — pensate che volete armare il mio braccio contro...

— Contro chi?... Nominatelo!...

— Grazia, signora! — supplicò Montgomery.

— Nominatelo! Nominatelo, per Nostra Donna! Altrimenti vado subito a dire a quell'uomo ch'egli non è padre del terzo dei suoi figli!...

Montgomery, vacillante, si nascose il viso fra le mani.

— Il re! — fece in un soffio.

— Il re! — ripetè Lagarde inebetito dallo stupore.

— Ricordati, Gabriele — disse freddamente Caterina — quando vedrai una rosa rossa sul mio seno, allora, sarà tempo. Ed ora, accompagnatemi fino al mio appartamento. Signore — ella aggiunse, volgendosi verso Lagarde — raggiungete i vostri uomini, fate, questa volta, *che si divertano molto!*

(Continua).